

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALBONI: Irregolarità amministrative nell'istituto tecnico A. Volta di Lodi (Milano) (4-11567) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5388	CANESTRI: Sanzioni disciplinari presso la Ceramica del Vicano di Firenze (4-07564) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5394
ALMIRANTE: Banca di credito di Milano (4-06887) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5389	CAROLI: Valutazione servizio prestato dagli insegnanti delle scuole medie inferiori (4-11008) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 5395
ALMIRANTE: Compenso per « espansione scolastica » al personale dei provveditorati agli studi (4-11618) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5390	CARUSO: Trattamento economico-tipo del personale medico degli ospedali psichiatrici (4-08666) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>) 5395
BASLINI: Passaggio all'ENI delle Manifatture cotoniere meridionali di Napoli e del Fabbricone di Prato (Firenze) (4-10563) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	5390	CATTANEI: Ricezione televisiva in provincia di La Spezia (4-12647) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 5395
BIAMONTE: Assistenza medico-farmaceutica presso le case di riposo gestite dall'ONPI (4-06238) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5391	CAVALIERE: Monumento ai caduti in Sant'Agata di Puglia (Foggia) (4-11451) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>) 5396
BIANCHI GERARDO: Metanodotti in Toscana (4-11814) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	5392	CORGI: Liquidazione della pensione definitiva agli ex dipendenti dell'amministrazione postale (4-12820) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 5396
BOFFARDI INES: Immissione in ruolo degli insegnanti di scuola media abilitati (4-12519) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5392	CORONA: Accesso alla scuola europea agli italiani in Lussemburgo (4-11753) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 5397
BONEA: Borse di studio a giovani laureati per il 1971 (4-11740) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5393	COTTONE: Legge a favore dei pubblici dipendenti ex combattenti ed assimilati (4-12876) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>) 5397
BONIFAZI: Sviluppo del settore elettronico nel Mezzogiorno (4-11127) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	5393	COTTONE: Realizzazione in Sicilia del quinto centro siderurgico (4-12971) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>) 5398
BUCCIARELLI DUCCI: Punteggio degli insegnanti di educazione fisica (4-12067) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5393	COVELLI: Immissione in ruolo degli insegnanti di scuola media abilitati (4-12460) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 5398

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

	PAG.		PAG.
COVELLI: Decorazioni al valor civile (4-12471) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5398	GERBINO: Ispettore aggiunto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (4-06368) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5407
CRISTOFORI: Cattedre di lingua francese a Ravenna (4-11422) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5399	GIORDANO: Termini per la presentazione delle domande per incarichi e supplenze nella scuola media (4-12723) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5408
CRISTOFORI: Assenze dal servizio per malattia del personale operaio del Ministero della difesa (4-12389) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	5399	GIOVANNINI: Restrizioni alle importazioni negli USA di fibre tessili e calzature (4-12856) (risponde ZAGARI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	5408
CRISTOFORI: Sede della stazione dei carabinieri di Portomaggiore (Ferrara) (4-12453) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	5400	GIRARDIN: Insegnanti dei doposcuola della provincia di Padova (4-12619) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5409
CUSUMANO: Mattatoio comunale di Castelvetro (Trapani) (4-11702) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	5400	GRAMEGNA: Situazione di lavoro nel motel AGIP di Torre a Mare (Bari) (4-11829) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	5410
D'AURIA: Assunzione dei servizi di pubblici trasporti da parte delle Tranvie provinciali napoletane (4-12927) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	5400	GUIDI: Passaggio all'ENI della Terni-Industrie chimiche (4-12632) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	5411
DE LAURENTIIS: Restrizione alle importazioni negli USA di fibre tessili e calzature (4-12846) (risponde ZAGARI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	5401	IANNIELLO: Sede del provveditorato agli studi di Napoli (4-11881) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5411
DELLA BRIOTTA: Esportazione in Svizzera della « bresaola » (4-12859) (risponde ZAGARI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	5402	LENOCI: Riserva di posti agli insegnanti elementari ex combattenti (4-11603) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5412
DE MARZIO: Università di Bari (4-11519) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5403	LEZZI: Società finanziaria costituita dalla STET con sede in Lussemburgo (4-11466) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	5412
FASOLI: Regolamento di disciplina militare (4-12644) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	5403	LUCCHESI: Inclusione nelle malattie professionali della sordità provocata dai soffiatori boraciferi (4-08001) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5412
FLAMIGNI: Emigrazione italiana in Svizzera (4-11395) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	5403	MAGGIONI: Situazione di taluni insegnanti elementari fuori ruolo con incarichi triennali (4-07085) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5413
FLAMIGNI: Nuovo stabilimento termale di Castrocaro (Forlì) (4-12683) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	5404	MENICACCI: Passaggio all'ENI della Terni-Industrie chimiche (4-11344) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	5413
FOSCARINI: Decesso di un giovane di Copertino (Lecce) (4-12681) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5405	MONACO: Giorni di chiusura dell'istituto di studi storico-politici dell'università di Roma (4-11583) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5414
FREGONESE: Situazione delle scuole medie superiori di Treviso (4-11289) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5405		
FUSARO: Concorsi ad ispettore nella Amministrazione della pubblica istruzione (4-12691) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5406		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

PAG.	PAG.
MONTI: Funzionalità sovrintendenza ai monumenti di Trento (4-12165) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	PAPA: Patronato scolastico di Montecalvo Irpino (Avellino) (4-11372) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
5414	5422
NICCOLAI GIUSEPPE: Situazione economica dei piloti dell'aeronautica militare (4-12110) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	PASCARIELLO: Sospensione di due studenti dell'istituto Fermi di Lecce (4-11075) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
5414	5423
NICCOLAI GIUSEPPE: Lapide dedicata a Franco Passarella in Brescia (4-12545) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	PISICCHIO: Parametri retributivi dei dipendenti dagli ospedali psichiatrici (4-08684) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)
5415	5423
NICCOLAI GIUSEPPE: Fornitura di vassellame all'Alitalia (4-12579) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	PISICCHIO: Note di qualifica degli insegnanti non di ruolo (4-11777) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
5415	5423
NICCOLAI GIUSEPPE: Demolizione di un edificio dell'Italsider a Cotone (Livorno) (4-12581) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	PISICCHIO: Chiusura dello stabilimento Adria di San Severo (Foggia) (4-12017) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
5416	5424
NICCOLAI GIUSEPPE: Allontanamento di un militare dal comando designato della III armata (4-12684) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	PISTILLO: Chiusura dello stabilimento Adria di San Severo (Foggia) (4-11978) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
5416	5424
NICCOLAI GIUSEPPE: Servizio telefonico pubblico a Porto Azzurro (Livorno) (4-12704) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	RAICICH: Provvedimenti disciplinari a carico di alcuni studenti dell'istituto magistrale di Ravanusa (Agrigento) (4-11377) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
5417	5425
NICCOLAI GIUSEPPE: Incidente aereo ad un C-119 su Pisa (4-12768) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	RAUSA: Punteggio per servizio prestato nel doposcuola (4-11157) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
5417	5425
NICCOLAI GIUSEPPE: Pensione privilegiata ordinaria a Metello Bracci (4-12769) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	RAUSA: Sede dell'accademia di belle arti in Lecce (4-11842) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
5417	5426
NICCOLAI GIUSEPPE: Assegnazione di aree destinate alla piccola industria e all'artigianato a Livorno (4-12962) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	RICCIO: Licenze per supermercati a Napoli (4-12915) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
5418	5426
NICCOLAI GIUSEPPE: Ritardato recapito di una lettera del deputato Almirante a Pordenone (4-13042) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	RUSSO FERDINANDO: Situazione degli organici dell'ENAOI (4-05011) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
5419	5426
NICCOLAI GIUSEPPE: Concessione della cittadinanza italiana ad optanti dei territori ceduti alla Jugoslavia (4-13078) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	RUSSO FERDINANDO: Servizio postale nei villaggi turistici di Piano Zucchi e Piano Battaglia (Palermo) (4-13095) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
5419	5427
ORLANDI: Immissione in ruolo degli insegnanti di scuola media abilitati (4-12404) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	RUSSO FERDINANDO: Fabbisogno annuo di prodotti cotonieri in Italia e nel MEC (4-13096) (risponde ZAGARI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)
5421	5428
PAGLIARANI: Incendio alla sezione del PCI di Riccione (Forlì) (4-13029) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	SANTAGATI: Liceo scientifico di Lentini (Siracusa) (4-11426) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
5421	5433

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

	PAG.		PAG.
SANTI: Arresto di tre componenti il comitato antileva a Partanna (Trapani) (4-12506) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	5433	TUCCARI: Località da destinare a sedi di soggiorno obbligato (4-12484) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5442
SEMERARO: Distaccamento dei vigili del fuoco a Castellaneta (Taranto) (4-13091) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5434	VAGHI: Riconoscimento di malattia per causa di servizio contratta dal militare Bellini Gian Carlo (4-13066) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	5443
SERVADEI: Crisi nel settore dei pubblici esercizi (4-06566) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5435	VEDOVATO: Servizio di trasporto urbano a Fano (Pesaro) (4-12256) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5443
SERVADEI: Elezioni dei consigli di amministrazione delle casse mutue contadine (4-07650) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5435	VENTUROLI: Regolamentazione igienica della produzione e della vendita dei prodotti alimentari (4-09707) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	5444
SERVADEI: Metodi investigativi attribuiti alla polizia italiana dal film <i>Indagine su un cittadino al disopra di ogni sospetto</i> (4-12279) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5436	VERGA: Esonero dal servizio di leva di un medico degli ospedali di Milano (4-12376) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	5445
SERVADEI: Nuovo stabilimento termale di Castrocaro Terme (Forlì) (4-12440) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	5436		
SERVADEI: Restrizioni alle importazioni in USA di fibre tessili e calzature (4-12815) (risponde ZAGARI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	5436		
SERVADEI: Incendio alla sezione del PCI di Riccione (Forlì) (4-13142) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5438		
SERVADEI: Riconoscimenti a favore degli ex combattenti della guerra 1915-18 (4-13155) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	5438		
SERVELLO: Funzionamento dell'ospedale di Stradella (Pavia) (4-05423) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	5438		
SGARBI BOMPANI LUCIANA: Chiusura delle scuole uniche pluriclassi di Savoniero e Susano (Modena) (4-11671) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5439		
SISTO: Graduatoria di merito al concorso a preside di scuola media (4-12531) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5440		
STORCHI: Servizio aziendale di medicina del lavoro (4-07955) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5441		
TRIPODI GIROLAMO: Elettrificazione delle zone di Bitonte e Arachi (Reggio Calabria) (4-12446) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5441		

ALBONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi irregolarità amministrative verificatesi nella gestione dei bilanci dell'istituto tecnico industriale statale Alessandro Volta di Lodi (Milano), che hanno dato origine alle richieste di indagine ministeriale da parte del preside del suddetto istituto e alla denuncia alla magistratura dei presunti responsabili delle irregolarità lamentate.

Per conoscere i motivi per i quali, a distanza di quasi cinque mesi dalla data di richiesta dell'ispezione ministeriale, non si sia ancora provveduto in merito, avvalorando in tal modo, presso il corpo insegnante, presso gli studenti e l'opinione pubblica cittadina, l'ipotesi di una indifferenza o di una tolleranza verso i fatti segnalati, che inducono a considerazioni non certamente probanti circa il modo in cui il ministro della pubblica istruzione affronta e risolve i problemi connessi alle sue responsabilità politiche.

Per sapere se consideri opportuno, in attesa delle conclusioni cui perverrà la magistratura in merito al caso denunciato, procedere alla sospensione cautelativa dei responsabili delle irregolarità o ad altri provvedimenti amministrativi che, sanzionando l'interesse di codesto Ministero alla normalizzazione della situazione presso l'istituto tecnico industriale statale di Lodi, sodisfino in pari tempo le legittime aspettative del corpo insegnante e degli studenti. (4-11567)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

RISPOSTA. — Indipendentemente dalla inchiesta aperta dalla competente autorità giudiziaria si è provveduto a far effettuare una accurata ispezione presso l'istituto tecnico industriale Volta di Lodi al fine di accertare la natura e l'ampiezza delle irregolarità denunciate e le relative responsabilità.

Le risultanze di questa ispezione, attualmente al vaglio dei competenti uffici ministeriali, hanno per ora comunque comportato come primo provvedimento il trasferimento ad altra sede del segretario economo del predetto istituto.

Il Ministro: MISASI.

ALMIRANTE E SERVELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia al corrente della esistenza a Milano della Banca di credito di Milano - Banca con meno di 35 dipendenti - la quale è l'unico istituto di credito della importante piazza bancaria che non solo non applica il contratto nazionale di lavoro stipulato dall'Assicredito, ma ignora le più elementari ed eque conquiste cui è pervenuta ormai da tempo tutta la categoria dei bancari. La suddetta banca, prospera di affari in Italia e all'estero, la cui ampia e lussuosa sede è situata nel pieno centro cittadino, con speciose argomentazioni giuridiche non intende assolutamente provvedere ad aumenti di carattere economico ai propri dipendenti, ignorando qualsiasi tabella concordata dalle altre banche e rifiutando di fissarne chiaramente delle proprie; non tiene in alcun conto l'esistenza della scala mobile - in atto per tutte le categorie di lavoratori - per attenuarne i disagi derivati dall'aumento del costo della vita; non intende nemmeno allinearsi nella pianificazione delle ferie al contratto nazionale di lavoro in vigore per oltre 120 mila bancari italiani. Questa assurda posizione che mantiene in nette condizioni di inferiorità economica e morale i dipendenti della Banca di credito di Milano, è un caso più che mai stridente con la realtà, tenendo anche conto che, proprio di recente, con un accordo che va sotto il nome di « Accordo delle banche pugliesi » anche altre banche minori del Mezzogiorno (meno prospero per gli affari bancari) si sono allineate alle banche maggiori adottando provvedimenti economici e normativi che hanno posto finalmente i loro dipendenti in condizioni notevolmente migliori di quelle mantenute per tanto tempo nel passato.

Inoltre, se sappia che la banca in questione non intende avere incontri e stabilire

trattative con i legittimi rappresentanti sindacali dei suoi dipendenti, trincerandosi dietro una anacronistica situazione che di fatto la affranca da ogni qualsiasi impegno verso i propri dipendenti e ciò in spregio a quanto stabilito dall'articolo 36 della Costituzione che riconosce ad ogni lavoratore il diritto ad una giusta retribuzione.

Si chiede pertanto se intenda intervenire per fare rimuovere la Banca di credito di Milano con sede a Milano dalle condizioni economiche e normative in cui attualmente tiene i propri dipendenti contro ogni norma di giustizia e di moralità per allinearle finalmente a quelle degli altri lavoratori bancari della piazza di Milano, pervenendo ad accordi sindacali che migliorino tali condizioni. (4-06887)

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che la Banca di credito di Milano, con 29 dipendenti, non è associata all'Assicredito, ma all'Associazione nazionale aziende ordinarie di credito che cura gli interessi delle banche associate solo per le questioni tecniche.

Tale posizione sindacale e il piccolo numero di dipendenti pongono la banca predetta in una situazione di particolare autonomia nei confronti del proprio personale, non essendo la stessa tenuta, da un lato, ad applicare i contratti di diritto comune sottoscritti dall'Assicredito e, dall'altro, a rispettare la regolamentazione valevole *erga omnes*, in quanto il decreto presidenziale del 2 gennaio 1962, n. 934, che ha reso obbligatoria tale regolamentazione si riferisce ad aziende di credito con oltre 100 dipendenti. Com'è noto, la legge 9 febbraio 1963, n. 97, che aveva esteso la validità *erga omnes* alle aziende con meno di 100 dipendenti, è stata dichiarata anticostituzionale con sentenza del 28 dicembre 1965, n. 88.

In definitiva il trattamento economico e normativo di cui fruiscono i dipendenti della banca non contravviene ad alcuna disposizione di legge, pur dovendosi rilevare che altri istituti di credito di dimensioni simili ed operanti sulla stessa piazza rispettino il vigente contratto collettivo di categoria.

Si informa, infine che la banca di che trattasi ha avuto alcuni incontri con esponenti della SILCEA (Sindacato italiano lavoratori del credito ed enti assimilati), incontri che non sono pervenuti a buon fine, avendo eccettuato la direzione aziendale la mancanza di rappresentatività del sindacato.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

ALMIRANTE E CARADONNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quale motivo ogni tre mesi al personale centrale e dei provveditorati agli studi viene concesso un compenso eufemisticamente chiamato « espansione scolastica » rimanendone escluso il personale amministrativo delle scuole che è il più diretto interessato alla espansione scolastica. (4-11618)

RISPOSTA. — L'espansione scolastica non grava in ugual misura sul personale amministrativo delle scuole e, su quello del Ministero della pubblica istruzione e dei provveditorati agli studi. Infatti il numero degli impiegati addetti alle segreterie scolastiche aumenta proporzionalmente e contestualmente al crescere della popolazione scolastica mentre ciò non si è verificato, né si verifica nei settori dell'amministrazione centrale e dei provveditorati agli studi, poiché l'espansione scolastica è stata e deve essere tuttora fronteggiata con i quadri organici fissati dalla legge 7 dicembre 1961, n. 1264.

Si fa presente che al personale amministrativo dell'amministrazione centrale e dei provveditorati agli studi possono essere erogati compensi speciali a norma del decreto-legge presidenziale 27 giugno 1946, n. 19. I compensi stessi fanno carico ai capitoli 1064 e 1173 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, mentre sullo stesso bilancio esistono corrispondenti capitoli n. 1602 e n. 1764, n. 1843, n. 2084, n. 2203, n. 2263 e n. 2356 per compensi speciali al personale amministrativo della scuola.

E va d'altra parte tenuto conto che al personale non insegnante degli istituti tecnici e professionali vengono corrisposti ai sensi dell'articolo 49 della legge 25 giugno 1931, n. 889 compensi speciali a carico dei bilanci dei singoli istituti che, come è noto, sono forniti di autonomia amministrativa.

Per il personale delle scuole medie, poi, sono state disposte maggiori assegnazioni di fondi per la liquidazione dei compensi per lavoro straordinario.

Per il personale dell'istruzione classica, scientifica e magistrale cui sono attribuibili compensi speciali in base all'articolo 6 del decreto-legge presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 sulla base delle proposte dei capi di istituto, si spera di ottenere, per il prossimo esercizio, una maggiorazione dello stanziamento, per la verità, attualmente esiguo.

Il Ministro: MISASI.

BASLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

a) se possano confermare la notizia che circola insistentemente negli ambienti politici e finanziari circa il passaggio dall'IRI all'ENI delle aziende tessili Manifatture cotoniere meridionali di Napoli e il Fabbricone di Prato (Firenze).

b) quale sia stato il costo sostenuto dall'IRI da quando assunse il controllo di dette società per ripianare i *deficit* di bilancio di tali aziende e per ristrutturarle ai fini di far loro conseguire un equilibrio economico e quali risultati abbia prodotto questo impegno;

c) se, nel caso tale notizia risulti esatta, in base a quali decisioni di governo tale passaggio dovrebbe aver luogo e quali ne siano le motivazioni specifiche;

d) se, sempre nel caso che la notizia risponda a verità, ritengano la decisione assolutamente contraddittoria con la risposta data recentemente dal ministro delle poste e delle telecomunicazioni ad una interrogazione degli onorevoli Alpino e Demarchi sugli interventi a sostegno delle citate Manifatture cotoniere meridionali e sulla opportunità di dare un apporto pubblico a favore del Cotonificio di Val di Susa. Tale risposta infatti comunicava essere in avanzata attuazione un programma di ammodernamento degli stabilimenti Manifatture cotoniere meridionali con lo scopo di fronteggiare le gravi perdite registrate per l'ennesima volta dalla società e di potenziarne poi l'attività produttiva. Escludeva inoltre la possibilità che l'ENI assorbisse il Cotonificio Valle Susa sia perché ne sarebbe derivata una struttura completamente diversa dell'ente petrolifero di Stato (i cui dipendenti sono già per il 25 per cento occupati nelle aziende tessili), sia perché un eventuale intervento dell'ENI in favore del cotonificio appariva inattuabile imponendo uno sforzo, sotto il profilo del finanziamento, tale da causare all'ente gravi squilibri. (4-10563)

RISPOSTA. — Il passaggio dall'IRI all'ENI delle aziende tessili Manifatture cotoniere meridionali di Napoli e Fabbricone di Prato è stato deciso a seguito delle direttive formulate da questo Ministero, volte ad una migliore razionalizzazione delle industrie a partecipazione statale ed al loro conseguente riordinamento secondo criteri di omogeneità.

Le ragioni informatrici della operazione, che ha avuto luogo il 10 giugno 1970, si ba-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

sano sul fatto che le attività delle due aziende non trovavano particolari legami con altre svolte dal gruppo IRI, e, per giunta, rappresentavano, nel loro insieme, meno dell'1 per cento del fatturato globale del gruppo stesso. Ora è evidente che tale posizione marginale precludeva, di fatto, sia il conseguimento di un assetto economicamente valido sul piano aziendale, sia il perseguimento di una qualsiasi politica di settore.

Per quanto riguarda l'insieme delle iniziative assunte dall'IRI, tendenti al risanamento delle predette società si ricorda che, per le Manifatture cotoniere meridionali, l'Istituto, nel periodo 1957-1969, ha effettuato una vasta opera di ristrutturazione e riorganizzazione sul piano tecnico, produttivo e commerciale, investendo nell'azienda circa 16 miliardi di lire.

Questa rilevante opera di riassetto e potenziamento, anche se non ha conseguito l'effetto sperato di avviare l'azienda verso un pareggio economico, è valsa a mantenere in piena efficienza un importante complesso industriale di antiche tradizioni e ad assicurare il lavoro a circa 3 mila dipendenti.

Anche per il Frabbricone, passato sotto la diretta gestione dell'IRI nel 1960, è stato realizzato un apprezzabile programma di riassetto sia impiantistico sia commerciale ed organizzativo. Gli investimenti relativi sono stati nel periodo 1961-69, pari a circa 2 miliardi.

Tali iniziative hanno consentito di mantenere l'azienda su un soddisfacente livello produttivo assicurando costantemente piena occupazione alle maestranze.

L'ENI, da parte sua, sta ora predisponendo precisi programmi organici di trasformazione dei piani produttivi. Tali programmi prevedono la ristrutturazione dei reparti, il rinnovo di parte dei macchinari, la modernizzazione degli schemi organizzativi allo scopo di realizzare, per quanto possibile, una adeguata integrazione con gli impianti di produzione di fibre sintetiche del gruppo e con il settore delle confezioni, nel quale l'ENI già opera. Il comparto tessile dell'ENI risulterà così rafforzato e maggiormente articolato.

Circa il punto *d*) dell'interrogazione si osserva che le due società delle quali si parla, a differenza del Cotonificio Valle Susa, si trovavano già nell'ambito delle partecipazioni statali, prima ancora del passaggio all'ENI.

Le considerazioni formulate nella risposta agli onorevoli Alpino e Demarchi, ricordate

dall'interrogante, restano, quindi, pienamente valide, se si considerano le ben diverse condizioni nelle quali si sarebbe dovuta effettuare l'operazione auspicata dai due interroganti diretta all'assorbimento del Cotonificio Valle Susa nell'ambito dell'ENI.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
PICCOLI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere allo scopo di migliorare l'assistenza medico-farmaceutica praticata presso le case di riposo gestite dall'ONPI consentendo soprattutto, agli assistiti, nell'ambito delle prestazioni loro spettanti dall'INAM, la libera scelta del medico.

L'interrogante fa presente che di recente, nella casa di riposo di Cava de' Tirreni (Salerno) gestita dall'ONPI ad un ricoverato, sotto minaccia di allontanamento immediato dal luogo di riposo, è stato proibito consultare, a spese proprie, un medico di fiducia.
(4-06238)

RISPOSTA. — Quando l'assistenza di malattia ai pensionati della previdenza sociale fu assunta dall'INAM e dagli altri istituti di cui all'articolo 2 della legge 4 agosto 1955, n. 692, l'ONPI cessò le proprie prestazioni sanitarie in favore della generalità dei suddetti pensionati, ma continuò ad erogarle in favore degli ospiti delle dipendenti case di riposo, limitatamente all'assistenza medico-generica e farmaceutica, nonché a quella infermieristica.

Tale orientamento venne deciso sia per assicurare agli ospiti delle case la totale e gratuita copertura del rischio di malattia e sia, soprattutto, per evitare che nelle comunità di cui trattasi, ove i pensionati ricevono dall'opera un'assistenza veramente integrale e completa, si inserisse una forma di intervento esterno, con modalità di erogazione diverse e con tutti gli inconvenienti che ne sarebbero derivati.

Per altro, proprio allo scopo di identificare la migliore forma di erogazione dell'assistenza, sia in ordine alle eventuali aspettative degli ospiti sia per quanto concerne la più equa ripartizione degli oneri economici, è stato condotto nel periodo 1966-1969 un esperimento di gestione diretta delle prestazioni curative da parte dell'INAM e degli altri enti tenuti per legge, secondo le modalità adottate da ciascuno di essi per tutto il terri-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

torio nazionale. I dati emersi da tale esperimento, che sono stati oggetto di approfondito esame da parte del consiglio di amministrazione dell'opera hanno portato ad un giudizio complessivo sostanziale negativo nei confronti dell'esperimento medesimo e, quindi, della sua estensione a tutte le case di riposo dipendenti.

Pertanto, mentre le prestazioni medico-specialistiche e quelle ospedaliere continueranno ad essere a carico degli enti tenutivi per legge, dal 1° gennaio 1970 sia l'assistenza di malattia (medico-generica e farmaceutica) sia le prestazioni di ordine preventivo saranno erogate dall'opera attraverso la propria organizzazione sanitaria. Ciò non esclude che tale organizzazione e le stesse prestazioni possano essere ulteriormente migliorate in futuro.

Per quanto concerne in particolare la libera scelta del medico da parte degli ospiti assistibili dall'INAM, si fa presente che scopo fondamentale della casa di riposo, in campo sanitario, deve essere quello di prevenire il deterioramento fisico e mentale indotto dalla età e non solo quello di curare gli eventi morbosi, acuti o cronici, segnalati dagli assistiti. Ed è evidente che tale prevenzione è possibile solamente attraverso interventi organici e coordinati, che escludono il mantenimento della libera scelta cui per altro è stato sostituito il controllo rigoroso e accurato, da parte dell'ente, dei titoli accademici e professionali dei sanitari cui è affidata l'erogazione delle prestazioni.

Circa l'episodio segnalato nell'ultima parte dell'interrogazione, si comunica che la direzione della casa di riposo di Cava de' Tirreni si è limitata a non accogliere la richiesta di un ospite di potersi servire dello unico automezzo di cui la Casa è dotata per essere accompagnato a Foggia presso un sanitario di fiducia, cosa che altre volte in passato ed in via eccezionale gli era stata accordata.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dei concreti progetti predisposti o in corso di preparazione, da parte dell'ENI, per condurre il metano in varie zone della Toscana;

2) se risponda a verità la notizia giunta all'interrogante secondo la quale la zona compresa lungo la direttrice Pistoia-Lucca-

Viareggio sarebbe esclusa dal piano di attuazione dei metanodotti;

3) quali sollecitazioni intenda effettuare — nel caso che la notizia sia esatta — affinché l'ENI provveda immediatamente a progettare e costruire il metanodotto anche nella sopraindicata zona Pistoia-Lucca-Viareggio, zona la cui importanza turistica, economica e sociale non abbisogna di particolari illustrazioni. (4-11814)

RISPOSTA. — Il programma per la realizzazione dei metanodotti formulato dalla SNAM (gruppo ENI) prevedeva la costruzione del metanodotto per Lucca per la fine del 1970 e per la metà del 1971 le derivazioni per la Valdinievole (Montecatini Terme) e la zona di Pistoia.

Purtroppo la realizzazione della derivazione per Lucca dovrà essere rinviata, poiché il comune non ha sottoscritto in tempo utile gli impegni di fornitura né esistono utenze industriali interessate alla fornitura di metano che presentino dimensioni tali da giustificare da sole l'investimento necessario.

Tale stato di cose ha determinato, logicamente, anche il rinvio della costruzione delle derivazioni per Pistoia e per Montecatini Terme che potranno essere attuate solo dopo la messa in opera della derivazione per Lucca.

Anche l'esecuzione di questi tratti sarà, poi, subordinata all'esistenza di impegni di prelievo, da parte dei comuni e delle industrie interessate lungo il tracciato, sufficienti a giustificare l'investimento.

Il Ministro: PICCOLI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivi e difficoltà impediscano l'immediata attuazione della legge 2 aprile 1968, n. 468, per l'immissione nei ruoli delle scuole medie superiori degli abilitati.

È infatti noto che gli insegnanti abilitati da diversi anni si trovano in situazioni di particolare disagio, in modo particolare gli insegnanti di materie tecniche degli istituti industriali che non hanno potuto usufruire della legge n. 603 per le scuole medie inferiori. (4-12519)

RISPOSTA. — Sono iniziate le operazioni preliminari relative all'attuazione della legge n. 468. Il reperimento (sia pure temporaneo)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

di un congruo numero di impiegati e di locali idonei ha permesso di dar inizio al non lieve lavoro relativo alla citata legge.

Si assicura che sarà seguito un accelerato ritmo di lavoro, per esaurire in un tempo relativamente breve, l'applicazione della legge in esame e soddisfare, di conseguenza, la aspettativa legittima dei moltissimi insegnanti ad essa interessati.

Il Ministro: MISASI.

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali criteri abbiano presieduto alla distribuzione delle 280 borse di studio a favore di giovani laureati per l'anno 1971, al fine di comprendere i motivi per cui alle facoltà di magistero ne sono state attribuite 8, a quelle di agraria 5, contro le 52 della facoltà di lettera, le 50 di giurisprudenza, le 65 a medicina, e le 47 a scienze naturali. (4-11740)

RISPOSTA. — Questo Ministero, ai fini della ripartizione fra le singole facoltà delle 280 borse di studio per l'anno 1971, ha tenuto conto del numero dei candidati che si sono presentati al concorso bandito per l'anno 1970.

In particolare, per ogni utile confronto, si riporta qui appresso la situazione riguardante il concorso a 255 borse di studio per giovani laureati, bandito per l'anno 1970:

facoltà di magistero, borse 10, candidati 18; facoltà di lettere, borse 36, candidati 183; facoltà di agraria, borse 5, candidati 12; facoltà di giurisprudenza, borse 45, candidati 153; facoltà di medicina, borse 65, candidati 161; facoltà di scienze, borse 40, candidati 154.

Il Ministro: MISASI.

BONIFAZI, TOGNONI, GUERRINI RODOLFO E TANI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali concreti programmi il Governo intenda predisporre e realizzare per tener fede alle dichiarazioni formulate dal ministro dell'epoca nella seduta del 23 ottobre 1969 al Senato della Repubblica; secondo tali dichiarazioni, è previsto un forte sviluppo dell'elettronica nazionale e, tenuto conto dei « rilevanti effetti che sul piano dell'occupazione provengono da un rilancio massiccio del settore », la dislocazione di queste attività dovrebbe essere concentrata « prevalentemente nel mezzogiorno e nelle zone depresse dell'Italia centrale ».

Si chiede inoltre di sapere se siano stati predisposti i necessari programmi operativi, quali di essi si riferiscono alle zone depresse della Toscana e in particolare alle sue province meridionali.

Ed infine di conoscere se saranno chiamati a partecipare alla formulazione delle decisioni gli organi regionali della programmazione, gli enti locali e le organizzazioni dei lavoratori. (4-11127)

RISPOSTA. — In attuazione delle iniziative previste dal piano per il riassetto e lo sviluppo del settore elettronico dell'IRI, piano approvato negli scorsi mesi da questo Ministero e dal CIPE, le attività elettroniche dell'Istituto sono state recentemente concentrate nell'ambito della finanziaria STET, le cui aziende già operano nei campi della produzione di componenti, della produzione di apparecchiature e sistemi, della vendita di calcolatori e della ricerca.

Il piano prevede — con l'apporto anche delle nuove iniziative in altri rami di applicazione industriale — uno sviluppo del valore delle produzioni elettroniche del gruppo pari a circa il 17 per cento l'anno. Ciò consentirà, nel 1980, di superare i 300 miliardi di lire, corrispondenti ad oltre cinque volte il valore delle produzioni attuali.

Una parte importante di tali previsti sviluppi produttivi sarà localizzata nelle regioni centro-meridionali, dove l'IRI ha già in attività numerosi stabilimenti (L'Aquila, Santa Maria Capua Vetere, Napoli Fusaro, Catania, Palermo). Tali regioni nel 1980, concorreranno per circa due terzi alla intera produzione elettronica del gruppo IRI, con un previsto fabbisogno addizionale di personale di circa 25 mila nuove unità (incremento superiore ai due terzi del totale nazionale).

Per quanto riguarda le nuove iniziative, esse sono ancora in fase di studio preliminare e non può, quindi, al momento essere precisato quale sarà la loro localizzazione definitiva.

Si assicura comunque, fin d'ora, che le relative decisioni saranno adottate solo dopo una approfondita analisi di tutti gli elementi di valutazione che questo Ministero riterrà di acquisire.

Il Ministro: PICCOLI.

BUCCIARELLI DUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui agli insegnanti di educazione

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

fisica che hanno frequentato i corsi speciali previsti dall'articolo 5 della legge 24 ottobre 1966, n. 932, e che hanno conseguito il diploma ISEF, sia stato valutato agli effetti della graduatoria provinciale il punteggio di anni 3 di servizio mentre agli insegnanti di educazione fisica che si trovano nelle stesse condizioni, con la sola differenza di aver frequentato corsi normali anziché corsi speciali, non sia stato riconosciuto analogo beneficio.

Se si ritenga ingiustificata tale diversità di trattamento e conseguentemente se ravvisi urgente e doveroso prendere le necessarie iniziative per eliminare l'inconveniente lamentato.

L'interrogante fa presente al ministro che analoga interrogazione venne presentata in data 6 novembre 1969 ma ad essa nessuna risposta ha fatto seguito. (4-12067)

RISPOSTA. — La presente interrogazione è stata presentata nel presupposto che non fosse stata data risposta alla precedente identica interrogazione n. 4-08812 dello stesso interrogante.

Si precisa al riguardo che alla predetta interrogazione n. 4-08812 è stata data risposta sull'allegato al resoconto della Camera dei deputati del 4 marzo 1970 (pagina 3927-28).

Comunque, ad ogni buon fine, ripetiamo la risposta, a suo tempo data dal ministro Ferrari-Aggradi:

« La valutazione dell'insegnamento prestato dall'anno scolastico 1966-67 in poi (come chiarito con ordinanza ministeriale del 10 luglio 1969, n. 240) è stata prevista non solo a favore dei diplomati dei corsi speciali ISEF, a suo tempo istituiti per gli insegnanti non di ruolo già compresi negli elenchi speciali di cui all'articolo 31, quarto comma, dell'ordinanza ministeriale 10 marzo 1961, ma anche a favore dei diplomati dei corsi normali ISEF del pari provenienti dai detti elenchi speciali.

Siffatto beneficio a favore delle due indicate categorie, trova fondamento nell'articolo 3 della legge 24 ottobre 1966, n. 932, integrato dagli articoli 3 e 4 della legge 2 aprile 1968, n. 467. Tali norme infatti, hanno previsto, per gli insegnanti non di ruolo già iscritti negli elenchi speciali e frequentanti i corsi speciali e normali ISEF, la inclusione in apposite graduatorie provinciali per il conferimento delle supplenze ed il riconoscimento, a decorrere dall'anno scolastico 1966-67, della qualifica di supplente annuale a tutti gli effetti: tra tali effetti si è ritenuto di dover

comprendere anche la valutazione del servizio ai fini della compilazione delle graduatorie degli aspiranti ad incarico attese la equiparazione dei supplenti annuali agli insegnanti incaricati (articolo 2 della legge 30 dicembre 1966, n. 1728).

L'estensione di analogo beneficio ai diplomati dei corsi normali ISEF non provenienti dagli elenchi speciali come auspicato dall'interrogante, non troverebbe invece conforto in alcuna norma di legge.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CANESTRI, BOIARDI e LATTANZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del metodo usato dalla società per azioni Ceramica del Vicano con sede a Firenze, via Maragliano, 31, per individuare e conseguentemente punire le operaie responsabili di eventuali imperfezioni dei materiali che siano oggetto di reclamo da parte dell'acquirente.

Tale metodo consiste nell'unire ad ogni confezione di ceramiche un tagliando nel quale si invita a citare, in caso di reclamo, un numero corrispondente all'operaio responsabile della confezione stessa.

È da tener presente che questo odioso metodo è stato ormai adottato dalla stragrande maggioranza delle aziende, anche in quelle a partecipazione statale, che hanno così impunemente instaurato nell'interno della fabbrica un sistema permanente di controllo e di ricatto.

Per conoscere, in relazione a ciò, quali provvedimenti si intendano adottare al fine di garantire ai lavoratori tutti ed in particolare alle lavoratrici della suddetta società la dignità e la sicurezza del lavoro, fortemente pregiudicate da questo provocatorio ed avvilente atteggiamento padronale. (4-07564)

RISPOSTA. — Secondo quanto comunicato dall'ispettorato del lavoro di Firenze, è effettivamente risultato che la società Ceramica del Vicano include nei pacchi di prodotto confezionato un tagliando di controllo portante la seguente dicitura: « in caso di reclamo per la qualità di scelta citare il n. ... corrispondente alla operaia responsabile ».

È però anche emerso che la direzione aziendale non adotta, da almeno tre anni, alcun provvedimento disciplinare nei confronti di operaie che commettono errori nella confezione del prodotto finito.

Tale circostanza è stata confermata anche da una lavoratrice, già membro della commissione interna, licenziatasi recentemente.

L'ispettorato del lavoro ha accertato che l'ultimo provvedimento adottato, in ordine di tempo, per errori commessi nella confezione, risale al 26 marzo 1966. Esso si è tradotto nella erogazione di un multa a carico dell'operaia responsabile, corrispondente alla trattenuta del salario relativo ad un'ora di lavoro. L'importo della multa è stato versato regolarmente all'INAM.

Si fa comunque presente che la questione è generalmente disciplinata dai contratti collettivi di lavoro sotto la voce « Provvedimenti disciplinari ».

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

CAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in quale modo e in quale misura sarà valutato, sotto il profilo giuridico ed economico, il servizio prestato dagli insegnanti nominati nei doposcuola della scuola media inferiore.

Risulta infatti che sino ad ora non vi sono disposizioni in merito. I contatti avuti dal ministro con le organizzazioni sindacali di categoria per l'assegnazione di punteggi e la retribuzione nei mesi estivi non hanno ancora conseguito una soluzione definitiva.

Per evitare il protrarsi di una situazione di disagio e di incertezza l'interrogante chiede di conoscere l'orientamento del ministro, in merito, allo scopo di soddisfare le legittime aspettative di chi presta servizio nei detti doposcuola. (4-11008)

RISPOSTA. — Si precisa che la materia di che trattasi è attualmente regolata dall'ordinanza ministeriale 15 maggio 1970 (protocollo n. 6680/2A). L'articolo 7 di tale ordinanza dispone che il servizio reso in qualità di insegnante per lo studio sussidiario è a tutti gli effetti equiparato al servizio di supplenza. L'articolo 13 invece, prevede che, in sede di compilazione delle graduatorie provinciali degli aspiranti all'insegnamento, al servizio prestato in qualità di insegnante con funzioni di assistente alla prescuola e alla interscuola o con funzioni di animatore delle libere attività complementari, prestato per il periodo indicato nell'articolo 13 dell'ordinanza ministeriale 25 febbraio 1970, con il possesso del titolo di studio richiesto per l'ammissione all'esame di abilitazione all'insegnamento cui

si ispira, viene attribuito il medesimo punteggio previsto dalla lettera a) del capo II della tabella B allegata all'ordinanza ministeriale 25 febbraio 1970, con esclusione della valutazione della qualifica conseguita.

Il Ministro: MISASI.

CARUSO, TERRAROLI E SANTONI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che hanno finora impedito, nonostante sia abbondantemente trascorso il termine assegnato, l'emanazione del decreto previsto dall'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 431, per la determinazione degli stipendi-tipo di ciascuna categoria del personale dipendente degli ospedali psichiatrici e delle indennità a carattere continuativo comunemente corrisposte al personale stesso.

Consta agli interroganti che fin dal luglio 1969 sono stati concordati con le organizzazioni di categoria sia i minimi sia i parametri retributivi, sicchè il ritardo risulta incomprensibile e tale da aver determinato le stesse organizzazioni sindacali di categoria a proclamare lo sciopero nazionale di 48 ore.

(4-08666)

RISPOSTA. — Le nuove misure stipendiali per il personale medico degli ospedali psichiatrici risultano già determinate con decreto interministeriale in data 6 dicembre 1968, trasmesso per l'esecuzione ai medici provinciali con circolare del 24 maggio 1969, n. 117.

Di seguito all'applicazione della predetta normativa è stato, inoltre, predisposto un ulteriore decreto per il trattamento economico-tipo del personale non medico, riportante la data 5 gennaio 1970, già pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 27 maggio 1970.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

CATTANEI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nel comune di Levanto (La Spezia) ed in genere nei comuni delle Cinque Terre (Riomaggiore, Monterosso, Bonassola, Framura) solo un terzo della popolazione riesce ad intercettare il secondo canale televisivo.

Poichè la denunciata situazione oltre ad essere inconcepibile dopo tanti anni di impegno e di sviluppo della TV è fonte di com-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

prensibile notevole disagio, sia per la popolazione locale, sia per il turismo che rappresenta la componente economica di maggior rilievo per tutti i comuni della fascia litoranea della provincia di La Spezia, si chiede altresì quali urgenti provvedimenti i ministeri competenti intendano adottare per ovviare al grave intollerabile inconveniente. (4-12647)

RISPOSTA. — Le esigenze dei teleudenti di Levanto sono state considerate dalla RAI in sede di formulazione dei piani di sviluppo delle reti televisive da realizzare nel quadriennio 1969-1972, piani nei quali è stato appunto prevista l'installazione di un impianto ripetitore televisivo per migliorare la ricezione del secondo programma in quel comune.

Per le altre località delle Cinque Terre, segnalate dall'interrogante, la situazione inerente alla ricezione del secondo programma TV è tenuta ben presente sia da questo Ministero sia dalla concessionaria RAI per i provvedimenti possibili da adottare in sede di programmazione dei miglioramenti alla rete.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BOSCO.

CAVALIERE. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per avere notizia della destinazione del monumento ai caduti di Santa Agata di Puglia (Foggia) che, molti anni fa fu rimosso per essere eretto in sito più idoneo, e non si conosce quale fine abbia fatto.

Chiede di avere notizie anche della raccolta di fondi che fu iniziata da un apposito comitato. (4-11451)

RISPOSTA. — Il monumento ai caduti di Sant'Agata di Puglia, fatto erigere negli anni 1923-24 dal defunto generale Antonio Locurcio, venne rimosso nel 1935 allorché fu ampliata la piazza XX Settembre.

La stele, con il relativo materiale, venne presa in custodia dal comune.

Successivamente, gli amministratori dell'epoca (decennio 1950-60) ritennero opportuno far rimettere *in sito* il monumento e conferirono ad un architetto l'incarico di approntare un progetto — analogo a quello della vecchia opera — al quale poi non venne data esecuzione per l'elevato costo.

Nello stesso decennio si decise di costruire un nuovo moderno monumento ai caduti —

finora non realizzato — ed all'uopo fu costituito un comitato per la raccolta dei fondi.

Da accertamenti esperiti è emerso che parte dei fondi così raccolti (per complessive lire 48.225) trovasi depositata presso la Cassa di risparmio di Sant'Agata di Puglia, mentre la rimanente somma di lire 27 mila trovasi in possesso del signor Morese Gerardo, componente del comitato stesso.

Per quanto riguarda il materiale relativo al vecchio monumento, il comune ha tuttora in custodia sei obici e due cannoncini.

Per ciò che concerne invece il bassorilievo in bronzo, esso sarebbe rimasto in possesso dell'architetto a suo tempo incaricato della progettazione del monumento, progettazione per la quale il professionista non sarebbe stato adeguatamente compensato.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

CORGHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando verrà liquidata ai pensionati postali l'indennità di buonuscita e quando verrà loro assegnata la pensione definitiva.

I sopraccitati lavoratori sono stati collocati a riposo da più di 18 mesi, secondo le disposizioni della legge n. 325, articoli 47 e 48.

In data 5 gennaio 1970 il capo di gabinetto del ministro allora in carica aveva assicurato con una lettera al segretario generale dei pensionati postali che entro il 30 aprile 1970 sarebbero stati soddisfatti tutti gli interessati.

Ma, nonostante che da allora siano già trascorsi altri 4 mesi, nulla ancora si è fatto per questi lavoratori che giustamente reclamano le loro spettanze. (4-12820)

RISPOSTA. — L'emissione dei certificati relativi alla corresponsione della pensione definitiva, come pure il saldo dell'indennità di buonuscita, possono essere effettuati soltanto dopo che i provvedimenti di liquidazione della pensione definitiva a favore del personale statale posto in quiescenza, predisposti dagli uffici amministrativi, siano stati ammessi a registrazione dagli organi di controllo.

Ciò posto, si fa presente che i provvedimenti di liquidazione della pensione definitiva a favore del numerosissimo personale dipendente, collocato a riposo ai sensi della legge 12 marzo 1968, n. 325, sono stati effettivamente predisposti entro la data del 30 aprile 1970, indicata nell'interrogazione di che trattasi.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

Si aggiunge che un ingente numero dei provvedimenti stessi ha già avuto esecuzione e che i restanti provvedimenti, secondo quanto è dato ritenere, saranno perfezionati entro un breve lasso di tempo.

Il Ministro: Bosco.

CORONA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo per venire incontro al desiderio della numerosa collettività italiana a Lussemburgo (circa 30 mila cittadini) di veder facilitato l'accesso alla scuola europea esistente nella capitale del Granducato.

La scuola è attualmente sovraffollata, con la conseguenza che circa 400-500 domande di iscrizione vengono annualmente respinte.

Il governo lussemburghese sta procedendo alla costruzione di un nuovo edificio, a sue spese, ma chiede che il Governo italiano sopporti le maggiori spese di finanziamento, aumentando il proprio contributo al bilancio della scuola, soprattutto per quanto concerne gli insegnanti ed il materiale scolastico.

Tale richiesta è stata avanzata da tempo, senza ottenere risposta da parte italiana. L'interrogante ritiene urgente che si provveda in merito, per assicurare ai cittadini italiani in Lussemburgo la possibilità di far educare i propri figli senza estraniarli dalla cultura del proprio paese. (4-11753)

RISPOSTA. — A Lussemburgo, come a Bruxelles e nelle altre sedi di istituzioni comunitarie, le scuole europee sono state create non per i figli dei cittadini italiani, francesi, ecc, colà residenti, ma per far fronte alle esigenze delle famiglie del personale che presta servizio in tali istituzioni.

Un principio fondamentale per il funzionamento di tali scuole è l'equilibrio delle nazionalità, nel senso che una sezione nazionale non può numericamente superare in misura eccessiva le altre sezioni nazionali della scuola stessa.

Nonostante ciò il Governo italiano ha affrontato il problema concernente l'ammissione dei figli dei lavoratori italiani alla scuola europea del Lussemburgo e, grazie ai ripetuti interventi in seno al Consiglio superiore delle scuole europee (il massimo organo della rete scolastica europea), è stato possibile ottenere nel corso della riunione del 17-19 maggio 1967 a Karlsruhe che gli alunni italiani, anche figli dei nostri emigranti, venissero ammessi alla scuola europea del Lussemburgo « nei li-

miti fissati dai criteri intesi ad evitare lo sdoppiamento o la creazione di nuove classi ».

La concessione così ottenuta ha avuto come contropartita un aumento della quota italiana del contributo dovuto alla scuola europea di Lussemburgo.

Pur avendo acquisito questa posizione ottimale, il Governo italiano non mancherà ovviamente di cogliere ogni occasione che si potrà presentare per ottenere ulteriori concessioni a favore dei figli degli emigranti italiani. E ciò vale anche in particolare per quanto riguarda il nuovo costruendo edificio in Lussemburgo. Non bisogna però dimenticare che, la sezione italiana è già numericamente al primo posto rispetto a quelle degli altri paesi; appare quindi difficile, almeno per un certo tempo, riuscire a modificare ulteriormente tale rapporto a nostro favore, perché con ciò si violerebbe il principio dell'equilibrio delle nazionalità ed il limite fissato per lo sdoppiamento o la creazione di nuove classi.

A Lussemburgo, inoltre, il Ministero degli affari esteri svolge le seguenti iniziative sul piano delle attività scolastiche a carattere assistenziale:

1) trenta corsi in lingua italiana con 656 alunni, intesi a mantenere nei nostri ragazzi il patrimonio culturale e linguistico italiano;

2) tre corsi di studio guidato, inteso ad agevolare il profitto scolastico degli alunni della scuola europea, figli di lavoratori, che non trovano nell'abitazione l'ambiente adatto allo studio. I frequentanti sono 45;

3) due asili nido, con 131 bambini assistiti.

Alla organizzazione delle nostre iniziative di assistenza scolastica, sono addetti: un direttore didattico di ruolo, un insegnante di ruolo, e dieci insegnanti incaricati locali.

È infine opportuno aggiungere che all'inserimento dei figli degli emigrati nella scuola locale provvedono le autorità lussemburghesi mediante l'organizzazione di apposite classi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BEMPORAD.

COTTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se il Governo ritenga opportuno emanare una circolare al fine di dirimere le questioni sorte sull'interpretazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, e, perciò, sulla sua estensibilità soprattutto in relazione all'espressione « Enti pubblici economici » contenuta nell'articolo 4 della suddetta legge. (4-12876)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

RISPOSTA. — In relazione ad alcuni dubbi interpretativi sorti per l'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336 recante norme in favore dei pubblici dipendenti ex combattenti ed assimilati, la Presidenza del Consiglio ha invitato i ministri interessati a indicare, sentiti anche gli enti da essi vigilati, le questioni controverse di rispettiva competenza, ai fini di una loro uniforme soluzione.

La Presidenza del Consiglio, di concerto con il Ministero del tesoro, sta già provvedendo all'esame delle varie considerazioni che i ministeri vanno formulando in ordine alla legge predetta.

Il Sottosegretario: ANTONIOZZI.

COTTONE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere se siano stati definiti i modi e i tempi per la realizzazione del progettato quinto centro siderurgico.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se sia stata definita la localizzazione nella Sicilia occidentale, dove la realizzazione darebbe sicuri vantaggi industriali allo stesso centro siderurgico e sviluppo economico all'intera regione. (4-12971)

RISPOSTA. — Un apposito comitato tecnico consultivo dell'IRI ha svolto un esame approfondito del mercato nazionale ed internazionale dei prodotti siderurgici e delle possibili alternative che si prospettano per le aziende Finsider in ordine alla dimensione, alla ubicazione ed ai tempi di esecuzione degli impianti che dovranno essere realizzati, al fine di individuare le soluzioni economicamente più idonee.

I piani della siderurgia IRI, unitamente ai programmi nello stesso settore della Cogne e dell'EFIM, hanno poi formato oggetto di un documento sulle prospettive di sviluppo dell'industria siderurgica a partecipazione statale, documento che è stato inviato al Ministero del bilancio per l'esame e l'approvazione del CIPE ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1967, n. 554.

Il problema concernente la realizzazione di un quinto centro siderurgico e la sua localizzazione, rientra, pertanto, nell'ambito delle decisioni che saranno al momento opportuno adottate dal suddetto comitato.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
PICCOLI.

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere a che punto siano i provvedimenti per l'attuazione della legge 2 aprile 1968, n. 468, recante norme sulla immissione degli insegnanti abilitati nei ruoli delle scuole secondarie di secondo grado, e quali iniziative ritenga di adottare al fine di accelerare la formazione delle graduatorie degli aspiranti, i quali da oltre un anno hanno presentato le relative domande con le modalità stabilite nel decreto ministeriale 15 aprile 1969, integrate con successivo decreto ministeriale 27 giugno dello stesso anno.

Anche se la legge n. 468 del 1968 non ha fissato un termine per la formazione delle graduatorie e per il conferimento delle nomine, sembra doverosa da parte dell'amministrazione la massima sollecitudine per dare l'attesa sistemazione in ruolo a decine di migliaia di professori entro l'inizio del prossimo anno scolastico, secondo lo spirito della legge e anche nell'interesse della scuola. Ciò è stato riconosciuto nel corso del dibattito svoltosi in seno alla VIII Commissione (istruzione) della Camera nella seduta del 29 aprile 1970, al termine della quale il Ministro della pubblica istruzione ha formalmente dichiarato che l'attuale carenza dei ruoli è superabile sia attraverso una accelerazione del collocamento in organico degli insegnanti inclusi nelle attuali graduatorie ad esaurimento e sia con l'accoglimento delle varie proposte di legge all'esame del Parlamento. (4-12460)

RISPOSTA. — Sono iniziate le operazioni preliminari relative all'attuazione della legge n. 468. Il reperimento (sia pure temporaneo) di un congruo numero di impiegati e di locali idonei ha permesso di dar inizio al non lieve lavoro relativo alla citata legge.

Si assicura che sarà seguito un accelerato ritmo di lavoro, per esaurire, in un tempo relativamente breve, l'applicazione della legge in esame e soddisfare, di conseguenza, la aspettativa legittima dei moltissimi insegnanti ad essa interessati.

Il Ministro: MISASI.

COVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il numero delle decorazioni al valor civile concesse dalla data di istituzione ad oggi, precisando quante:

medaglie d'oro: a viventi e alla memoria:

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

medaglie d'argento: a viventi e alla memoria;

medaglie di bronzo: a viventi e alla memoria. (4-12471)

RISPOSTA. — Di seguito a quanto comunicato all'interrogante con la risposta in data 31 agosto 1970, si informa che le 470 medaglie d'argento concesse al valor civile sono state così ripartite: 237 alla memoria e 233 a viventi.

Altre 49 medaglie d'argento sono state conferite a corpi e ad enti.

Delle 1.407 medaglie di bronzo, 40 sono state concesse alla memoria e 1.367 a viventi.

A tali ultime concessioni vanno altresì aggiunti 113 riconoscimenti conferiti ad enti e corpi.

Il Ministro: RESTIVO.

CRISTOFORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della precaria situazione esistente in provincia di Ravenna circa la disponibilità di cattedre di lingua francese nelle scuole.

In questi ultimi anni, alcuni corsi di lingua francese sono stati sostituiti con altrettanti di lingua inglese nonostante il numero delle classi fosse tale da permettere l'istituzione di una seconda lingua straniera.

In alcune scuole medie si è giunti addirittura alla soppressione dell'unico corso esistente, come a Brisighella e alla scuola media Lanzoni di Faenza.

Si chiede, pertanto, che vengano impartite disposizioni affinché l'insegnamento della lingua francese venga ripristinato secondo le obiettive necessità esistenti. (4-11422)

RISPOSTA. — Si premette che il fenomeno della contrazione di alcune cattedre di lingua francese si è verificato nella provincia di Ravenna limitatamente alle scuole medie e non negli istituti secondari di secondo grado. La situazione delle cattedre di lingue straniere nelle predette scuole d'istruzione secondaria di primo grado è la seguente:

lingua francese: cattedre n. 45
lingua inglese: cattedre n. 29
lingua tedesca: cattedre n. 2

Dal prospetto risulta che la prevalenza delle cattedre è a tutto favore della lingua francese. È vero tuttavia che qualche cattedra di lingua francese è stata sostituita con

cattedre di lingua inglese, ma ciò è avvenuto su proposta dei capi d'istituto che si sono fatti portavoce delle sin troppo insistenti richieste delle famiglie degli alunni.

Ciò si è appunto verificato nella scuola media di Brisighella. Nella scuola media Lanzoni di Faenza, invece, sin dall'inizio furono costituite 4 cattedre di lingua inglese; si è valutata a suo tempo l'opportunità di introdurre, accanto a tre sole cattedre di lingua inglese, una cattedra di lingua francese; ma tale esperimento non ha condotto sinora alla formazione di due corsi con tale seconda lingua, né, allo stato attuale, è possibile ritenere l'esperimento, perché in detta scuola sono in servizio quattro insegnanti titolari di lingua inglese; solo in caso di trasferimento di una di esse, si potrebbe ripetere il tentativo di creare le premesse per la introduzione della lingua francese, qualora non ci sia resistenza da parte dei genitori degli alunni.

Il Ministro: MISASI.

CRISTOFORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno estendere agli operai dipendenti dal Ministero della difesa, le norme stabilite per la regolarità delle assenze dal servizio per malattia nei confronti del personale civile impiegatizio.

Con foglio d'ordine n. 21 dell'esercito del 15 novembre 1969 si chiariva che l'impiegato non è tenuto alla presentazione del certificato medico privato in quanto l'idoneo mezzo cautelativo di cui l'amministrazione dispone è la visita fiscale di controllo che, secondo le norme, il capo ufficio deve disporre all'atto stesso dell'inizio della assenza. (4-12389)

RISPOSTA. — Allo scopo di uniformare per quanto possibile le modalità per la regolarizzazione delle assenze dal servizio per malattia del personale operaio a quelle in vigore per il personale civile impiegatizio, è stato di recente disposto che l'operaio sia esonerato dal presentare il certificato medico privato nel caso di malattia di durata superiore a sette giorni. Ciò nella considerazione che, in tale ipotesi, l'amministrazione è tenuta a disporre la visita di controllo ai fini dell'eventuale concessione del congedo speciale previsto dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1480.

Lo stesso esonero non è stato possibile disporre per le assenze occasionali dal lavoro per motivi di salute di durata non superiore ai sette giorni sia perché l'articolo 15 del sud-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

detto decreto n. 1480 non prevede in tali circostanze l'accertamento fiscale della malattia, sia perché, dato il relevantissimo numero di operai che nel corso dell'anno effettuano brevi assenze per i suddetti motivi, l'amministrazione non sarebbe in condizione di disporre di volta in volta la visita medica di controllo.

Il Ministro: TANASSI.

CRISTOFORI. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se a seguito della impossibilità da parte del provveditorato regionale alle opere pubbliche per l'Emilia e Romagna di far fronte con la disponibilità dei fondi alla sistemazione dell'immobile di proprietà demaniale in cui sono attualmente ospitati la compagnia e la stazione dei carabinieri di Portomaggiore (Ferrara) (accertamenti eseguiti dopo la risposta all'interrogazione n. 4-11421), possono intervenire in applicazione della legge 24 dicembre 1966, n. 1263. Tale provvedimento prevede tra l'altro l'ampliamento e il completamento di caserme e sedi di servizio per l'arma dei carabinieri. (4-12453)

RISPOSTA. — Il problema relativo alla sistemazione della caserma sede della compagnia e della stazione carabinieri di Portomaggiore è ben presente all'attenzione del comando generale dell'arma.

Poiché per altro il programma delle opere da eseguire nell'anno in corso in applicazione della legge 24 dicembre 1966, n. 1263, cui si riferisce l'interrogante, è già da tempo in fase realizzativa e quindi non è suscettibile di modifiche la possibilità di far luogo alla ristrutturazione dell'edificio in parola verrà esaminata, comparativamente con le altre esigenze prioritarie dei vari comandi dell'arma e compatibilmente con la limitata entità dei mezzi finanziari disponibili, in sede di elaborazione del piano di impiego dei fondi della predetta legge n. 1263 per il prossimo anno.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

CUSUMANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che ritardano il completamento e quindi il funzionamento del mattatoio comunale di Castelvetrano (Trapani), ultimato sin dal 1968 ed ancora sprovvisto delle necessarie attrezzature, mentre viene adibito ad abitazione privata; quali provvedimenti intenda adottare per renderlo al più presto funzionale. (4-11702)

RISPOSTA. — Il comune di Castelvetrano, nel decorso anno 1969, ha completato la pratica per la fornitura della necessaria attrezzatura al pubblico macello di nuova costruzione, avvalendosi dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589. La relativa istanza di finanziamento, però, non è stata inclusa nella graduatoria dell'esercizio finanziario 1970 del Ministero dei lavori pubblici perché formulata oltre il 30 giugno 1969 e, pertanto, sarà presa in considerazione per il prossimo esercizio 1971.

Lo stabile in parola non viene adibito, comunque, ad abitazione privata; in atto è abitato dal solo custode.

Il Ministro: MARIOTTI.

D'AURIA E JACAZZI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia vero che allorché i servizi di pubblici trasporti gestiti dalla ditta Ferrazza e da un'altra azienda in provincia di Caserta sono stati assunti dalle Tranvie provinciali napoletane le quali hanno proceduto anche alla assunzione del personale dipendente dalle due aziende, non si è proceduto anche alla revoca delle relative concessioni ma solo alla sospensione di esse per cui vi è il pericolo che, al termine dei due o tre mesi siano ridate le concessioni togliendole alle Tranvie provinciali napoletane.

Per sapere, nel caso sia vero, se ritenga di dover intervenire affinché si proceda alla revoca delle concessioni in questione, contrastando, così, eventuali manovre tendenti a favorire gli interessi di privati speculatori ai danni di una azienda a carattere pubblico. (4-12027)

RISPOSTA. — In relazione alla situazione prospettata per quanto concerne le linee della impresa Roberto Ferrazza ora esercitate dalla Società tranvie provinciali napoletane, si comunica quanto appresso.

Con recenti provvedimenti a carattere del tutto eccezionale, questa amministrazione, in relazione ad una situazione di perdurante agitazione sindacale sviluppatasi sin dal gennaio 1970 in seno alla ditta Roberto Ferrazza, si è vista costretta a dar corso ad una autorizzazione del tutto temporanea e di emergenza alla società tranvie provinciali di Napoli per la assunzione dei servizi da tempo sospesi, a causa di un lungo sciopero, dalla concessionaria impresa Ferrazza, avvalendosi della procedura straordinaria prevista dall'articolo 23 della legge 28 settembre 1939, n. 1322.

Non si sono verificate però finora le condizioni obiettive e subiettive previste dalle disposizioni vigenti per l'estromissione dell'impresa suddetta dalle sue concessioni, epper tanto al verificarsi di eventi modificativi della situazione che ha determinato l'adozione del provvedimento straordinario sopra cennato, non si potrà fare a meno di predisporre quanto necessario per la cessazione dei servizi assunti dalla società tranvie in via di emergenza, salvo che questa ultima azienda avvii concrete e concordate proposte per l'eventuale approvazione della cessione dei servizi stessi a proprio favore.

Il Ministro: VIGLIANESI.

DE LAURENTIIS, BENEDETTI E VALORI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali iniziative siano state prese di fronte alle misure restrittive sulle importazioni degli USA, sia a quelle già in atto sia a quelle attualmente in discussione presso la commissione finanziaria della camera dei rappresentanti degli USA e di cui si annuncia imminente l'attuazione, e se si stanno approntando specifici provvedimenti per fronteggiare le gravissime conseguenze che tali misure comportano e comporteranno per gran parte della nostra economia ed in modo particolare per quella della regione marchigiana.

Le misure protezionistiche già operanti, quelle all'esame della citata commissione ed in particolare quelle contenute nel progetto di legge Wilbur Mills — secondo cui tutte le importazioni americane di manufatti potranno essere assoggettate automaticamente a contingenti ogni qual volta l'aumento dello *import* possa mettere in pericolo aziende marginali — colpiscono in modo gravissimo e specialmente i settori tessile e della calzatura, come è stato precisato anche da una recente dichiarazione dello stesso ministro del commercio con l'estero.

Come è noto la produzione calzaturiera è gran parte dell'economia marchigiana e la esportazione costituisce elemento trainante in tale settore. Le misure restrittive e protezionistiche suddette, pertanto, costituiscono un duro colpo, non solo per tale settore produttivo ma per tutta l'economia delle Marche, per quanto riguarda sia il reddito sia l'occupazione. (4-12846)

RISPOSTA. — La presentazione di questo disegno di legge da parte dei signori Mills al congresso è la manifestazione più recente delle

pressioni che le categorie interessate da tempo esercitano sul governo USA per un controllo sul ritmo di accrescimento delle importazioni dei prodotti indicati nelle interrogazioni cui si risponde, soprattutto di provenienza dai paesi asiatici.

In dipendenza di tali fortissime pressioni il 14 settembre 1970, la commissione *Ways and Means* della camera dei rappresentanti americana ha approvato il progetto di legge che, per quanto concerne in particolare le restrizioni quantitative alle importazioni, prevede l'introduzione di contingenti per l'importazione di tessili, di calzature, in genere, per importazioni che superino il 15 per cento del consumo nazionale oppure che siano aumentate del 15 per cento rispetto all'anno precedente.

Il testo approvato dalla commissione prevederebbe anche, per altro, la facoltà del presidente di non applicare contingenti nei casi in cui le importazioni non siano considerate dannose oppure quando l'imposizione di contingenti sia considerata contraria agli interessi nazionali.

Il disegno di legge di che trattasi sarà presentato prossimamente alla camera dei rappresentanti e successivamente al senato.

Le decisioni protezionistiche approvate dalla suddetta commissione vengono negativamente commentate, non solo dalla maggior parte degli ambienti economici americani, ma anche dai più autorevoli esponenti dell'amministrazione.

Il segretario di Stato, nel corso di una conferenza stampa del 15 luglio 1970, ha manifestato le sue più vive preoccupazioni per il disegno di legge in parola che, secondo lo stesso, è suscettibile di creare seri problemi al commercio mondiale.

Per evitare gravi conseguenze al commercio mondiale non si esclude in USA che il presidente, ben consapevole delle ripercussioni che potrà avere una svolta involutiva della politica commerciale, possa far uso del diritto di veto.

Da parte della CEE non si è mancato di attirare ancora una volta l'attenzione degli Stati Uniti sulla gravità dei pericoli che si prospettano per l'economia mondiale se le misure restrittive del progetto Mills saranno adottate effettivamente, nel qual caso la CEE stessa potrebbe essere indotta, suo malgrado, a ricorrere ad appropriate misure compensative per assicurare la salvaguardia dei suoi diritti ed interessi.

A seguito di diversi passi effettuati dai paesi della CEE presso l'amministrazione

americana, gli Stati Uniti hanno accettato di incontrarsi ufficiosamente a Ginevra, prossimamente, con i rappresentanti della CEE, del Regno Unito e del Giappone allo scopo di esaminare la situazione e nella speranza di trovare una soluzione, sia pure temporanea, al grave problema che minaccia di provocare un processo di reazione a catena di rappresaglie con incalcolabili danni per il commercio mondiale.

Da parte sua lo scrivente, in occasione della sua recente visita a Washington non ha mancato di rinnovare l'espressione della viva preoccupazione italiana per i pericoli connessi con l'evoluzione protezionistica degli Stati Uniti ed ha diretto al segretario del commercio una dichiarazione scritta mettendo in evidenza i maggiori danni che deriverebbero alle esportazioni italiane dalle misure restrittive in corso di esame.

Da parte di questa amministrazione si osserva inoltre che prima che da parte della CEE si arrivi all'adozione di misure contro gli Stati Uniti, saranno certamente esperiti tutti i mezzi e fatti tutti gli sforzi possibili per superare le anzidette difficoltà.

Si ritiene, infatti, che eventuali rappresaglie da parte della CEE non potrebbero avere alcun effetto ai fini di una revisione in senso liberale della politica del congresso americano, mentre finirebbero per avvelenare ulteriormente l'atmosfera con il serio pericolo che misure protezionistiche potrebbero essere più facilmente richieste ed ottenute da altri settori delle industrie statunitensi (elettroniche, acciaio, metalmeccanica, ecc.).

Tale situazione, per altro, è in giornaliera evoluzione; si può, comunque, assicurare che da parte del Governo italiano si continuerà a vigilare con ogni mezzo possibile a tutela delle nostre correnti di esportazione verso il mercato statunitense.

Il Ministro del commercio con l'estero:
ZAGARI.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se sia a conoscenza delle misure limitative all'importazione dall'Italia di « bresaola » adottate dal governo federale svizzero e per conoscere quali iniziative intenda prendere per tutelare gli interessi economici connessi. (4-12859)

RISPOSTA. — Come confermato dall'ufficio commerciale della nostra ambasciata a Berna, il dipartimento svizzero dell'economia pubblica - divisione agricoltura - ha disposto, in

data 17 luglio 1970, il blocco delle importazioni nel citato paese della carne secca a partire dal giorno 20 luglio 1970.

Detto provvedimento troverebbe la sua ragion d'essere nella differenza di prezzo esistente tra il prodotto italiano importato e la carne secca indigena, differenza di prezzo resa possibile dalle restituzioni corrisposte dall'Italia alla esportazione del prodotto in parola, che recherebbe notevoli difficoltà alla fabbricazione svizzera dello stesso prodotto.

Non sfugge a questo Ministero, sotto il profilo strettamente economico che il provvedimento in questione viene a colpire in maniera drastica ed ingiustificata una tradizionale e tipica produzione della Valtellina, che riveste grande importanza per l'economia della zona, in quanto la produzione di « bresaola » a carattere prettamente artigianale, viene fatta da anni in funzione quasi esclusiva del mercato elvetico, abituale, unico consumatore della predetta specialità, per cui il blocco delle importazioni testè disposto dalle autorità elvetiche appare suscettibile di creare serie difficoltà per i produttori della zona il cui reddito deriva, in gran parte, dalla lavorazione in parola.

Allo scopo, pertanto, di ottenere un riesame del drastico provvedimento innanzi lamentato, questo Ministero ha interessato l'ufficio commerciale della nostra ambasciata in Berna, officiandolo a voler intervenire, nella maniera ritenuta più opportuna, presso le competenti autorità elvetiche al fine di ottenere la revoca del provvedimento di blocco delle importazioni di « bresaola » dall'Italia, ingiustamente lesivo dei nostri interessi del settore, facendo loro presente, per quanto attiene all'aspetto giuridico del problema che:

il blocco delle importazioni, disposto in rapporto alle restituzioni corrisposte da parte italiana, non appare giustificato, considerato che tali restituzioni rappresentano una misura specifica di politica agricola, nel quadro dell'organizzazione comune di mercato nel settore delle carni bovine (regolamento CEE dalla Commissione con Regolamento 1419/70, lungi dal costituire un aiuto all'esportazione, hanno lo scopo precipuo di rendere possibile l'esportazione stessa, mediante un allineamento dei prezzi interni della Comunità, notoriamente più alti, su quelli più bassi del mercato mondiale. L'importo della restituzione per la « bresaola », 80 unità di conto per quintale, è stato deciso in sede comunitaria, in base a precisi calcoli fondati appunto sulla anzidetta differenza di prezzo;

il provvedimento stesso è, inoltre, discriminatorio, in quanto applicato nei confronti della sola Italia, quando è notorio che la restituzione nella misura sopraindicata vige anche per quanto concerne le esportazioni verso la Svizzera di carni bovine disossate, salate o secche, da parte degli altri nostri *partners* della CEE.

Il Ministro: ZAGARI.

DE MARZIO, MENICACCI E NICOSIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per sanare la grave situazione venutasi a creare nella facoltà di giurisprudenza dell'università di Bari occupata dagli studenti.

Per sapere se intenda intervenire tempestivamente affinché sia data la possibilità ai laureandi di discutere le tesi immediatamente, considerando che:

1) gli studenti occupanti consentono che abbiano luogo le sedute di laurea;

2) il consiglio di facoltà, con azione di ritorsione, si rifiuta di tenere le sedute di laurea, esigendo dagli studenti l'abbandono della facoltà occupata;

3) ogni ulteriore ritardo impedirebbe ai praticanti procuratori la iscrizione nell'albo dei procuratori, considerato che il prossimo concorso è previsto per il 1972;

4) molti laureandi devono adempiere al servizio militare e ogni ulteriore ritardo nella laurea provocherebbe la loro immediata chiamata alle armi. (4-11519)

RISPOSTA. — Il giorno 3 aprile 1970, prima della riapertura delle lezioni dopo le festività pasquali, nell'università di Bari gli studenti di giurisprudenza si riunirono in assemblea nell'aula magna a tal fine concessa dal preside della facoltà e procedettero poi all'occupazione del palazzo Ateneo nei giorni 4 e 5 aprile (sabato e domenica). Tale occupazione determinò la interruzione delle attività per la sola mattinata di sabato, giorno in cui viene osservato l'orario ridotto.

Successivamente, dall'8 al 13 aprile sono rimasti di fatto occupati gli istituti e la biblioteca della facoltà ad eccezione dell'aula Fraccacreta. Ne veniva di conseguenza che la facoltà giuridica era impossibilitata a tenere le sedute di laurea sia perché gli atti relativi (tesi, tesine, atti interni dei giovani che frequentano le esercitazioni, ecc.) si trovano nei locali occupati, sia perché ha ritenuto inam-

missibile un suo funzionamento gravemente condizionato e soltanto parziale.

L'occupazione, comunque, non ha dato luogo ad incidenti né a danni a cose e persone.

Appena cessata l'occupazione, infatti, sono state riprese tutte le attività didattiche e nella giornata successiva hanno avuto luogo regolarmente le sedute di laurea.

Il Ministro: MISASI.

FASOLI, BOLDRINI E D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere a che punto sia la elaborazione del nuovo regolamento di disciplina per le forze armate e se ritenga di mettere a disposizione dei deputati della VII Commissione difesa studi e quanti altri documenti siano ritenuti utili per un approfondimento dei problemi che sono stati affrontati nella preparazione del nuovo regolamento. (4-12644)

RISPOSTA. — Gli studi in materia di regolamento di disciplina militare sono in fase assai avanzata.

Quanto alla richiesta contenuta nell'ultima parte dell'interrogazione, si chiarisce che trattasi di provvedimento che appartiene alla sfera di competenza propria del Governo.

Il Ministro: TANASSI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere come intenda tutelare i lavoratori italiani emigrati in Svizzera e come intenda intervenire a seguito dei gravi provvedimenti decisi dal consiglio federale elvetico di limitare l'entrata degli emigrati e di ridurre i lavoratori italiani residenti; per sapere quale azione intenda promuovere per adeguare l'accordo di emigrazione italo-svizzero alle giuste esigenze dei lavoratori italiani:

1) annullare le norme e prescrizioni restrittive sui permessi di lavoro e soggiorno, sui contingentamenti di manodopera straniera nei settori produttivi e nei Cantoni, sulla libertà di scelta del posto di lavoro e di spostamento;

2) adottare nuove norme per la garanzia del lavoro, della dimora e del ricongiungimento familiare e per garantire agli emigrati stagionali parità di condizioni di vita, di abitazione, di previdenza ed assistenza;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

3) rendere effettivo il diritto di insegnamento della lingua italiana per i figli dei nostri connazionali emigrati e la libertà di accedere ai vari gradi dell'ordinamento scolastico svizzero. (4-11395)

RISPOSTA. — Le misure limitative della mano d'opera straniera recentemente adottate dal governo di Berna si impernano sulla fissazione di un contingente di 40 mila permessi annuali di lavoro, invece degli 80 mila che di fatto venivano rilasciati anteriormente alla data del 16 marzo 1970: esse non mirano, pertanto, a ridurre il numero dei lavoratori stranieri residenti nella Confederazione, ma a bloccare il numero dei nuovi permessi annuali di lavoratori nella cifra di 40 mila. Ad eccezione dei casi di rientro volontario in Italia, non dovrebbe quindi verificarsi l'ipotesi di lavoratori italiani regolarmente impiegati in Svizzera che siano costretti a lasciare la Confederazione in seguito a tali misure. Il numero degli stagionali rimane, invece, fissato in 152 mila.

D'altra parte, è stato stabilito che il contingente dei nuovi lavoratori sarà ripartito per Cantone anziché per impresa, ed i permessi saranno, d'ora in poi, suddivisi tra Cantoni in proporzione al numero della mano d'opera in essi presente. Infine, è stato abbassato da cinque a tre anni il limite di tempo per la libera circolazione del lavoratore straniero nell'intera Confederazione, ed autorizzato del pari il suo trasferimento in altro settore della produzione. Tale nuovo sistema, che prevede da un lato la fissazione dei contingenti non più, come avveniva fino ad ora, per azienda ma per Cantone, e consente al lavoratore italiano, dall'altro, di passare immediatamente da un settore all'altro della produzione nell'ambito dello stesso Cantone, può offrire migliori possibilità di negoziazione del contingente globale annuo a favore dell'Italia sul totale di 40 mila visti.

Il Governo italiano, che ha seguito e segue con la più vigile attenzione gli sviluppi della questione, anche in relazione ai suoi riflessi in seno a quella nostra collettività, non ha comunque mancato di sensibilizzare agli opportuni livelli autorità ed organismi competenti svizzeri. Ha altresì compiuto, per il tramite dell'ambasciata in Berna, un passo ufficiale inteso a sollecitare la convocazione della commissione mista italo-svizzera prevista dall'accordo di emigrazione del 10 agosto 1964. Il governo federale aveva accolto in linea di massima la nostra richiesta. ma poi-

ché la data suggerita per la convocazione era apparsa troppo differita, è stata proposta, da parte nostra, e accettata da parte svizzera, la data del 29 settembre per un primo incontro a Roma. In tale incontro verranno affrontati tutti i principali problemi interessanti i nostri lavoratori in Svizzera.

Per quanto riguarda il punto 3) si assicura che la lingua italiana e la cultura italiana (storia, geografia, educazione civica) vengono insegnate ai nostri giovani connazionali residenti in Svizzera in 603 appositi corsi a livello elementare e medio e di primo grado, frequentati da 10.017 allievi. Di detti corsi, 465 sono inseriti nel normale orario scolastico delle scuole locali, mentre 138 si svolgono in orario extra scolastico. Negli ultimi dieci anni si è avuto un costante aumento delle istituzioni in parola che impegnano attualmente personale direttivo ed insegnante per 181 unità.

Per quanto concerne l'accesso dei nostri connazionali ai vari gradi dell'ordinamento scolastico svizzero si deve notare che esso è incoraggiato anche dalle autorità locali, mentre alcune limitazioni vengono poste alla frequenza delle scuole italiane dopo un certo periodo di residenza in Svizzera.

Il Sottosegretario di Stato: BEMPORAD.

FLAMIGNI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi del ritardo nell'approvazione del progetto esecutivo del nuovo stabilimento termale di Castrocaro (Forlì), per il quale, fin dal 15 settembre 1969, era stato dato incarico ad un architetto di Milano, autore anche del progetto di massima.

Quali misure si intendano prendere per rimediare alla insufficienza dei 650 milioni di finanziamento a seguito dell'aumento dei prezzi, registratosi nel periodo della ritardata progettazione.

Per conoscere i suoi intendimenti in ordine all'esigenza del finanziamento dell'iniziale progetto di massima che prevedeva la spesa di un miliardo e duecento milioni per la costruzione di un moderno stabilimento a Castrocaro, adeguato ai nuovi bisogni e allo sviluppo del termalismo sociale. (4-12683)

RISPOSTA. — Gli elaborati relativi al progetto esecutivo del nuovo stabilimento di Castrocaro, dopo essere stati approvati dalla società Terme di Castrocaro sono ora allo stu-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

dio dell'ufficio tecnico dell'EAGAT per il parere definitivo.

Circa gli altri punti della interrogazione si fa presente che non risulta mai esistito un progetto che prevedesse una spesa di lire 1 miliardo e 200 milioni. In realtà nella fase di elaborazione del progetto di massima furono avanzate varie ipotesi ed esaminate varie proposte, finché non si giunse alla scelta del progetto del quale si è fatto cenno che, pur soddisfacendo le prevedibili future esigenze di Castrocaro Terme, potrà trovare, nei mezzi finanziari già a disposizione della società ed in quelli di certa reperibilità futura, il necessario finanziamento.

Il Ministro: PICCOLI.

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del tragico fatto avvenuto recentemente a Copertino (Lecce).

Il 19 giugno 1970, verso le ore 9,30, una pattuglia di carabinieri, in servizio nei pressi della locale stazione ferroviaria, intimava l'alt allo studente Salvatore Magno di anni 19 che guidava un motofurgone di proprietà del padre e, al rifiuto del giovane di fermarsi, esplose in aria alcuni colpi d'arma da fuoco. Da questo momento, del giovane non si è avuta più traccia, malgrado ricerche effettuate anche con l'ausilio di cani-poliziotto, fino al 26 giugno 1970 quando il giovane è stato trovato morto nel fondo di un pozzo, situato in città alla via Sicilia.

Come è stato riferito dalla stampa, sul corpo dello studente sono state riscontrate tre vaste ecchimosi: una alla gola (abbastanza larga), l'altra alla testa e la terza al braccio per cui si fa anche l'ipotesi che il giovane sia stato ucciso, e poi gettato nel pozzo.

Per sapere se ritenga di dover immediatamente promuovere un'inchiesta per accertare le cause che hanno provocato la morte del Magno e le eventuali responsabilità. (4-12681)

RISPOSTA. — Il 19 giugno 1970, alle ore 9,30 circa, una pattuglia di carabinieri, in servizio alla periferia del comune di Copertino, intimava l'alt ad un motocarro condotto da un giovane, al cui fianco era seduto anche un ragazzo.

Il conducente però accelerava la velocità del mezzo, per cui i carabinieri si ponevano al suo inseguimento allo scopo di accertarne la identità, anche perché erano in corso le ricerche di un latitante.

L'inseguito, per evitare di essere raggiunto e fermato, frenava bruscamente e, mentre il ragazzo che era con lui si dileguava in una viuzza laterale, fuggiva di corsa verso un adiacente vigneto inseguito da uno dei militari che veniva, però, progressivamente distanziato. Nella circostanza non avevano alcun effetto sia i ripetuti inviti a fermarsi sia la esplosione, in aria, a scopo intimidatorio, di due colpi di pistola. Essendo risultato vano ogni ulteriore tentativo di inseguimento, la pattuglia, ritornata sui propri passi, provvedeva al recupero del motocarro. Esito negativo dava anche una battuta a vasto raggio, organizzata successivamente nella zona cui prendevano parte anche unità cinofile.

Il 26 giugno successivo, verso le ore 12, alcuni muratori rinvenivano in una cisterna d'acqua di una casa in costruzione alla periferia di Copertino il corpo di un giovane annegato, che, identificato per lo studente Salvatore Magno, risultava essere la persona che, alla guida del motocarro, non aveva ottemperato all'alt intimatogli dai carabinieri.

Un primo esame esterno del cadavere, eseguito da un medico, alla presenza del pretore di Nardò, escludeva l'esistenza di qualunque lesione esterna ed evidenziava esclusivamente una serie di vaste macchie ipostatiche al volto ed al dorso, nonché un'abrasione *post-mortem* al polso della mano destra, causata dalla corda servita a sollevare il cadavere dal fondo della cisterna

La successiva autopsia, eseguita dal perito settore della procura della Repubblica di Lecce, oltre a confermare l'esito dell'esame esterno, precisava che la morte del giovane era stata causata da « asfissia per annegamento ».

Le indagini, condotte direttamente dall'autorità giudiziaria, hanno accertato che il giovane si è tolto la vita; nel fatto non è stata ravvisata la responsabilità di terze persone, neanche a titolo di colpa.

Il Ministro: RESTIVO.

FREGONESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a sua conoscenza la situazione determinatasi in questi giorni presso le scuole medie superiori di Treviso e particolarmente per conoscere:

1) per quale ragione il provveditore agli studi di Treviso si sia rifiutato di ricevere una delegazione di studenti degli istituti Duca degli Abruzzi, Fermi e Besta, in ordine alle loro rivendicazioni;

2) per quale ragione e per ordine di chi il giorno 17 marzo 1970 abbia avuto luogo un violento intervento della polizia nei confronti degli studenti, con bastonature e fermi;

3) per quale ragione il provveditore agli studi di Treviso consenta al collegio degli insegnanti dell'istituto Duca degli Abruzzi di decidere ed attuare la serrata con l'uso di motivazioni speciose;

4) se ritenga di provvedere con la massima urgenza nel senso proposto dal collegio dei professori dell'istituto Fermi per « un immediato incontro fra autorità scolastiche e amministrative e insegnanti di tutte le scuole della città »;

5) se ritenga necessario ed urgente provvedere alla rimozione dall'incarico provvisorio del provveditore agli studi di Treviso, stante la dimostrata incapacità di ricoprire tale incarico. (4-11289)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi ha ricevuto in varie riprese le delegazioni degli studenti degli istituti Duca degli Abruzzi, Fermi e Besta subendo anche la loro ostentata maleducazione. E la stampa locale ha tenuto costantemente al corrente l'opinione pubblica.

Per quanto riguarda l'intervento della polizia si fa presente che esso non è stato richiesto dal provveditore agli studi né dal capo di istituto.

Per quanto concerne l'ordine del giorno del collegio dei professori dell'istituto magistrale statale Duca degli Abruzzi (per altro pubblicato dal giornale *Il Gazzettino* il 20 marzo 1970) si fa presente che esso recava una esauriente motivazione delle decisioni adottate. Infatti l'ordine del giorno così recita:

« In considerazione del clima di grave tensione venutosi a creare in seguito ai recenti fatti ed avvenimenti dei giorni 13, 14, 17 fatti ed avvenimenti dei giorni 13, 14, 17 settembre, culminati con l'intervento della polizia, preoccupato per una situazione che si preannuncia tale da pregiudicare la stessa incolumità degli alunni, oltre ad impedire il normale svolgimento delle lezioni, ed allo scopo di evitare un ulteriore scontro violento con conseguenze facilmente immaginabili e per favorire il ristabilimento di un clima di distensione, di consapevolezza e di responsabilità, il collegio degli insegnanti dell'istituto magistrale Duca degli Abruzzi di Treviso, riunitosi il 19 settembre in seduta straordinaria nella sala della camera di commercio, in quanto l'edificio scolastico è occupato dagli studenti,

mentre fermamente ribadisce la condanna di ogni forma di violenza, la maggioranza decide di sospendere lo svolgimento delle normali lezioni che saranno riprese soltanto quando i genitori degli alunni ne faranno formale richiesta accompagnando a scuola i figli stessi.

In conseguenza il collegio degli insegnanti invita i genitori a trattenerne in famiglia i figli per salvaguardarne l'incolumità nei prossimi giorni ».

Nel periodo citato si sono svolti tempestivi incontri fra autorità amministrative e scolastiche: tali incontri sono culminati con la riunione tenutasi a Roma dal ministro della pubblica istruzione, alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle amministrazioni provinciali e comunale di Treviso, il provveditore agli studi, i capi d'istituto, i rappresentanti degli insegnanti, degli studenti e dei genitori.

Successivamente fin dallo scorso mese di aprile la situazione della scuola trevigiana si è normalizzata.

Il Ministro: MISASI.

FUSARO, CALVETTI, NANNINI E CAIAZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga, in analogia ai criteri seguiti nei concorsi ad ispettore centrale per l'istruzione elementare, che nei concorsi per titoli, integrati da un colloquio per posti di ispettore centrale dell'istruzione secondaria, attualmente in via di espletamento, o che saranno comunque banditi in seguito, vengano adeguatamente valutati sia la idoneità conseguita dai candidati in precedenti concorsi dello stesso titolo, sia il servizio prestato, sia le specifiche funzioni o incarichi svolti in precedenza nell'ordine di scuole e per le discipline per le quali viene bandito il concorso stesso. (4-12691)

RISPOSTA. — Alle commissioni esaminatrici dei pubblici concorsi spetta un ampio potere discrezionale nella determinazione dei criteri di massima per la valutazione dei titoli dei concorrenti, potere che può essere censurato, in sede di legittimità, soltanto quando i criteri medesimi si rilevino illogici o siano malamente applicati. Ciò è confortato anche da una costante giurisprudenza del Consiglio di Stato.

Nel rispetto di tale giurisprudenza ed in mancanza di tassative norme di legge o di regolamento che disciplinano la materia, non è

stato ritenuto che i bandi dei concorsi per titoli a posti di ispettore centrale per l'istruzione secondaria prevedessero esplicitamente la valutazione delle idoneità conseguite in precedenti concorsi, del servizio prestato, nonché delle funzioni o incarichi svolti nelle scuole e per le materie o gruppi di materie per le quali i concorsi stessi sono indetti.

È sembrato, invece, più opportuno lasciare al libero apprezzamento delle commissioni, in sede di predeterminazione dei criteri di massima, la valutazione dei titoli in esame.

Un contrario avviso avrebbe limitato, ingiustificatamente, la sfera di competenza universalmente riconosciuta ai collegi giudicanti della dottrina e dalla giurisprudenza.

Ad ogni modo si fa presente che le commissioni esaminatrici dei concorsi a posti di ispettore centrale per la istruzione secondaria, hanno tutte previsto nelle tabelle un adeguato riconoscimento dei servizi prestati dai candidati, hanno tenuto particolarmente conto della qualità dei servizi stessi e non hanno trascurato di prendere in considerazione le funzioni e gli incarichi svolti nell'ambito e nell'interesse della scuola.

La quasi totalità di dette commissioni ha proceduto, altresì, alla valutazione delle idoneità conseguite dai candidati nei precedenti concorsi per titoli.

Si fa comunque presente che tutta la materia relativa ai concorsi costituirà oggetto di studio in occasione dell'emanazione del regolamento del personale di questa amministrazione.

In tale sede potrà essere esaminata l'opportunità di disciplinare tutte le questioni concernenti la valutazione dei titoli nei concorsi a posti di ispettore centrale per l'istruzione secondaria.

Non sembra che, per analogia, possano essere applicati agli indicati concorsi i diversi criteri seguiti nei concorsi a posti di ispettore centrale per l'istruzione elementare.

L'articolo 6, comma secondo, della legge 12 ottobre 1956, n. 1213, concernente il riordinamento dell'ispettorato per l'istruzione elementare, prevede che le modalità per l'espletamento dei concorsi stessi ed i relativi programmi di esame siano stabiliti con ordinanza del ministro.

I bandi dei concorsi in parola hanno integralmente recepito le disposizioni contenute in detta ordinanza, disposizioni alle quali si richiamano gli stessi interroganti.

Il Ministro: MISASI.

GERBINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 172 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, in materia di attribuzioni, sancisce che « il personale delle carriere di concetto addetto agli uffici dell'amministrazione centrale e periferica svolge i compiti di carattere amministrativo, contabile e tecnico previsti dai singoli ordinamenti e provvede agli adempimenti che ad esso vengono affidati », e che tra gli impiegati civili dello Stato, appartenenti alle carriere direttive e di concetto, devono esistere funzioni e responsabilità diverse; che, di fatto, gli ispettori del lavoro appartenenti alle due predette carriere, nell'esecuzione del servizio di vigilanza, espletano le medesime funzioni, con pari responsabilità e poteri decisionali, e che tutte le leggi vigenti, che attribuiscono le funzioni agli ispettori del lavoro si riferiscono agli ispettori del lavoro in genere, senza distinzioni tra ispettori ed ispettori aggiunti:

1) i motivi che hanno impedito a codesto Ministero di procedere all'emanazione dell'ordinamento previsto dall'articolo 172 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, contenente disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato;

2) quali provvedimenti intenda adottare, anche al fine di evitare ogni possibile abuso, per garantire agli ispettori aggiunti l'esercizio delle funzioni inerenti il loro ruolo;

3) se ritenga che, in mancanza di precise delimitazioni di funzioni e di responsabilità, a parità di lavoro, debbano trovare applicazione, nella fattispecie, i principi sanciti dal primo comma dell'articolo 3 della Costituzione. (4-06368)

RISPOSTA. — Pur concordando circa la parità di responsabilità e di poteri decisionali attribuiti agli ispettori delle carriere direttive e di concetto, e pur dimostrandosi effettivamente impossibile differenziare la funzione degli ispettori aggiunti del ruolo di concetto da quella degli ispettori della carriera direttiva, si fa presente che, nella predisposizione dei programmi delle visite ispettive si tiene conto della competenza specifica del personale, operando una attribuzione rispondente alle diverse specializzazioni degli elementi ispettivi, la quale garantisce in linea di massima lo svolgimento di funzioni inerenti alla carriera di appartenenza.

Inoltre, quando ne ricorrano le condizioni, al personale della carriera direttiva vengono attribuite funzioni dirigenziali e l'espletamento di particolari servizi che richiedono specifiche e più approfondite cognizioni tecniche e giuridiche.

Quanto ai motivi che hanno determinato il rinvio dell'emanazione dell'ordinamento previsto dall'articolo 172 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, si precisa che a detto rinvio si è giunti in un primo momento per la sopravvenuta necessità di dare attuazione all'articolo 19 della legge 22 luglio 1961, n. 628, sull'ordinamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che prevedeva l'emanazione di apposito decreto presidenziale contenente norme regolamentari disciplinanti l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi del Ministero stesso.

In un secondo tempo e quando si stava ormai per definire il regolamento suddetto, interveniva la legge 18 marzo 1968, n. 249, sulla riforma della pubblica amministrazione, che disciplinava *ex novo* la materia.

In ogni caso, un provvedimento a favore degli ispettori aggiunti poteva consistere nella istituzione di una apposita carriera speciale, ma la citata legge n. 249, prevedendo l'abolizione delle carriere speciali, non ne consente la realizzazione.

Si assicura comunque che, in sede di provvedimenti delegati previsti dalla riforma, sarà esaminata ogni possibile soluzione a favore del personale in questione.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda emanare un supplemento di norme all'ordinanza per gli incarichi e supplenze nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado, intese a rendere valido, ai fini dell'inserimento nella graduatoria, il titolo di laurea conseguito anche dopo il termine utile per la presentazione della domanda, qualora risulti da dichiarazione ufficiale dell'università che la discussione della laurea è stata ritardata dalle agitazioni universitarie dei mesi scorsi e si riferisce all'anno accademico 1968-1969; per sapere se intenda annettere carattere di urgenza a tale supplemento di norme. (4-12723)

RISPOSTA. — La scadenza delle domande per l'inclusione nelle graduatorie per gli incarichi nelle scuole medie e negli istituti di secondo grado, prevista dall'ordinanza mini-

steriale 25 febbraio 1970, è coordinata con gli altri termini fissati dal calendario scolastico. Poiché tali termini sono diretti ad assicurare un effettivo e puntuale inizio dell'anno scolastico con il 1° ottobre, attesa d'altra parte la complessità degli adempimenti cui debbono provvedere gli uffici scolastici provinciali, non si è ritenuto opportuno prorogare oltre i termini di scadenza in parola, già prorogati fino al 28 marzo 1970, con telegramma circolare del 18 marzo 1970, n. 29628/204/FA.

Si fa presente, tuttavia, che coloro che hanno conseguito la laurea dopo la scadenza del termine utile sono stati in grado di far valere i loro titoli di studio ai fini di eventuali supplenze, a norma degli articoli 21 e 23 dell'ordinanza ministeriale sopra citata.

E da aggiungere, comunque, che attesa la scarsità di personale insegnante che tuttora esiste in non poche province della Repubblica, non sembra al Ministero della pubblica istruzione che verrà compromessa la possibilità di occupazione dei neo-laureati nella primavera di quest'anno.

Il Ministro: MISASI.

GIOVANNINI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — in relazione alla sopraggiunta notizia che la giunta degli stanziamenti della camera dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America ha approvato, in prima lettura, il noto progetto di legge Mills per l'istituzione di contingenti alle importazioni americane di tessuti di lana, di fibre chimiche e di calzature — quali passi siano stati compiuti dal Governo italiano e quali altri passi esso intenda compiere ancora verso le autorità americane, per impedire od evitare che il detto progetto di legge e le altre misure protezionistiche che sono state reiteratamente avanzate vengano definitivamente approvate dal congresso americano.

Sono fin troppo noti gli effetti negativi per i commerci internazionali, e nei riguardi del nostro paese, che deriverebbero dal ritorno negli USA di una politica protezionistica, la quale, con il *Kennedy Round*, sembrava scomparsa per sempre, consacrando i principi di liberi scambi internazionali, e quindi fra gli USA e gli altri paesi, Italia compresa.

Ma particolarmente rilevante, se un tale ritorno dovesse davvero verificarsi, risulterebbe il danno alle esportazioni italiane negli USA di manufatti tessili e di calzature, specialmente all'economia ed al lavoro nella zona tessile di Prato (Firenze) e nel settore

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

calzaturiero fiorentino, colpendo un ragguardevole numero di imprese di media e piccola grandezza e, ancor più, di aziende artigiane, altamente qualificate o di lavoro terziario. (4-12856)

RISPOSTA. — La presentazione di questo disegno di legge da parte dei signori Mills al congresso è la manifestazione più recente delle pressioni che le categorie interessate da tempo esercitano sul governo USA per un controllo sul ritmo di accrescimento delle importazioni dei prodotti indicati nelle interrogazioni cui si risponde, soprattutto di provenienza dei paesi asiatici.

In dipendenza di tali fortissime pressioni il 14 settembre 1970, la commissione *Ways and Means* della camera dei rappresentanti americana ha approvato il progetto di legge che, per quanto concerne in particolare le restrizioni quantitative alle importazioni, prevede l'introduzione di contingenti per l'importazione di tessuti, di calzature e, in genere per importazioni che superino il 15 per cento del consumo nazionale oppure che siano aumentate del 15 per cento rispetto all'anno precedente.

Il testo approvato dalla commissione prevederebbe anche, per altro, la facoltà del presidente di non applicare contingenti nei casi in cui le importazioni non siano considerate dannose oppure quando l'imposizione di contingenti sia considerata contraria agli interessi nazionali.

Il disegno di legge di cui trattasi sarà presentato prossimamente alla camera dei rappresentanti e successivamente al senato.

Le decisioni protezionistiche approvate dalla suddetta commissione vengono negativamente commentate non solo della maggior parte degli ambienti economici americani, ma anche dai più autorevoli esponenti della amministrazione.

Il segretario di Stato, nel corso di una conferenza stampa del 15 luglio 1970, ha manifestato le sue più vive preoccupazioni per il disegno di legge in parola che, secondo lo stesso, è suscettibile di creare seri problemi al commercio mondiale.

Per evitare gravi conseguenze al commercio mondiale non si esclude in USA che il presidente, ben consapevole delle ripercussioni che potrà avere una svolta involutiva della politica commerciale, possa far uso del diritto di veto.

Da parte della CEE non si è mancato di attirare ancora una volta la attenzione degli Stati Uniti sulla gravità dei pericoli che si

prospettano per l'economia mondiale se le misure restrittive del progetto Mills saranno adottate effettivamente, nel qual caso la CEE stessa potrebbe essere indotta, suo malgrado, a ricorrere ad appropriate misure compensative per assicurare la salvaguardia dei suoi diritti ed interessi.

A seguito di diversi passi effettuati dai paesi della CEE presso l'amministrazione americana, gli Stati Uniti hanno accettato di incontrarsi ufficiosamente a Ginevra, prossimamente, con i rappresentanti della CEE, del Regno Unito e del Giappone allo scopo di esaminare la situazione e nella speranza di trovare una soluzione, sia pure temporanea, al grave problema che minaccia di provocare un processo di reazione a catena di rappresaglie con incalcolabili danni per il commercio mondiale.

Da parte sua lo scrivente, in occasione della sua recente visita a Washington non ha mancato di rinnovare l'espressione della viva preoccupazione italiana per i pericoli connessi con l'evoluzione protezionistica degli Stati Uniti ed ha diretto al segretario del commercio una dichiarazione scritta mettendo in evidenza i maggiori danni che deriverebbero alle esportazioni italiane dalle misure restrittive in corso di esame.

Da parte di questa amministrazione si osserva inoltre che prima che da parte della CEE si arrivi all'adozione di misure contro gli Stati Uniti, saranno certamente esperiti tutti i mezzi e fatti tutti gli sforzi possibili per superare le anzidette difficoltà.

Si ritiene, infatti, che eventuali rappresaglie da parte della CEE non potrebbero avere alcun effetto ai fini di una revisione in senso liberale della politica del Congresso americano, mentre finirebbero per avvelenare ulteriormente l'atmosfera con il serio pericolo che misure protezionistiche potrebbero essere più facilmente richieste ed ottenute da altri settori delle industrie statunitensi (elettroniche, acciaio, metalmeccanica, ecc.).

Tale situazione per altro è in giornaliera evoluzione; si può, comunque, assicurare che da parte del Governo italiano si continuerà a vigilare con ogni mezzo possibile a tutela delle nostre correnti di esportazione verso il mercato statunitense.

Il Ministro: ZAGARI.

GIRARDIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di grave disagio in cui si tro-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

vano gli insegnanti dell'istruzione elementare impiegati nei doposcuola della provincia di Padova, che assunti con contratti a termine percepiscono stipendi ingiusti; e per chiedere, anche in riferimento alla diminuzione avvenuta dei finanziamenti destinati ai doposcuola nella provincia di Padova, quali provvedimenti ed iniziative intenda adottare per portare alla normalità il rapporto d'impiego degli insegnanti elementari nei patronati scolastici e per mettere in condizione i patronati stessi di avere i finanziamenti sufficienti per far fronte all'importante compito loro affidato di assistere la popolazione scolastica particolarmente bisognosa della provincia di Padova. (4-12619)

RISPOSTA. — La materia dei doposcuola è stata regolata, oltre che dall'articolo 9 dalla legge 31 ottobre 1966, n. 142, concernente il finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio 1966-70, dalla circolare ministeriale n. 309 - prot. n. A-16/9050 - in data 2 settembre 1967 che detta le linee organizzative essenziali del doposcuola: durata, orario, assunzione del personale insegnante e relativa retribuzione.

In particolare, per ciò che riguarda il trattamento economico degli insegnanti, la citata circolare richiama l'articolo 4 della legge 16 aprile 1953, n. 326, relativa all'organizzazione della scuola popolare, auspicando che i patronati scolastici possano assicurare agli insegnanti preposti ai doposcuola un trattamento analogo a quello degli insegnanti della scuola popolare. In pratica ciò non si è ancora realizzato: infatti, per la limitatezza dei contributi che è possibile assegnare e per l'impossibilità da parte della maggioranza dei patronati scolastici di integrare in misura consistente con altri fondi di bilancio la somma a disposizione per l'attività di doposcuola, la retribuzione corrisposta agli insegnanti è inferiore all'*optimum* auspicato.

Quanto alla lamentata notevole flessione subita dagli stanziamenti destinati ai doposcuola della provincia di Padova dal 1967 al 1969, si fa presente che essa è dovuta al fatto che per l'anno scolastico 1967-68 è stato possibile erogare oltre ad una parte dei fondi del bilancio del 1968 anche i fondi stanziati dalla legge 31 ottobre 1966, n. 942 per gli esercizi 1966 e 1967 e rimasti fino ad allora inutilizzati; per l'anno 1968-69 sono stati erogati la parte residua dello stanziamento per il 1968 e la somma prevista in bilancio per il 1969. Infine per l'anno scolastico 1969-70

è stato possibile ripartire soltanto la somma prevista in bilancio per il 1970.

Il Ministro: MISASI.

GRAMEGNA E GIANNINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se siano informati del clima esistente all'interno del motel AGIP-gestione Semi sito in Torre a Mare (Bari) dove i principi delle libertà sindacali sono violati apertamente dalla direzione del motel.

Per sapere se sia a loro conoscenza il fatto che, mentre era in corso la procedura per le elezioni della commissione interna, la direzione del motel dispose il trasferimento ad Udine del candidato nella lista della CGIL Antonio Ragno ed operò una serie di pressioni intese a far ritirare la candidatura e l'adesione alla CGIL da parte di altri dipendenti.

Per essere informati, infine, sulle misure che si intendono adottare affinché in una azienda a partecipazione statale il clima di repressione e di discriminazione venga immediatamente a cessare. (4-11829)

RISPOSTA. — Presso il motel AGIP di Torre a Mare non sussiste il clima di repressione e di discriminazione lamentato.

Al contrario il gruppo ENI attua da anni una politica di relazioni con il personale decisamente avanzata ed improntata alla più scrupolosa osservanza delle vigenti norme di legge e contrattuali, nonché della prassi sindacale.

Per quanto concerne il provvedimento adottato nei confronti del signor Antonio Ragno, si fa presente che il trasferimento del citato dipendente dal motel di Bari a quello di Udine è stato disposto per consentire allo stesso di acquisire tutte le conoscenze tecniche richieste per assicurare il funzionamento degli impianti affidatigli.

Non sembra, pertanto, aver fondamento l'affermazione secondo la quale il suddetto provvedimento sarebbe stato adottato in relazione alla designazione del Ragno a candidato per l'elezione a membro della commissione interna del motel di Bari. Si sottolinea, infatti, che all'atto della notifica allo stesso signor Ragno del trasferimento a Udine non era ancora stata presentata alcuna lista di candidati alla direzione del predetto esercizio, la quale non ha mai esercitato pressioni

di alcun genere intese ad influenzare il personale dipendente o comunque ad orientarlo verso organizzazioni sindacali diverse dalla CGIL.

Il Ministro delle partecipazioni statali: PICCOLI.

GUIDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, in relazione alla notizia relativa al passaggio della Termochimica dalla Finsider all'ENI, che dovrebbe essere sancito in una prossima riunione del consiglio di amministrazione, quali impegni per i programmi di produzione e di sviluppo e per i livelli di occupazione siano stati assunti dall'ente rilevante, in modo da conferire all'operazione il senso di un intervento per creare un reale elemento propulsivo per l'economia delle popolazioni interessate all'incremento occupazionale e produttivo nelle fabbriche di Nera Montoro e Papigno (Terni). (4-12632)

RISPOSTA. — Il passaggio dall'IRI all'ENI della società Terni - Industrie chimiche con i suoi due stabilimenti di Papigno e Nera Montoro risponde all'esigenza di raggruppare in modo omogeneo e razionale le partecipazioni statali operanti nell'ambito dell'industria chimica, settore nel quale l'ENI ha il compito di promuovere ed attuare iniziative di interesse nazionale, come stabilito dalla stessa legge istitutiva.

Il trasferimento della gestione all'ENI consentirà, attraverso una opportuna integrazione produttiva, la realizzazione di un più valido assetto tecnico ed economico della azienda che, purtroppo, ha risentito, negli ultimi tempi, della inasprita situazione concorrenziale nel campo dei fertilizzanti, nonché della diminuita utilizzazione del carburo di calcio per usi chimici.

L'ENI ha infatti già allo studio un programma di riassetto organizzativo e produttivo, che si presenta per altro di assai complessa formulazione, soprattutto a causa della dislocazione geografica dei due stabilimenti.

Per quanto concerne, poi, il personale in servizio, si assicura che verrà adottata ogni più opportuna iniziativa per consentire la conservazione degli attuali livelli di occupazione.

Il Ministro: PICCOLI.

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato che gli uffici del provveditore agli studi di Napoli sono sistemati in quattro diverse sedi con gravissimo danno per i servizi.

La situazione, oltre ad essere onerosa sul piano economico, arreca ritardi, dispersioni e gravi inconvenienti che si riflettono nella tempestività e nella razionalità dei servizi, determinando disagi e proteste dei numerosi amministratori e cittadini che hanno rapporti con il provveditorato agli studi.

Se ritiene di intervenire per una soluzione integrale, che consenta la riunificazione degli uffici per una loro riorganizzazione su basi più funzionali, che potrebbe essere quella proposta dal sindacato CISL al provveditore ed all'amministrazione provinciale di Napoli, acquistando il fabbricato della ex sede del compartimento di Napoli delle ferrovie dello Stato in via Santa Lucia.

Con tale soluzione verrebbero riunificati gli uffici in un'unica sede oggi dislocati in vari punti della città nonché gli uffici della sovrintendenza dell'edilizia scolastica di Napoli che quanto prima assumerà maggiore importanza per la trasformazione in un ufficio regionale scolastico. (4-11881)

RISPOSTA. — Da notevole tempo il Ministero della pubblica istruzione, a conoscenza della situazione dei locali in cui è sistemato il provveditorato agli studi di Napoli, è intervenuto ripetutamente, ma purtroppo senza alcun esito positivo, presso la competente amministrazione provinciale per l'assegnazione di una nuova sede ove riunire tutti i servizi di quell'ufficio dislocati in più sedi; il predetto ente, date le quasi costanti precarie situazioni di bilancio, ha avuto soltanto la possibilità di prendere in fitto altri locali.

Dopo i vani ripetuti tentativi di risolvere la questione, da ultimo è stata anche interessata l'amministrazione dei trasporti al fine di poter utilizzare il fabbricato cui si riferisce l'interrogante per trasferirvi gli uffici del provveditorato agli studi di Napoli.

Tale soluzione non ha potuto essere adottata dal momento che il fabbricato stesso è tuttora utilizzato dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato. Conseguentemente il provveditore agli studi è stato invitato a riprendere i contatti con l'amministrazione provinciale per trovare altra idonea soluzione dell'annoso problema.

Il Ministro: MISASI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

LENOCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quando il Ministero vorrà esaminare, per ovvie ragioni, la possibilità di riservare agli insegnanti elementari reduci una percentuale adeguata dei posti disponibili in sede di concorso per merito distinto per soli titoli per l'anticipata attribuzione dell'ultima classe di stipendio.

Con l'occasione si fa presente che:

a) i reduci nel 1948, con due anni di servizio e con un concorso solo per titoli, furono immessi nel ruolo speciale transitorio e, dopo sei anni di mortificante attesa, con la legge 9 agosto 1954, furono transitati nel ruolo normale e per il fatto di aver partecipato originariamente al concorso per soli titoli, sono condannati a non raggiungere mai i 75 punti necessari per vincere il concorso per merito distinto in quanto ai 24 punti del primo concorso (immissione nel ruolo speciale transitorio) non possono aggiungere altri punti all'infuori dei 42 relativi al settennio con qualifica costante di ottimo;

b) i reduci, essendo molto numerosi, servono soltanto a far aumentare il numero dei posti disponibili a tutto vantaggio degli insegnanti non reduci e specialmente delle insegnanti data l'accennata impossibilità per essi di vincere il concorso per merito distinto. (4-11603)

RISPOSTA. — Il concorso cui si riferisce l'interrogante è relativo al passaggio anticipato da una classe di stipendio ad un'altra successiva, al quale partecipano solo insegnanti di ruolo; non è consentito, pertanto, ai sensi delle vigenti disposizioni, riservare una aliquota dei posti a speciali categorie di insegnanti.

Il Ministro: MISASI.

LEZZI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la STET a costituire la *Société financière pour les télécommunications et l'électronique* con sede in Lussemburgo, della quale non è stata mai data notizia nella relazione programmatica e negli atti ufficiali del Ministero, e che, secondo quanto si è appreso dalla stampa di questi giorni, avrebbe emesso un prestito obbligatorio di 50 milioni di dollari, garantito dalla STET.

L'interrogante chiede anche di conoscere quale sia il capitale della suddetta società, quali siano gli eventuali soci della STET, quali gli scopi sociali e le partecipazioni even-

tualmente assunte, nonché le ragioni per cui la STET - ammesso e non concesso che essa debba raccogliere risparmio sul mercato internazionale - non si sia avvalsa di altre società finanziarie estere controllate direttamente o indirettamente dal gruppo IRI. (4-11466)

RISPOSTA. — Alla fine dello scorso anno si è manifestata l'opportunità di costituire una società finanziaria, con sede in Lussemburgo, con il compito di operare sul mercato finanziario internazionale al fine di predisporre tempestivamente tutti gli strumenti più idonei per il reperimento dei capitali occorrenti per far fronte, in aggiunta alle tradizionali fonti di finanziamento, agli ingenti investimenti programmati per il settore delle telecomunicazioni nei prossimi anni.

Tale progetto, per il quale questo Ministero ha espresso a suo tempo parere favorevole, è stato attuato mediante la costituzione, avvenuta in data 12 marzo 1970, dalla società denominata *Société Financière pour les Télécommunications et l'Electronique*, con capitale sociale di 5 milioni di dollari USA, pressoché interamente sottoscritto dalla finanziaria STET.

In conformità agli scopi per i quali è stata costituita, la società finanziaria ha recentemente emesso sul mercato internazionale un prestito obbligazionario di 50 milioni di dollari USA della durata di 15 anni, garantito dalla STET, al tasso del 7,75 per cento ed al prezzo di 97 lire per ogni 100 nominali. Detto prestito è stato collocato nel mese di aprile 1970 da un consorzio internazionale di banche, diretto dal Banco di Roma.

Il Ministro: PICCOLI.

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga di voler disporre per le necessarie modifiche del punto 38 dell'allegato 4 al decreto del Presidente della Repubblica in data 30 giugno 1965, n. 1124, includendo tra le cause che provocano la malattia professionale della sordità anche i potenti rumori dei soffioni boraciferi della zona di Larderello, cui sono addetti molti lavoratori sia dell'ENEL sia di ditte e cooperative della zona.

Si calcola che attualmente siano circa 150 i lavoratori colpiti da tale malattia in detta zona che non possono avere nessun indennizzo da parte dell'INAIL, in difetto di quanto sopra. (4-08001)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

RISPOSTA. — Nel far presente che presso la sede di Pisa dell'INAIL risultano denunciati nell'ultimo quinquennio 22 casi di presunta sordità, tutti chiusi negativamente per mancata esposizione a rischio incluso nella tabella delle malattie professionali, si assicura che il problema sollevato nell'interrogazione cui si risponde sarà oggetto di attento esame da parte dell'apposita commissione di studio, istituita presso il Ministero, al fine di rivedere ed aggiornare la lista delle tecnopatie assicurate.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come intenda affrontare e risolvere il problema degli insegnanti elementari fuori ruolo che ebbero incarichi triennali, negli anni scolastici 1962-1965 e 1963-1966, prorogati, con legge n. 831, al 1968-1969; e se ritenga doveroso ed opportuno adottare nei loro confronti, sulla base di un criterio perequativo, provvedimenti analoghi a quelli messi in atto in favore della categoria degli insegnanti della scuola media ai quali è stata concessa la definitiva stabilità nell'incarico.

L'interrogante fa rilevare, al riguardo, che ai maestri elementari triennali nominati nel 1962-1963, non sono state rinnovate le nomine, mentre permangono gli incarichi triennali concessi dopo quel periodo, con la conseguenza che i primi, rimasti privi di lavoro, vengono automaticamente esclusi dall'insegnamento, non avendo la possibilità — nemmeno futura — di reinserirsi partecipando a concorsi, a causa dell'età.

A titolo esemplificativo si citano alcuni degli 80 insegnanti con esperienza lodevole e decennale appartenenti al provveditorato agli studi di Milano, che si troverebbero, nell'attuale situazione, privi di ogni prospettiva di lavoro. Essi sono: Rocco Belsito, di anni 44; Paolo Madonnini, di anni 48; Giovanni Galeazzi, di 49; Salvatore Zappalà, di 44; Salvatore Bruno, di 41; Altidoro Barone, di 40; Fedele Rossi, di 37; tutti con famiglia a carico. (4-07085)

RISPOSTA. — In applicazione della legge 5 dicembre 1969, n. 958, gli incarichi triennali per l'insegnamento nelle scuole elementari conferiti ai sensi dell'articolo 10 della legge 28 luglio 1961, n. 831, già prorogati con legge 6 aprile 1965, n. 335, con legge 26 maggio 1966, n. 336, con legge 27 marzo 1967, n. 159, e con legge 2 aprile 1968, n. 417, sono stati

prorogati per gli anni scolastici 1969-70 e 1970-71.

Per quanto riguarda in particolare gli insegnanti cui ci si riferisce, si fa presente che gli stessi nel 1970 risultavano in servizio in qualità di incaricati triennali.

Per quanto concerne la questione della estensione agli insegnanti elementari non di ruolo, delle norme contenute nella legge 13 giugno 1969, n. 282, si fa presente che essa non può trovare soluzione in sede amministrativa, dal momento che la legge predetta si riferisce esclusivamente agli insegnanti medi.

Il Ministro: MISASI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale la società Terni-Chimica sarebbe passata dall'IRI all'ENI ed in caso positivo per conoscere le modalità di questo passaggio; per sapere come spieghino che la predetta società ad oggi non sia stata nelle condizioni di assolvere a compiti di propulsione economica nella zona, come viene confermato dalla lenta, ma costante ed inesorabile riduzione — accentuatasi l'anno decorso — degli organici nelle due fabbriche di Papigno e di Nera Montoro (Terni); per conoscere se esiste la volontà ed in che modo, potrà essere provveduto a rilanciare la Terni-Chimica sul mercato anche con altre attività produttive, secondo una nuova politica di scelte economiche e finanziarie che punti soprattutto allo sviluppo dell'occupazione. (4-11344)

RISPOSTA. — Il passaggio dall'IRI all'ENI della società Terni - Industrie Chimiche con i suoi due stabilimenti di Papigno e Nera Montoro risponde all'esigenza di raggruppare in modo omogeneo e razionale le partecipazioni statali operanti nell'ambito della industria chimica, settore nel quale l'ENI ha il compito di promuovere ed attuare iniziative di interesse nazionale, come stabilito dalla stessa legge istitutiva.

Il trasferimento della gestione all'ENI consentirà, attraverso un'opportuna integrazione produttiva, la realizzazione di un più valido assetto tecnico ed economico dell'azienda che purtroppo ha risentito, negli ultimi tempi, della inasprita situazione concorrenziale nel campo dei fertilizzanti, nonché della diminuita utilizzazione del carburo di calcio per usi chimici.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

L'ENI ha infatti già allo studio un programma di riassetto organizzativo e produttivo, che si presenta per altro di assai complessa formulazione, soprattutto a causa della dislocazione geografica dei due stabilimenti.

Per quanto concerne, poi, il personale in servizio, si assicura che verrà adottata ogni più opportuna iniziativa per consentire la conservazione degli attuali livelli di occupazione.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
PICCOLI.

MONACO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali l'istituto di studi storico-politici della facoltà di scienze politiche dell'università di Roma sia rimasto chiuso nei giorni 26 e 27 marzo 1970 nonostante che per quei giorni e a quell'indirizzo fossero stati convocati, con avviso affisso all'ingresso della facoltà, molti studenti i cui piani di studio non erano stati approvati.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali provvedimenti saranno adottati in futuro perché non si verificano ancora simili inconvenienti che creano grave disagio soprattutto agli studenti che lavorano o che risiedono fuori Roma. (4-11583)

RISPOSTA. — L'istituto di studi storici della facoltà di scienze politiche dell'università di Roma è rimasto chiuso nei giorni 26 e 27 marzo 1970 perché giorni di vacanza, elencati come tali nel calendario accademico.

Per i giorni sopraindicati non era prevista alcuna convocazione di studenti. V'era stato semplicemente un invito rivolto alcune settimane prima agli studenti i cui piani di studio dovevano essere riveduti, a presentarsi in istituto nei giorni di giovedì, venerdì e sabato; ma tale invito, evidentemente, non poteva riferirsi ai giorni di vacanza.

Il Ministro: MISASI.

MONTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga soddisfacente il funzionamento dell'ufficio della sovrintendenza ai monumenti e gallerie di Trento dove, evidentemente per mancanza di personale, le udienze al pubblico sono limitate a due mezze giornate in settimana, provocando un affollamento di professionisti e di interessati, che aspettano talvolta per ore ed ore.

Le pratiche, spesso per lo stesso motivo, attendono per molte settimane ed anche per mesi, creando situazioni difficili dal punto di vista finanziario specie per gli enti che devono fare programmi e trovare la copertura, dal punto di vista del disagio umano quando si tratta di iniziative nel campo dell'edilizia popolare.

Se non creda di dover provvedere con opportune direttive e con aumenti del personale. (4-12165)

RISPOSTA. — Effettivamente la sovrintendenza ai monumenti e gallerie di Trento risente da tempo di una carenza di personale, per altro di carattere ormai generale, tanto più gravosa in quanto la media annua delle pratiche trattate è aumentata nel giro di neppure un decennio da circa 3.500 a circa 8 mila.

L'affollamento di professionisti ed interessati nelle ore destinate al ricevimento del pubblico è fenomeno naturale e consueto in tutti gli uffici; il fatto per altro che ad affrontare i necessari colloqui bastino due mattinate alla settimana ha consigliato di non riservare a tale compito altra parte del tempo disponibile, già troppo scarso per la crescente mole del lavoro che i funzionari direttivi devono svolgere fuori dall'ufficio.

Infatti la sovrintendenza di Trento, benché investita della duplice competenza per i monumenti e le gallerie, dispone di un solo architetto per tutta la regione ed è sprovvista di ispettori storici d'arte.

Comunque, la situazione della sovrintendenza di Trento sarà tenuta in particolare evidenza al fine di fornire il personale necessario, non appena se ne presenterà la occasione favorevole.

Si fa, infine, presente che entro il prossimo autunno saranno svolti i sottonotati concorsi riservati ai cittadini che abbiano la conoscenza della lingua tedesca ed i cui vincitori saranno assegnati alla predetta sovrintendenza:

- a) 1 posto di vice segretario in prova;
- b) 1 posto di applicato aggiunto in prova;
- c) 6 posti di custodi e guardie notturne in prova.

Il Ministro: MISASI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'incredibile situazione in cui si trovano gli ufficiali piloti dell'aeronautica militare che,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

oltre ad offrire ogni anno un pesante sacrificio di sangue e di sofferenze, hanno una posizione economica offensiva se, in particolare, viene rapportata a quella dei piloti civili.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i piloti dell'aeronautica militare di complemento, con anni e anni di servizio, non hanno alcun diritto alla liquidazione né alla cassa ufficiali e se non hanno maturato i venti anni di servizio non hanno diritto a pensione, nemmeno in caso di morte.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i piloti dell'aeronautica militare, compresi gli specialisti, a diversità dei piloti civili, non hanno alcuna assicurazione sulla vita, né per l'eventuale inabilità al volo per causa di servizio, se di complemento.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i familiari del pilota civile, in caso di morte di quest'ultimo, ricevono uno sborso che va dai 50 milioni ai 100 milioni; mentre i familiari del « militare » deceduto una somma non superiore ai cinque milioni.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la paga base di un sottotenente pilota è di 78 mila lire; mentre il pilota civile, al suo primo incarico, prende subito 400 mila lire fino ad arrivare al milione mensile.

Per sapere, data questa situazione, cosa intenda fare l'aeronautica militare per trattenerne in servizio i suoi piloti che, logico e sacrosanto, se ne vanno, visto che la classe politica a tutto pensa meno che a coloro che, in divisa, hanno il pur responsabile e non lieve compito di difendere il proprio paese.

(4-12110)

RISPOSTA. — Con legge 27 maggio 1970, n. 365, si è provveduto ad un sensibile aumento dell'indennità di aeronavigazione agli ufficiali piloti.

Quanto all'indennizzo privilegiato aeronautico, spettante ai superstiti dei deceduti per incidente di volo è da chiarire che se tra i superstiti vi sono figli minorenni o maggiorenni inabili a proficuo lavoro, in aggiunta alla misura base minima di lire 5.200.000, spetta un indennizzo integrativo fino alla concorrenza della somma di lire 5.200.000 per ciascun figlio.

Sempre in caso di incidente, spetta al militare o ai suoi familiari la pensione privilegiata ordinaria, calcolata con criteri che tengono conto del servizio di volo prestato e dell'indennità di aeronavigazione percepita. Tale pensione è dovuta per qualunque anzianità di servizio, mentre ai fini del conseguimento del diritto alla pensione ordinaria è previsto il

limite minimo di venti anni di servizio effettivo stabilito per la generalità dei dipendenti statali e che — per altro — con provvedimento in corso viene ridotto, per i casi di morte in servizio, a 14 anni, 6 mesi e 1 giorno.

Infine, agli ufficiali piloti di complemento congedati al termine della ferma quinquennale è corrisposto uno speciale premio di congedamento.

Il Ministro: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come sia stato possibile che la città di Brescia abbia potuto dedicare una lapide allo studente liceale Franco Passarella con la dizione « ucciso dalla ferocia fascista », quando lo stesso sacerdote antifascista Antonio Fappani, nella sua opera *La resistenza bresciana*, a pagina 75 del secondo volume, scrive che « Franco Passarella fu ucciso per sbaglio » (fu, in verità, torturato per tre giorni) « da elementi di una formazione partigiana perché scambiato per un tedesco, non avendo saputo dire la parola d'ordine ». (4-12545)

RISPOSTA. — Tramite il prefetto di Brescia, si è provveduto ad invitare l'amministrazione comunale di quel capoluogo ad apportare — per il ristabilimento della verità storica — ogni opportuna rettifica all'epigrafe citata.

Il Ministro: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere come giudichi il comportamento dell'Alitalia che, dopo avere utilizzato come banco di prova una nota industria ceramica italiana che, per oltre un anno, ha lavorato su disegni dell'Alitalia stessa e sotto il controllo dell'architetto Fabrizi di Roma, incaricato dell'arredamento degli aerei, passa l'ordinazione della fornitura ad una nota fabbrica ceramica tedesca, quando l'industria italiana si era sempre dichiarata disposta a fare le stesse produzioni qualitative della ditta tedesca.

Per conoscere le ragioni di tale improvviso cambiamento, cosa lo abbia determinato, chi sia stato il responsabile della decisione che ha portato l'Alitalia a preferire, commettendo, fra l'altro, scorrettezze commerciali di non lieve entità, una industria tedesca a scapito di una società italiana che, da anni, serviva l'Alitalia. (4-12579)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

RISPOSTA. — L'Alitalia si è trovata nella necessità di sostituire il vasellame e la stoviglieria necessari per il servizio di bordo, entro un termine preciso e cioè il 5 giugno 1970, data di entrata in servizio del *Boeing 747*. In considerazione di ciò si è reso indispensabile ricorrere ad un genere di materiali già in produzione, per ottenere la fornitura entro la data prevista.

Le ricerche si sono concentrate sulle produzioni di una determinata ditta che hanno presentato le caratteristiche estetiche richieste, e che sono risultate, comunque, superiori alle produzioni delle altre imprese, anche italiane, considerate.

Il Ministro: PICCOLI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per cui l'Italsider di Piombino (Livorno) ha demolito i locali delle lavanderie e dei bagni per i lavoratori in località Cotone. (4-12581)

RISPOSTA. — L'edificio sito in località Cotone (sobborgo di Piombino) adibito a lavatoi e bagni è stato demolito perché ormai vetusto ed in condizioni precarie di stabilità.

Va tenuto presente che il quartiere Cotone, adiacente alla cinta dello stabilimento Italsider, prevalentemente abitato da famiglie di dipendenti del centro siderurgico, si è ormai ridotto ad una decina di caseggiati di vecchissima costruzione, non più rispondenti alle caratteristiche di abitazioni civili.

In considerazione di ciò l'Italsider, ormai da tempo, tende a favorire il volontario esodo degli occupanti cercando anche di mettere a disposizione degli stessi abitazioni che siano più idonee e che, al tempo stesso, rispondano alle condizioni economiche degli inquilini. In tal modo si rende possibile procedere a poco a poco allo smantellamento dei vecchi edifici, che, per di più, insistono su un'area divenuta di immediato interesse industriale.

Si assicura, comunque, che la direzione dello stabilimento Italsider ha in corso contatti con l'amministrazione comunale per l'esame di tutti i problemi attinenti la località Cotone e non mancherà di tenere nella dovuta considerazione le effettive esigenze degli abitanti della zona.

Il Ministro: PICCOLI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che un giovane giornalista è stato allontanato da un ufficio dello stato maggiore del comando designato della terza armata, a Udine, all'indomani della sua partecipazione all'assemblea dei giornalisti iscritti all'associazione giuliana della stampa, tenutasi a Trieste, e alla quale si era recato provvisto di regolare permesso concesso dalle competenti autorità militari.

L'interrogante rileva che il su menzionato giornalista si è sempre distinto per la sua attività a favore delle forze armate nel periodo precedente al servizio di leva e, anche vestendo la divisa, si è mostrato ligio al dovere, comportandosi correttamente e non subendo alcuna misura disciplinare.

Premesso ciò, l'interrogante chiede di sapere se risponda a verità che il giornalista in questione era stato aggregato all'ufficio di Udine perché ne fossero meglio utilizzate le capacità, la esperienza, la preparazione professionale.

In proposito l'aggregazione sarebbe stata autorizzata dal comandante delle unità di fanteria del comando designato della terza armata. Se ciò risponde a verità come mai il giornalista è stato allontanato, senza che venissero consultati i competenti comandi superiori e, quel che appare più grave, senza che venissero accertati i fatti che il capo dell'ufficio dove prestava servizio militare di leva gli avrebbe contestato.

L'interrogante chiede se il ministro sia a conoscenza della versione dei fatti data dal giornalista e di quella fornita dal capo dell'ufficio dove prestava servizio e se, nel caso in cui esse contrastassero, non ritiene di dover aprire una inchiesta che chiarisca l'intera vicenda.

L'interrogante chiede in particolare che siano accertate le voci secondo cui alcuni alti ufficiali avrebbero affermato la presenza nell'ufficio sopra detto di un attivista « maoista », cioè del giornalista in questione, voci che sarebbero conseguenti alla contestazione di attività e partecipazione a una « manifestazione maoista » elevata dal suo capo ufficio nei confronti del giornalista medesimo.

Tale manifestazione non sarebbe però altro che l'assemblea dei giornalisti tenutasi nella sede di Trieste e presieduta, fra l'altro, dal sottosegretario democristiano e giornalista Corrado Belci. Nel corso di detta assemblea il giornalista avrebbe pronunciato un discorso di carattere associativo che tuttavia avrebbe sollevato risentimenti in taluni am-

bienti redazionali. Tali risentimenti, unitamente a altri di carattere politico, quali cioè l'attacco fermo e intransigente a quegli ambienti ostili proprio alle forze armate, avrebbero provocato un'azione tesa ad « eliminare » il giornalista da Udine.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali misure il ministro intenda adottare per garantire la tutela del giornalista militare in questione, ora di stanza a San Vito al Tagliamento, e quali provvedimenti in ordine ai fatti sopra esposti. (4-12684)

RISPOSTA. — Le voci cui si accenna sono prive di fondamento.

Dagli accertamenti effettuati è risultato, infatti, che nel febbraio 1970, in occasione di una esercitazione NATO, il militare Mario Garano, effettivo al XXII battaglione corazzato « Serenissima » in San Vito al Tagliamento, venne temporaneamente assegnato, unitamente ad altri militari, in rinforzo all'ufficio fortificazioni del comando designato terza armata.

Successivamente, in relazione ad impegni connessi all'anzidetta esercitazione (compilazione di rapporti e situazioni), il militare in parola fu trattenuto nella sede di Udine ed aggregato al quartier generale della divisione fanteria « Mantova » per prestare servizio come scritturale presso lo stesso ufficio con il quale aveva partecipato all'esercitazione.

Ultimati i compiti per i quali venne provvisoriamente assegnato al menzionato ufficio fortificazioni e dopo aver ottenuto, nei giorni 4 e 5 aprile 1970, il permesso per recarsi a Trieste in visita ai propri familiari, ivi residenti, in data 7 detto mese il Garano è stato restituito al corpo di appartenenza.

Per quanto precede, non sembra vi sia luogo a misure o provvedimenti al riguardo.

Il Ministro: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il servizio pubblico telefonico in Porto Azzurro (Livorno), essendo affidato ad un negozio che svolge attività commerciali, si trova esposto alle alterne vicende sindacali, per cui quando è indetto sciopero, a Porto Azzurro non si telefona e così capita anche nella giornata di domenica.

Cosa intenda fare il ministro per ovviare al grave inconveniente lamentato. (4-12704)

RISPOSTA. — Al riguardo la SIP ha assicurato che il servizio telefonico pubblico a Porto Azzurro è risultato sempre regolare, in quanto il posto telefonico pubblico è ubicato in un locale ad esclusivo uso telefonico anche se annesso ad un pubblico esercizio.

Per quanto riguarda la situazione del servizio nella giornata di domenica la predetta concessionaria ha precisato che l'orario d'obbligo per i giorni festivi, scrupolosamente rispettato dal gestore del posto telefonico pubblico è quello 8-22, mentre nei giorni feriali l'orario di chiusura dell'ufficio è protratto fino alle ore 23,30.

Il Ministro: BOSCO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il giorno 30 giugno 1970 un altro C-119 della 46ª aerobrigata di Pisa, a cui si è « piantato » un motore, ha rischiato di cadere ed ha evitato la tragedia per puro miracolo, atterrando all'aeroporto di Grosseto. (4-12768)

RISPOSTA. — L'incidente in oggetto verificatosi il 27 giugno 1970, rientra negli elementi di rischio connessi alla delicata fase dell'involo dei mezzi aerei.

Le precauzioni adottate dall'aeronautica nell'impiego dei velivoli C-119 sono valse ad evitare che l'incidente avesse gravi conseguenze.

Il Ministro: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere i motivi per cui non si è ancora provveduto a concedere la pensione a Metello Bracci, padre dell'aviatore Bracci Mario del corpo di aviazione di Viterbo, deceduto il 20 agosto 1958, a seguito di incidente causato da tiro di fucile durante le esercitazioni di tiro presso il poligono di tiro a Vigna di Valle (Roma).

Se sia a conoscenza del fatto che il padre di detto aviare è disoccupato e privo di ogni sussistenza. (4-12769)

RISPOSTA. — La pratica di pensione privilegiata ordinaria del signor Metello Bracci fu definita negativamente con decreto ministeriale del 6 ottobre 1960, n. 246, per mancanza dei requisiti prescritti dalla legge. Avverso tale provvedimento il signor Bracci presentò ri-

corso alla Corte dei conti, cui il fascicolo degli atti fu rimesso in data 2 febbraio 1961.

Non si hanno notizie sull'esito di tale ricorso.

Il Ministro: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia esatto che l'amministrazione comunale di Livorno ha proceduto nel 1969 ad assegnare le aree di proprietà privata poste nella zona di via Nicola Magri aree da destinarsi alla piccola e media industria;

per sapere se sia esatto che il prezzo concordato per le aree è stato di 2.600 lire al metro quadro e se sia esatto che gli assegnatari, anziché versare la somma al comune, hanno dovuto versarla direttamente ai proprietari;

per sapere se sia esatto che gli assegnatari hanno dovuto versare al comune, per opere di urbanizzazione, lire 750 al metro quadro;

per sapere se sia esatto che i migliori terreni sono stati assegnati dall'amministrazione comunale alla società per azioni Super Seals (capitale americano), di cui è direttore amministrativo Terreni Evaldo che, all'atto dell'assegnazione dei terreni, da parte del comune di Livorno, risultava essere vice sindaco e assessore alle finanze; e alla ditta Marchi prodotti chimici (commissionario e depositario della società Montecatini Edison), il cui responsabile primo, signor Marchi, risulta essere assessore al comune di Livorno.

(4-12962)

RISPOSTA. — Nel luglio 1963 fu iniziata dall'amministrazione comunale di Livorno la procedura per l'acquisizioni di aree da destinare alla piccola industria e l'artigianato, poste nella zona di via Nicola Magri, e ciò ai sensi dell'articolo 18 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150.

In data 13 febbraio 1967 fu anche depositato presso la segreteria generale del comune il piano parcellare di esproprio e l'elenco delle ditte espropriande e, con decreto del tribunale di Livorno, venne nominato il tecnico incaricato di procedere alla stima dei beni da espropriare in base all'articolo 12 della legge 25 giugno 1965, n. 2359.

Nel gennaio 1968 la prefettura rimise la stima degli immobili espropriati all'amministrazione comunale che pertanto avrebbe dovuto finanziare la spesa relativa ammontante a

circa lire 200 milioni. L'operazione di finanziamento si presentò, però, problematica, non disponendo il comune dei fondi necessari.

Nel frattempo i signori Caverni e Dodoli, proprietari dei terreni interessati, si manifestavano disposti a cedere direttamente ad eventuali acquirenti le aree facenti parte del piano di esproprio, al prezzo stabilito dal perito del tribunale, maggiorato delle spese per le opere di urbanizzazione, qualora queste ultime fossero state poste a carico dei proprietari medesimi.

Ritenendo che una tale procedura desse una più immediata possibilità di acquisire i terreni in questione — anche perché il comune non poteva disporre immediatamente della somma necessaria al deposito — l'amministrazione comunale di Livorno aderì alla richiesta dei signori Dodoli e Caverni e dispose che tali terreni fossero ceduti alle ditte che ne avessero fatta richiesta, allo stesso prezzo di esproprio, maggiorato delle spese di urbanizzazione.

Fu così convenuto che tali terreni fossero ceduti al prezzo di lire 2.600 al metro quadrato da versare direttamente ai proprietari all'atto della cessione, oltre a lire 750 a metro quadrato da versare invece al comune quale contributo nelle opere di urbanizzazione che naturalmente sarebbero state eseguite, anche per una migliore riuscita, a cura e spese del comune stesso.

Le cessioni avvennero dietro segnalazione del comune il quale, nell'assegnazione, tenne conto dell'ordine cronologico di presentazione delle istanze da parte dei richiedenti e tutte le richieste furono accolte.

Per altro tali operazioni vennero eseguite senza la preventiva adozione dei necessari atti deliberativi.

Risultano, per altro, adottati gli atti deliberativi per l'impiego delle somme provenienti dalla riscossione del contributo di urbanizzazione, impiego consistente in esecuzione di opere pubbliche nella zona.

Quanto agli acquisti effettuati dalle società indicate dall'interrogante, si precisa che la società Super Seals ha acquistato nella zona in questione i seguenti appezzamenti di terreno:

a) metri quadrati 10 mila, in data 26 luglio 1968, al prezzo complessivo di lire 26 milioni, di proprietà eredi Dodoli; b) metri quadrati 2.587 in data 5 ottobre 1968, al prezzo di lire 1.526.000 di proprietà eredi Dodoli; c) metri quadrati 7.400 in data 9 agosto 1968, al prezzo complessivo di lire 14.800.000 di proprietà Stabilimento industria laterizi

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

Gastone Caverni e C. società in nome collettivo. In tutti i detti contratti la Super Seals fu rappresentata dai signori Evaldo Terreni, consigliere delegato della medesima, ed Henry Law Colin.

Il signor Terreni è stato sino al luglio decorso assessore del comune di Livorno, delegato dal sindaco per gli affari dell'annona.

La Super Seals e le ditte venditrici si sono accordate direttamente, limitandosi, a compromesso raggiunto, a chiedere il nulla osta dell'amministrazione comunale, la quale lo ha concesso, con lettera, alla condizione che l'acquirente versasse il contributo di urbanizzazione di lire 750 al metro quadrato.

Circa la seconda società (la Marchi prodotti chimici), si fa presente che la stessa non consta essere assegnataria di terreni nel comprensorio in argomento.

Risulta, invece, acquirente di aree nella zona, su indicazione del comune, la ditta Marchi Riccarda.

Tale ditta ha, invero, acquistato — con contratto del 9 maggio 1970, dagli eredi Dodoli, metri quadrati 1.000 di terreno, siti in via Nicola Magri al prezzo di lire 2.600.000.

La signora Marchi Riccarda, attualmente residente in Firenze, è figlia del signor Vittorio Marchi, assessore del comune di Livorno, delegato dal sindaco agli affari delle finanze.

Il Ministro: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che una lettera, recante un appello all'elettorato, a firma del deputato Giorgio Almirante, segretario nazionale del Movimento sociale italiano, impostata a Roma (come da timbro postale) il 29 maggio 1967, è arrivata a Clauzetto (Pordenone) il giorno 4 luglio 1970 (come da timbro postale).

Se sia a conoscenza del fatto che casi come questo se ne contano molti.

Per sapere se le poste italiane sono tornate a servirsi dei cavalli, per giunta zoppi se da Roma a Pordenone impiegano più di due mesi; oppure se all'interno dell'amministrazione delle poste italiane c'è già il Soviet che smista quello che a lui fa comodo e... devia quello che al Soviet non piace. (4-13042)

RISPOSTA. — Il segnalato inconveniente del forte ritardo nel recapito di corrispondenza è presumibilmente addebitabile alla lunga agitazione sindacale verificatasi, con inizio dal

25 maggio 1970, presso i servizi di movimento di Venezia, per i quali transita la corrispondenza da Roma per Pordenone (sia che venga avviata per via di superficie, sia a mezzo della rete aerostale notturna), agitazione che, in effetti, ebbe a provocare notevolissime giacenze di corrispondenza.

Dopo la cessazione delle predette agitazioni sindacali i servizi postali funzionano in modo normale e con la massima celerità mediante il regolare utilizzo di numerosi voli notturni dell'Alitalia per l'inoltro della corrispondenza a grandi distanze.

Il Ministro: BOSCO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda a verità che ai cittadini, che in base all'articolo 19 del trattato di pace sarebbero dovuti diventare cittadini jugoslavi e che hanno esercitato il diritto di opzione, il Ministero dell'interno richiede, ai fini del loro riconoscimento quali cittadini italiani, lo svincolo della cittadinanza jugoslava.

Per sapere se ritenga che tale svincolo può venire negato anche per motivi di persecuzione politica soprattutto nei confronti di coloro che abbandonarono il territorio in cui risiedevano clandestinamente ed a proprio rischio.

Per conoscere se ritenga ingiusto che tali cittadini subiscano in definitiva un trattamento peggiore rispetto a coloro che, pur non avendo optato per l'Italia, successivamente non hanno avuto difficoltà a riottenere la cittadinanza italiana, ed infine per conoscere quali assicurazioni possa fornire circa il diritto dei cittadini di che trattasi ad essere riconosciuti per quelli che sono e cioè cittadini italiani, indipendentemente dalle decisioni delle autorità jugoslave. (4-13078)

RISPOSTA. — Com'è noto, ai sensi dell'articolo 19 del trattato di pace di Parigi del 10 febbraio 1947, i cittadini italiani in possesso dei prescritti requisiti (residenza del 10 giugno 1940 nei territori ceduti alla Jugoslavia, lingua d'uso italiana e possesso della cittadinanza italiana al 15 settembre 1947) avevano la facoltà di optare per la conservazione della cittadinanza italiana.

Le opzioni aperte il 15 settembre 1947, in seguito all'entrata in vigore del trattato di pace, si chiusero, sempre in base al citato articolo 19 del trattato stesso, il 15 settembre 1948.

Successivamente, in virtù dell'accordo italo-jugoslavo del 23 dicembre 1950, esse furono riaperte dal 15 gennaio 1951 al 15 marzo dello stesso anno.

In conseguenza, per effetto del citato articolo 19, si sono venute a formare tre distinte categorie:

- a) optanti con esito positivo;
- b) optanti con esito negativo;
- c) non optanti.

La posizione delle persone di cui alla lettera a) è stata nel complesso definita da tempo con la trascrizione nei registri di stato civile dei comuni di residenza degli interessati, ai sensi dell'articolo 1 della legge 9 gennaio 1956, n. 27, dei decreti jugoslavi di accoglimento delle opzioni per la conservazione della cittadinanza italiana.

Tale categoria di persona si è venuta a trovare nella condizione più favorevole, in quanto esse, con l'accoglimento della opzione, hanno sempre conservato la cittadinanza italiana.

Avviene che tuttora questo Ministero si trovi a definire alcuni casi del genere, ma finora non sono insorte difficoltà per la concessione del nulla osta alla cennata trascrizione.

La posizione, invece, delle persone di cui alla lettera b), e cioè di coloro che ebbero ad optare con esito negativo, è stata regolata con gli accordi italo-jugoslavi del 23 dicembre 1950 e 18 dicembre 1954, per cui la maggioranza dei casi, in virtù dei citati accordi, è stata favorevolmente risolta.

Tuttavia, allo scopo di definire le residue opzioni rimaste in sospeso, è stato stipulato l'accordo italo-jugoslavo del 27 novembre 1964, con il quale le autorità jugoslave si sono impegnate a dare favorevole esito alle domande di svincolo dalla cittadinanza jugoslava presentate da optanti, residenti in Italia, le cui opzioni erano state in precedenza respinte, purché tali domande fossero presentate entro un anno dalla data dello scambio delle lettere concernenti l'accordo stesso e corredate da un certificato delle competenti autorità italiane attestante che i richiedenti, con l'ottenimento dello svincolo, sarebbero stati considerati cittadini italiani senza soluzione di continuità.

In esecuzione delle clausole di quest'ultimo accordo, questo Ministero ebbe ad impartire, con circolare del 16 dicembre 1964, n. 43, opportune disposizioni alle prefetture al fine di porre tempestivamente in grado gli interessati, che ne avessero diritto, di chiedere lo svincolo della cittadinanza jugoslava.

Poiché numerosi ex connazionali non hanno potuto presentare entro il riferito termine di tempo le domande di svincolo ai competenti consolati jugoslavi in Italia, e nell'intento di agevolare anche coloro che in data successiva si fossero trasferiti in Italia dai territori ex italiani ceduti alla Jugoslavia, questo Ministero, allo scopo di sanare la situazione di palese ingiustizia esistente tra la categoria di coloro che non optarono e la categoria degli optanti respinti, si è fatto interprete del disagio di questi ultimi e, d'accordo col Ministero degli affari esteri, è venuto nella determinazione di definire favorevolmente, in prosieguo di tempo, anche la posizione degli optanti con esito negativo, sebbene il termine di presentazione delle domande del richiamato accordo italo-jugoslavo del 27 novembre 1964 sia scaduto, qualora gli interessati ottengano lo svincolo dal governo jugoslavo.

A tale scopo le prefetture continuano a rilasciare, previo accertamento dei requisiti prescritti, l'attestato in base al quale i richiedenti lo svincolo saranno riconosciuti cittadini italiani appena avranno ottenuto detto certificato.

Conditio sine qua non per il riconoscimento del possesso ininterrotto della cittadinanza italiana a favore degli optanti con esito negativo resta pur sempre l'ottenimento del provvedimento di svincolo della cittadinanza jugoslava.

In proposito è da precisare che, finora, diversi ex optanti respinti hanno avanzato alle competenti autorità jugoslave domande di svincolo e questo Ministero ha potuto constatare che il governo jugoslavo, dopo un ragionevole lasso di tempo, rilascia nella maggioranza dei casi, il richiesto svincolo, fatta eccezione per pochissime persone che si trovano ad essere inadempienti verso le leggi di quello Stato.

Per quanto, invece, concerne gli ex connazionali divenuti jugoslavi, in virtù dell'articolo 19 del trattato di pace, per avere omesso di optare per la conservazione della cittadinanza italiana, alla data di entrata in vigore del cennato trattato (15 settembre 1947) e i loro figli minorenni, si precisa che la Suprema Corte di Cassazione ha ritenuto, per un caso di specie (caso Bencina), che la posizione di tale categoria di persone, di lingua d'uso italiana, sia riconducibile sotto la previsione dell'articolo 8, n. 1, della legge 13 giugno 1912, n. 555 (perdita volontaria della cittadinanza italiana) e che è ammissibile, quindi, il riacquisto automatico della nostra cittadi-

nanza soltanto nei modi previsti dal successivo articolo 9 della stessa legge.

Comunque, nell'applicazione del disposto dell'articolo 9 della legge stessa, ai fini del riacquisto della cittadinanza italiana, si tiene in particolare considerazione la circostanza che trattasi di persone le quali, provenendo da zone di confine, parlano sia la lingua italiana che quella slovena.

Soltanto nei casi, per altro sporadici, di assoluta carenza del requisito in parola, non può essere applicata la norma in questione, stante il principio affermato dalla Suprema Corte di Cassazione.

Giova, per altro, sottolineare che, pur trovandosi coloro che non optarono in posizione più favorevole, ai fini del riacquisto della cittadinanza italiana, rispetto agli optanti respinti, tuttavia la prima categoria di persone (non optanti) riacquista la nostra cittadinanza *ex nuc*, mentre la seconda categoria di persone (optanti respinti), con lo svincolo della cittadinanza jugoslava, vengono considerati come se non avessero mai perduto la cittadinanza di origine, in quanto lo svincolo, per concorde intesa dei Governi italiano e jugoslavo, viene ritenuto come accoglimento in seconda istanza dell'opzione a suo tempo respinta.

D'altra parte i non optanti, pur riacquistando la cittadinanza italiana in uno dei modi previsti dall'articolo 9 della più volte richiamata legge n. 555, vengono a trovarsi in possesso di doppia cittadinanza (italiana e jugoslava), con ogni connessa sfavorevole conseguenza in caso di rientro in Jugoslavia.

Gli optanti respinti, invece, dopo lo svincolo della cittadinanza jugoslava, diventano cittadini italiani *ex tunc*, cioè senza interruzione di *status*, e pertanto possono liberamente tornare in Jugoslavia con passaporto italiano.

Non può sottacersi, infine, che quest'ultima categoria viene anche a trovarsi avvantaggiata nella liquidazione degli indennizzi per i beni abbandonati in Jugoslavia, essendo rimasti cittadini italiani senza soluzione di continuità, a differenza di coloro che, già italiani, ma divenuti jugoslavi per omessa opzione, tornano successivamente a riacquistare l'originario *status*.

Il Ministro: RESTIVO.

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno dare immediata attuazione alla legge

2 aprile 1968, n. 468 per l'immissione nei ruoli delle scuole medie superiori degli abilitati, in considerazione del fatto che il disagio dei docenti è enorme, in particolar modo per gli insegnanti di materie tecniche degli istituti industriali, che, abilitati da diversi anni, non hanno potuto usufruire della legge 603 per le scuole medie inferiori.

(4-12404)

RISPOSTA. — Sono iniziate le operazioni preliminari relative all'attuazione della legge 468. Il reperimento (sia pure temporaneo) di un congruo numero di impiegati e di locali idonei ha permesso di dare inizio al non lieve lavoro relativo alla citata legge.

Si assicura che sarà seguito un accelerato ritmo di lavoro, per esaurire in un tempo relativamente breve l'applicazione della legge in esame e soddisfare, di conseguenza, l'aspettativa legittima dei moltissimi insegnanti ad essa interessati.

Il Ministro: MISASI.

PAGLIARANI E FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di agitazione e di indignazione esistente fra la popolazione di Riccione (Forlì) espressi attraverso la protesta unitaria dei partiti democratici (DC, PSI, PSU, PSIUP, PCI) oltre che dalle tre organizzazioni sindacali (CISL, UIL, CGIL) a seguito della grave provocazione fascista avvenuta nella notte a cavallo del 1° agosto 1970 con l'incendio della sede del comitato comunale del partito comunista italiano e quali provvedimenti intenda prendere perché siano individuati e puniti i responsabili di questo vile attentato che segue in ordine di tempo altri atti del genere compiuti nel circondario di Rimini contro le sedi del partito comunista italiano e di altri partiti democratici, da parte di ben individuabili organizzazioni fasciste.

Gli interroganti fanno presente l'esigenza, di fronte a questo stato di cose, di un intervento urgente inteso oltre che ad individuare e punire i colpevoli, a provvedere ad una oculata e responsabile azione preventiva, ad eliminare le cause.

Gli interroganti infine fanno presente che è sembrato loro quanto meno discutibile l'atteggiamento di alcuni agenti della polizia per il ritardo col quale sono intervenuti, chiamati, tra l'altro, dai vigili del fuoco accorsi per spegnere l'incendio.

(4-13029)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

RISPOSTA. — L'incendio negli uffici della sezione del PCI di Riccione, siti al primo piano della casa del popolo di viale Ceccarini, si verificò nella notte tra il 1° e il 2 agosto scorso.

La prima notizia dell'incendio venne data telefonicamente alle ore 2,54 al comando dei fuochi di Rimini da certo signor Berardi Marino, che fra i primi ebbe a notare le fiamme, e, alle ore 2,55, dal piantone di servizio della sottosezione di polizia stradale di Riccione, avvisato via radio da una pattuglia automontata della stessa sottosezione.

I militari componenti la pattuglia di polizia stradale si portarono immediatamente sul posto dell'incendio e provvidero anzitutto a tener lontani i curiosi ed a regolare il traffico sulla centralissima via allo scopo di facilitare l'opera dei vigili del fuoco, sopraggiunti poco dopo.

Nel frattempo, i carabinieri della tenenza di Riccione, anch'essi accorsi, iniziavano i primi accertamenti.

Domate le fiamme, apparve subito evidente l'origine dolosa dell'incendio che aveva distrutto parte dell'arredamento e tutto il carteggio custodito in un armadio della sezione del PCI.

In collaborazione con i carabinieri di Riccione, le prime indagini vennero svolte da funzionari e militari di pubblica sicurezza del gabinetto di polizia scientifica del vicino commissariato di pubblica sicurezza di Rimini e della questura di Forlì, che operarono gli opportuni rilievi tecnici. Alcuni reperti furono inviati, per più approfonditi esami, anche ai laboratori del centro nazionale di coordinamento delle operazioni di polizia criminale di Roma.

I risultati di tali accertamenti sono stati trasmessi al sostituto procuratore della Repubblica di Rimini, che sin dal primo momento ha assunto personalmente la direzione delle indagini — per altro tutt'ora in corso — dirette ad individuare gli autori del crimine.

Il Ministro: RESTIVO.

PAPA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere, in relazione alla delibera n. 4 del patronato scolastico di Montecalvo Irpino (Avellino), quali urgenti provvedimenti intendano adottare per ovviare ai gravi inconvenienti ed alle ingiuste deficienze denunciate da quel patronato sia relativamente all'assistenza agli alunni sia al finanziamento dei doposcuola.

In particolare rileva il grave scontento determinatosi nella popolazione per le limitazioni di refezione calda assicurata solo a pochi alunni così come rileva la inspiegabile insufficienza di stanziamento per i sei doposcuola istituiti.

Sottolinea, infine, l'interrogante che il comune di Montecalvo Irpino è ad economia prettamente montana e tristemente depresso e che venne particolarmente colpito dal terremoto del 1962. (4-11372)

RISPOSTA. — Per l'anno scolastico 1969-70, in favore del patronato scolastico di Montecalvo Irpino sono state stanziati le somme seguenti: lire 1.380.000, per assistenza generica agli alunni delle scuole elementari e medie; lire 315 mila, per trasporto gratuito degli alunni stessi, nell'ambito del medesimo comune di Montecalvo; lire 644.250, per la istituzione di 3 sezioni di doposcuola con contributo a carico del Ministero della pubblica istruzione.

Gli stanziamenti suddetti sono stati disposti — d'intesa col consorzio provinciale dei patronati scolastici — in considerazione delle esigenze di quel comune e, pertanto, opportunamente maggiorati rispetto a quelli erogati ad altri patronati di comuni con uguale popolazione scolastica.

Per quanto in particolare concerne il funzionamento del doposcuola, si fa presente che, oltre alle tre menzionate sezioni finanziate con fondi del Ministero, il patronato di Montecalvo ha di sua iniziativa e in sua competenza deliberati di istituirne ancora altre tre a proprio completo carico.

Relativamente, poi, alla somministrazione della refezione scolastica, si fa presente che alla fornitura gratuita dei viveri provvede in gran parte la amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali e che in favore degli alunni di Montecalvo risultano assegnate 85 razioni giornaliere, per 90 giorni.

La suddetta amministrazione ha precisato che l'assistenza alimentare erogata al detto patronato è percentualmente tra la più consistente in atto nel territorio nazionale.

Si fa infine presente, in merito alla delibera di cui è cenno nell'interrogazione in parola, che non è stato possibile concedere un contributo straordinario al patronato scolastico di Montecalvo Irpino, in quanto i relativi fondi stanziati in bilancio sono completamente esauriti.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del provvedimento di sospensione adottato il 16 febbraio 1970 dal preside dell'istituto tecnico industriale Enrico Fermi di Lecce nei confronti di due studenti perché essi « poco diligentemente non riescono a trovare un mezzo di fortuna quando c'è lo sciopero del personale delle ferrovie ».

Se giudichi ingiustificabili e assolutamente arbitrari i motivi della sospensione.

Se ritenga di dovere urgentemente acclarare i fatti e deporre sollecitamente, data la gravità dell'episodio, la revoca del provvedimento. (4-11075)

RISPOSTA. — Ai due allievi Rizzo e Tamborino, della classe terza *E* dell'istituto tecnico industriale di Lecce, assenti il giorno 13 febbraio 1970 per lo sciopero dei servizi pubblici di trasporto, il preside ha fatto rilevare che, se avessero saputo diligentemente usufruire dei mezzi di emergenza messi a disposizione per l'occasione dalle autorità locali, avrebbero potuto raggiungere la scuola, come la maggior parte dei loro colleghi residenti in località diverse dalla sede dell'istituto. Infatti, quel giorno, dei 32 allievi della classe (23 dei quali pendolari), soltanto quattro erano risultati assenti.

Il predetto rilievo è stato annotato sul registro di classe e ne è stata data notizia ai genitori degli studenti interessati, con l'avviso, altresì che le numerose assenze, nelle quali già si erano distinti i loro figliuoli influivano negativamente sull'esito finale.

Nessuna sanzione disciplinare è stata adottata a carico degli alunni predetti. Risulta soltanto l'assolvimento di un compito, quale quello di stabilire e mantenere relazioni con le famiglie degli alunni, che il detto capo di istituto ritiene giustamente di preminente importanza ai fini di una vera opera di educatore.

Il Ministro: MISASI.

PISICCHIO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il notevole ritardo nell'emanazione del decreto previsto dall'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 431, per la definizione degli stipendi tipo di ogni categoria del personale dipendente dagli ospedali psichiatrici e delle indennità corrisposte agli stessi dipendenti.

Se si tiene conto che fin dal luglio 1969, le organizzazioni sindacali di categoria hanno concordato i minimi e i parametri retributivi, legittime e giustificate risultano le azioni di sciopero proclamate dai sindacati. (4-08684)

RISPOSTA. — Le nuove misure stipendiali per il personale medico degli ospedali psichiatrici risultano già determinate con decreto interministeriale in data 6 dicembre 1968, trasmesso per l'esecuzione ai medici provinciali con circolare del 24 maggio 1969, n. 117.

Di seguito all'applicazione della predetta normativa è stato, inoltre, predisposto un ulteriore decreto per il trattamento economico-tipo del personale non medico, riportante la data 5 gennaio 1970, già pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 27 maggio 1970.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione particolare degli incaricati non abilitati a tempo indeterminato nelle scuole medie, nominati dopo il 1° febbraio 1970, e se siano state date chiare disposizioni ai competenti provveditori agli studi per quanto attiene alla definizione dello stato giuridico ed economico dei suddetti insegnanti.

Se tanto non fosse stato ancora disposto, se ritenga opportuno intervenire tempestivamente e, comunque, in tempo utile per la valutazione esatta dell'anno d'insegnamento senza pregiudicare l'aggiornamento delle graduatorie di merito; se la normativa dei 210 giorni d'effettivo insegnamento, per la completa valutazione dell'anno d'insegnamento, debba essere operante per i suddetti insegnanti, che, senza alcuna colpa, sono stati nominati dopo il 1° febbraio e non prima, o se si ritenga di dover concedere una deroga a tale normativa per non modificare lo spirito della nomina a tempo indeterminato e la dignità degli insegnanti che stanno servendo la scuola in condizioni più sofferte di quelle degli insegnanti nominati prima del 1° febbraio dacché per loro s'impone l'impegno di recuperare le lezioni discontinue o del tutto insoddisfatte per garantire alla vita della scuola la dovuta patente di serietà. (4-11777)

RISPOSTA. — Non è possibile derogare alla normativa vigente la quale — ai fini dell'attribuzione delle note di qualifica agli insegnanti non di ruolo e della correlativa valutabilità

dell'anno — prescrive la prestazione di almeno sette mesi di servizio.

La cennata normativa, infatti, in quanto introdotta con l'articolo 7 della legge 19 marzo 1955, n. 160, non può essere derogata con provvedimento a carattere amministrativo.

Il Ministro: MISASI:

PISICCHIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione in cui si trovano le quaranta dipendenti dello stabilimento Adria di San Severo (Foggia) che da 25 giorni sono in sciopero per opporsi alla smobilitazione dell'azienda che intenderebbe trasferirsi altrove.

È bene sottolineare che l'azienda Adria è sorta con il contributo statale e che attualmente non difettano le commesse e le possibilità di sviluppo produttivo.

L'interrogante mentre richiama l'attenzione dei ministri sul grave stato di disagio e di tensione che si è venuto a creare fra le lavoratrici e nella stessa cittadinanza, per l'ulteriore aggravamento della situazione economica già estremamente precaria di quel comune, chiede di sapere quali urgenti interventi s'intendano adottare perché venga assicurato il lavoro e la tranquillità a quelle lavoratrici. (4-12017)

RISPOSTA. — La società di fatto Maglificio Adria — San Severo — dei fratelli Berlati Cesare e Massimo, sin dal 15 gennaio 1963, a causa di difficoltà economiche in cui era venuta a trovarsi, dapprima ridusse gli orari di lavoro delle maestranze, poi, cioè dal mese di febbraio 1970, sospese, definitivamente, la lavorazione.

A seguito delle proteste delle maestranze, che occuparono lo stabilimento, venne sollecitata e incoraggiata la costituzione di una nuova impresa in grado di rilevare l'azienda.

L'interessamento svolto ebbe esito positivo e in data 2 luglio 1970 i titolari dell'impresa con il consenso dell'ISVEIMER, maggior creditore degli stessi, hanno ceduto in affitto gli impianti per 5 anni, con diritto di prelazione dopo un anno, qualora l'impresa affittuaria dovesse decidere di acquistare il complesso industriale.

La riattivazione dello stabilimento, dopo dopo sommarie opere di ripulitura e di riorganizzazione è avvenuta il 1° agosto 1970.

In un primo tempo la lavorazione è stata ripresa con l'impiego di 32 dipendenti in luogo dei 60 in servizio con la precedente gestione.

Il minor numero di personale occupato è dovuto al fatto che lo stabilimento non ha ripreso in pieno la propria attività per la mancata consegna di materie prime.

Si ritiene che tale materiale potrà essere fornito dopo le ferie estive e che quindi con il mese di settembre l'attività possa riprendere a pieno ritmo con l'occupazione dei 60 operai previsti.

In una seconda fase l'impresa conta di impiegare, in due turni, 108 operai, apportando modifiche al complesso industriale per adeguarlo all'attuale tecnologia del settore.

Inoltre, l'impresa in questione prevede di iniziare la lavorazione direttamente dal fiocco di cotone, anziché dal filato, come sin qui è avvenuto.

Pertanto, con la nuova gestione potrà aversi un potenziamento dell'industria, con l'impiego di un numero quasi raddoppiato delle maestranze addette alle varie fasi di lavorazione, che andranno dalla filatura all'imballaggio delle confezioni (biancheria intima per uomo, donna e bambini), realizzate partendo dalla materia prima, allo stato grezzo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA:

PISTILLO, MASCOLO E SPECCHIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la fabbrica di confezioni Adria (San Severo, Foggia), sorta con cospicuo contributo dell'ISVEIMER, è da oltre 20 giorni praticamente chiusa, con la manodopera (circa 40 donne) senza lavoro e senza salario, come conseguenza del tentativo operato dai titolari dell'azienda di smobilitarla per trasferirla in altra località; mentre le maestranze, con l'appoggio dei sindacati e di tutta l'opinione pubblica, hanno bloccato e bloccano tuttora il tentativo dei titolari della fabbrica, sopportando enormi sacrifici, quali misure urgenti si intendono prendere perché questa non sia smobilitata e riprenda la sua attività, dal momento che non mancano le commesse e le possibilità di sviluppo della stessa. (4-11978)

RISPOSTA. — La società di fatto Maglificio Adria — San Severo — dei fratelli Berlati Cesare e Massimo, sin dal 15 gennaio 1963, a

causa di difficoltà economiche in cui era venuta a trovarsi, dapprima ridusse gli orari di lavoro delle maestranze, poi, cioè dal mese di febbraio 1970, sospese, definitivamente, la lavorazione.

A seguito delle proteste delle maestranze, che occuparono lo stabilimento, venne sollecitata e incoraggiata la costituzione di una nuova impresa in grado di rilevare l'azienda.

L'interessamento svolto ebbe esito positivo e in data 2 luglio 1970 i titolari dell'impresa con il consenso dello ISVEIMER, maggior creditore degli stessi, hanno ceduto in affitto gli impianti per 5 anni, con diritto di prelazione dopo un anno, qualora l'impresa affittuaria dovesse decidere di acquistare il complesso industriale.

La riattivazione dello stabilimento, dopo sommarie opere di ripulitura e di riorganizzazione è avvenuta il 1° agosto 1970.

In un primo tempo la lavorazione è stata ripresa con l'impiego di 32 dipendenti in luogo dei 60 in servizio con la precedente gestione.

Il minor numero di personale occupato è dovuto al fatto che lo stabilimento non ha ripreso in pieno la propria attività per la mancata consegna di materie prime.

Si ritiene che tale materiale potrà essere fornito dopo le ferie estive e che quindi con il mese di settembre l'attività possa riprendere a pieno ritmo con l'occupazione dei 60 operai previsti.

In una seconda fase l'impresa conta di impiegare, in due turni, 108 operai, apportando modifiche al complesso industriale per adeguarlo all'attuale tecnologia del settore.

Inoltre, l'impresa in questione prevede di iniziare la lavorazione direttamente dal fiocco di cotone, anziché dal filato, come sin qui è avvenuto.

Pertanto, con la nuova gestione potrà aversi un potenziamento dell'industria, con l'impiego di un numero quasi raddoppiato delle maestranze addette alle varie fasi di lavorazione, che andranno dalla filatura all'imballaggio delle confezioni (biancheria intima per uomo, donna e bambini), realizzate partendo dalla materia prima, allo stato grezzo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità quanto pubblicato dal quotidiano *Avanti!* del 3 aprile 1970, pagina 8, secondo cui il Con-

siglio dei professori dell'istituto magistrale in Ravanusa (Agrigento) avrebbe sospeso un centinaio di ragazzi che si erano rifiutati di partecipare agli esercizi spirituali nel periodo di Pasqua; e, qualora tale notizia corrisponda a verità, se il ministro intenda annullare immediatamente il provvedimento disciplinare e intervenire perchè nelle scuole sia assicurata la piena libertà di coscienza. (4-11377)

RISPOSTA. — Quanto lamentato nell'interrogazione suddetta va chiarito e ridimensionato; infatti, essendosi allontanati solo ventiquattro alunni (e non un centinaio) dalla scuola, senza autorizzazione, per recarsi in chiesa per prepararsi al precetto pasquale, il preside, avvalendosi della disposizione dell'articolo 22 del regolamento, inflisse agli alunni stessi la sospensione per due giorni con l'obbligo di tornare accompagnati dal proprio genitore.

La punizione fu scontata il 25 marzo (ultimo giorno di scuola dopo le vacanze) e nessuno degli alunni o dei rispettivi genitori ad oggi ha fatto ricorso. Sicché la punizione fu inflitta agli alunni, non per essersi rifiutati dall'assolvere al precetto pasquale, ma per l'allontanamento arbitrario, dopo che liberamente avevano accettato di seguire la funzione.

Si fa presente che da parte di un gruppo di alunni del Movimento studentesco, istigati da elementi estranei alla scuola fu pubblicato un manifestino e i giornali ripresero la notizia presentandola e distorcendola come repressione con fini di coercizione della libertà religiosa.

Un altro comunicato, però firmato dai rappresentanti degli alunni, compresi alcuni dei ventiquattro presenti, chiarì la infondatezza della lagnanza e riconobbe il corretto agire del preside.

Attesi i fatti sopra esposti, questo Ministero non ha ritenuto di adottare alcun provvedimento in merito, poiché l'azione disciplinare, ridimensionata nei giusti limiti, non ha nulla di eccessivo. Anzi il provveditore agli studi ha raccomandato al preside a che la punizione inflitta non avesse ripercussione alcuna sul profitto e sul voto di condotta degli alunni allo scrutinio finale.

Il Ministro: MISASI.

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno assegnare agli insegnanti dei doposcuola, autorizzati nelle scuole medie di primo grado

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

statali, un punteggio per il servizio prestato nell'anno scolastico 1969-70, riconoscendo in tal modo la necessità di questo nuovo e utile servizio scolastico. (4-11157)

RISPOSTA. — Con ordinanza ministeriale 15 maggio 1970, relativa al doposcuola, è prevista — alla tabella B — l'assegnazione di un punteggio per il servizio prestato nel doposcuola.

Il Ministro: MISASI.

RAUSA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle finanze.* — Per sapere quali siano i motivi per cui si tarda gravemente nel definire e comunicare il decreto interministeriale che autorizza l'accademia di belle arti di Lecce ad acquisire lo stabile già nella stessa città adibito a stabilimento dei Monopoli di Stato, determinando così lo stato di permanente agitazione degli studenti interessati, costretti a seguire le lezioni in ambienti inidonei e fortemente condizionanti delle loro attività didattiche.

Per sapere infine perchè, in attesa della correzione formale del primo decreto non perfetto, non si autorizza la stessa accademia a occupare i locali del nuovo stabile, ormai sostanzialmente acquistato con apposita somma concessa dal Ministero della pubblica istruzione. (4-11842)

RISPOSTA. — È stato emanato il decreto interministeriale (finanze-pubblica istruzione) 14 marzo 1970, n. 120236, approvativo del verbale di trasferimento allo Stato del complesso immobiliare in Lecce, costituente l'ex manifattura tabacchi in via Libertini, da adibire a sede dell'accademia di belle arti e liceo artistico di detto capoluogo.

Prima ancora dell'approvazione del provvedimento da parte degli organi di controllo, la direzione generale del demanio ha interessato l'amministrazione dei Monopoli di Stato per esaminare, nelle more del perfezionamento del suindicato provvedimento, la possibilità di provvedere alla consegna anticipata del complesso di che trattasi alla predetta accademia.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

RICCIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per chiedere se intenda intervenire per evitare che siano

date altre licenze di supermercati in Napoli e nella provincia di Napoli.

L'interrogante fa presente il grave danno che viene ai commercianti dalla concorrenza dei supermercati. (4-12915)

RISPOSTA. — L'autorizzazione all'apertura di un magazzino a prezzo unico è, per legge, devoluta al prefetto della provincia interessata, su conforme parere della giunta della camera di commercio.

Questo Ministero, pertanto, non può intervenire presso l'autorità prefettizia in materia di concessioni di autorizzazioni, essendo ad esso soltanto attribuita la competenza sui ricorsi gerarchici che possono essere promossi dai terzi interessati, in caso di concessione dell'autorizzazione, o dai richiedenti, in caso di mancato accoglimento della domanda di apertura dei magazzini a prezzo fisso.

Il Ministro: GAVA.

RUSSO FERDINANDO, GERBINO, IMPERIALE E MAROCCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se gli sia nota l'attuale situazione di carenza degli organici dell'ENAOLI e le precarie condizioni di insicurezza contrattuale in cui lavorano numerosi dipendenti, alcuni dei quali da circa sei anni, impegnati negli uffici periferici e centrali dell'ENAOLI con contratti a quattro mesi o con altre forme che eludono la legge n. 230 del 1962.

Con la suddetta legge si dispone, infatti, tra l'altro, che il contratto a termine è consentito dalla speciale natura dell'attività lavorativa derivante dal carattere stagionale della medesima, quando l'assunzione abbia luogo per sostituire lavoratori assenti e per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto, sempreché nel contratto di lavoro a termine sia indicato il nome del lavoratore sostituito e la causa della sostituzione; quando l'assunzione abbia luogo per l'esecuzione di un'opera o di un servizio definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario od occasionale.

Ora i contrattisti esistenti presso l'ENAOLI come segretari ed applicati svolgono il normale lavoro attinente alle mansioni dei segretari e degli applicati nell'organico e non sostituiscono impiegati assenti o aventi diritto alla conservazione del posto.

Gli interroganti chiedono pertanto al Ministero di conoscere se intenda invitare la presidenza dell'ENAOLI a regolarizzare la po-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

sizione degli attuali straordinari assorbendo i contrattisti risultati idonei nel concorso pubblico espletato per applicati nel 1967-68, ed a provvedere, con apposito nuovo concorso per titoli ed esami, con una percentuale di posti riservata agli interni straordinari, ad inquadrare in organico quegli impiegati straordinari contrattisti che per numerosi anni con diverse forme di contratto, hanno servito quasi con continuità l'ENAOLI.

(4-05011)

RISPOSTA. — Il comitato esecutivo dell'ENAOLI, per esigenze di carattere contingente e transitorio, può disporre, ai sensi dell'articolo 87 del regolamento organico approvato con decreto interministeriale 4 maggio 1964, l'assunzione di assistenti sociali e di personale esecutivo ed ausiliario per un periodo non superiore a quattro mesi, non rinnovabile, entro il limite del 15 per cento delle consistenze organiche delle rispettive categorie.

Devesi, però, osservare che tali assunzioni danno luogo alla costituzione di rapporti di impiego a termine di natura eminentemente pubblica, come si rileva chiaramente dal disposto del successivo articolo 88 del regolamento, laddove è previsto che al personale temporaneo « si applicano, in quanto compatibili con la particolare natura del rapporto di impiego, le norme del trattamento giuridico previsto per il personale di ruolo » ed è « attribuito il trattamento economico iniziale di attività » stabilito per le corrispondenti qualifiche del personale di ruolo.

Inoltre, la natura pubblicistica dei rapporti in parola è confermata anche dal fatto che il personale temporaneo è chiamato a svolgere funzioni istituzionali dell'ente, in quanto destinato a sopperire alle esigenze operative che si presentano, prevalentemente, presso le unità periferiche (sedi provinciali e centri ispettivi di zona), dovute alla carenza di personale di ruolo rispetto alla dotazione organica (l'ente ha in corso di espletamento 9 concorsi pubblici), aggravate da particolari situazioni e, per lo più, da assenze dal servizio per malattia, maternità, ecc.

Ne consegue che i rapporti di impiego a termine instaurati dall'ENAOLI ai sensi del precitato articolo 87 del regolamento organico — tenute presenti le caratteristiche innanzi illustrate ed avuto riguardo al parere 9 ottobre 1963, n. 889, del Consiglio di Stato, giusta il quale « l'elemento determinante l'applicazione della legge 18 aprile 1962, n. 230 « è l'esistenza di un rapporto di origine contrattuale

(vedasi articolo 2096 e seguenti codice civile), cioè derivante da un atto (contratto) stipulato con la forma privatistica del contratto di lavoro a termine — non possono in alcun modo considerarsi soggetti alla disciplina contenuta nella legge predetta.

Circa la richiesta avanzata dall'interrogante nell'ultimo punto dell'interrogazione, la ENAOLI fa presente che dopo il concorso pubblico espletato negli anni 1967-68 ha provveduto, entro il termine regolamentare di sei mesi, alla nomina, secondo l'ordine di graduatoria, di 12 idonei in sostituzione di altrettanti vincitori rinunciati o dichiarati decaduti. Le attuali disponibilità di organico nella qualifica iniziale della categoria esecutiva sono riservate esclusivamente alle assunzioni obbligatorie previste dalle vigenti leggi.

Si informa infine l'interrogante che le norme del regolamento organico precludono all'ente la possibilità di disporre, nei concorsi di ammissione agli impieghi, una riserva di posti a favore del personale già alle dipendenze.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione di disagio in cui si trovano i turisti stranieri ed italiani, ospiti, in provincia di Palermo, dei villaggi turistici di Piano Zucchi (comune di Isnello) e Piano Battaglia (comune di Petralia Sottana), importanti centri di sport invernali e di interesse turistico, per l'assenza di un servizio postale, di accettazione e di recapito. L'interrogante chiede, in particolare di conoscere:

a) se il ministro ritenga di disporre l'immediata istituzione di due ricevitorie, con servizio di recapito, una a Piano Battaglia e una a Piano Zucchi;

b) se l'amministrazione delle poste e telegrafi ha chiesto all'amministrazione comunale di Isnello un'area edificabile per costruire un ufficio postale nella zona residenziale di Piano di Zucchi ove è in atto un piano di lottizzazione, al fine di istituire, per l'avvenire, un'agenzia abilitata a tutti i servizi, compreso quello di recapito;

c) se, in vista della sistemazione definitiva dei servizi postali a Piano Zucchi e a Piano Battaglia, l'amministrazione postale ritenga di installare un prefabbricato in area comunale.

(4-13095)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

RISPOSTA. — Allo scopo di esaminare sia la possibilità di istituire due ricevitorie postali nei villaggi turistici di Piano Zucchi (comune di Isnello) e Piano Battaglia (comune di Petralia Sottana), sia di procedere alla istituzione di un'agenzia postelegrafonica nella prima delle anzidette località, è stato disposto un apposito sopralluogo ispettivo, al termine del quale non si mancherà di adottare quei provvedimenti che saranno riconosciuti opportuni, compresi quelli relativi all'eventuale acquisizione dell'area occorrente per la costruzione di un edificio da adibire a sede dell'ufficio postale o all'installazione di un prefabbricato in area comunale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Bosco.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere il fabbisogno annuale di cotone, di cascami di cotone, di filati di cotone, di tessuti di cotone puri o misti, del nostro paese e del MEC, in base alle più recenti rilevazioni in possesso del Ministero.

In particolare, l'interrogante desidera conoscere l'incremento nella importazione di tali prodotti, avutosi, per il nostro paese, negli anni 1965-69. (4-13096)

RISPOSTA. — Si rimettono allegati quattro prospetti, riassuntivi, desunti dal compendio dell'Associazione cotoniera italiana e dai dati in possesso dell'ISTAT.

Il Ministro: ZAGARI.

PRODUZIONE NEI PAESI DELLA CEE DEI SOTTOINDICATI PRODOTTI

Quantità: in tonnellate.

PAESI PRODUTTORI	FILATI DI COTONE, MISTI COTONE E CASCAMI			
	1965	1966	1967	1968
Belgio-Lussemburgo	85.200	79.878	70.746	75.529
Francia	232.513	251.170	235.318	219.707
Germania Repubblica federale . . .	294.582	280.713	250.977	254.582
Italia	174.849	224.103	222.063	208.697
Paesi Bassi	72.386	69.857	60.553	59.606
TOTALE	859.530	905.721	839.657	815.121

Quantità: in tonnellate.

PAESI PRODUTTORI	TESSUTI DI COTONE E MISTI DI COTONE			
	1965	1966	1967	1968
Belgio-Lussemburgo	76.391	74.805	69.179	69.151
Francia	180.737	189.482	192.996	178.188
Germania Repubblica federale . . .	216.009	209.818	185.090	191.861
Italia	126.136	160.613	162.819	157.159
Paesi Bassi	55.994	52.519	47.482	47.979
TOTALE	655.267	687.237	657.566	644.338

Dati forniti dall'Associazione cotoniera italiana.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

**IMPORTAZIONI NEI PAESI DELLA COMUNITÀ EUROPEA
DEI SOTTOINDICATI PRODOTTI**

Quantità: in tonnellate.

PAESI IMPORTATORI	COTONE SODO (Campagna 1° agosto-31 luglio)		
	1965-66	1966-67	1967-68
Belgio-Lussemburgo	74,4	61,6	64,6
Francia	266,7	276,4	236,1
Germania Repubblica federale	271,1	265,0	289,7
Italia	220,5	258,0	216,2
Paesi Bassi	77,2	89,1	80,9
TOTALE	909,9	950,1	887,5

Quantità: in tonnellate.

PAESI IMPORTATORI	FILATI DI COTONE			
	1965	1966	1967	1968
Belgio-Lussemburgo	11.609	15.516	14.752	17.663
Francia	1.629	2.235	3.045	4.326
Germania Repubblica federale	37.539	28.689	18.890	40.080
Italia	506	1.021	1.492	1.192
Paesi Bassi	15.851	13.679	12.377	15.661
TOTALE	67.134	61.140	50.556	78.922

Dati forniti dall'Associazione cotoniera italiana.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

IMPORTAZIONI ITALIANE

Quantità: in qui

DENOMINAZIONE DEI PRODOTTI	1965		1966		Variazione %		1967		Variazione	
	Quant.	Valore	Quant.	Valore	Quant.	Valore	Quant.	Valore	Quant.	Val
Cotone in massa greggio (gr. 13)	1.838.923	76.473	2.655.744	107.465	+ 44,4	+ 40,5	2.636.148	104.323	- 0,7	-
Cotone lavato, sgrassato e pet- tinato (gr. 100)	106.703	1.870	100.342	1.944	- 6,0	+ 4,0	134.897	3.183	+ 34,4	+
Cascami di cotone (gr. 104) . .	23.495	525	47.274	929	+ 101,2	+ 77,0	42.160	733	- 10,8	-
Filati di cotone (gr. 108) . . .	5.060	891	10.206	1.007	+ 101,7	+ 13,0	14.922	1.271	+ 46,2	+
Tessuti di cotone puri o misti (gr. 108)	110.744	14.097	195.005	21.029	+ 76,1	+ 49,2	233.084	25.461	+ 19,5	+

Fonte: ISTAT.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

FOTOCOPIATI PRODOTTI COTONIERI

Unità: in milioni di lire

1968		Variazione %		1969		Variazione %		1969 (4 mesi)		1970 (4 mesi)		Variazione %	
Quant.	Valore	Quant.	Valore	Quant.	Valore	Quant.	Valore	Quant.	Valore	Quant.	Valore	Quant.	Valore
341.452	97.838	- 11,2	- 6,2	2.405.324	103.058	+ 5,3	+ 5,3	905.236	39.070	868.165	36.026	- 4,1	- 7,8
83.921	1.774	- 37,8	- 44,3	83.216	1.666	- 0,8	- 6,1	19.561	389	38.774	772	+ 98,2	+ 98,5
58.260	890	+ 38,2	+ 21,4	89.633	1.198	+ 53,8	+ 34,6	23.135	311	32.359	397	+ 39,9	+ 27,7
11.923	1.465	- 20,1	+ 15,3	39.937	3.307	+ 235,0	+ 125,7	6.493	566	44.382	3.299	+ 583,5	+ 482,9
203.405	23.654	- 12,7	- 7,1	225.838	28.265	+ 11,2	+ 19,5	64.193	8.748	124.756	14.480	+ 94,3	+ 65,5

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

**IMPORTAZIONI NEI PAESI DELLA COMUNITA EUROPEA
DEI SOTTOINDICATI PRODOTTI**

Quantità: in tonnellate.

PAESI IMPORTATORI	TESSUTI DI COTONE PURI E MISTI			
	1965	1966	1967	1968
Belgio-Lussemburgo	12.437	11.875	10.518	11.225
Francia	12.800	18.263	20.836	20.093
Germania Repubblica federale . . .	35.021	30.482	22.311	34.519
Italia	11.074	19.501	23.308	20.022
Paesi Bassi	24.413	20.043	19.920	21.940
TOTALE . . .	95.745	100.164	96.893	107.799

Dati forniti dall'Associazione cotoniera italiana.

PRODUZIONE DI PRODOTTI COTONIERI IN ITALIA

Quantità: in quintali.

PRODOTTI	1965	1966	1967	1968	1969
Cotone greggio	44.700	26.100	24.500	17.800	26.800
Filati di cotone e di cascami di cotone	1.579.519	1.983.440	1.960.242	1.801.203	1.846.366
Tessuti di cotone	969.614	1.203.058	1.180.968	1.110.825	1.088.028

Fonte: ISTAT.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative intenda promuovere per eliminare l'insostenibile situazione venutasi a creare al liceo scientifico di Lentini (Siracusa) che, a tutto oggi risulta privo degli indispensabili gabinetti scientifici, malgrado le continue sollecitazioni degli studenti, che fra l'altro pagano una cospicua tassa per gli ipotetici e mai effettuati esperimenti. (4-11426)

RISPOSTA. — Si precisa che a Lentini non esiste un liceo scientifico autonomo, bensì una sezione di liceo scientifico annessa al locale liceo classico statale, che usufruisce dei gabinetti scientifici del liceo stesso.

Quanto agli esperimenti scientifici si fa presente che essi per la verità sono stati ridotti a quelli ritenuti assolutamente indispensabili, anche perchè la sezione del liceo scientifico è situata in un locale distante e diverso da quello ove ha sede il liceo classico.

L'amministrazione provinciale è stata ripetutamente sollecitata a provvedere alla nomina di un aiutante tecnico qualificato e di una bidella.

Si precisa inoltre che gli alunni non hanno pagato « una cospicua tassa » per gli esperimenti scientifici. Nessuna tassa essi hanno pagato infatti al di fuori di quella di frequenza.

Si fa presente comunque che si è provveduto ad assegnare al liceo classico di Lentini la somma di lire 2.500.000, da utilizzare per la dotazione dei gabinetti scientifici e per l'acquisto di materiale didattico vario; tale somma, da utilizzare secondo quanto disposto dalla circolare del 16 settembre 1969, n. 305, è stata assegnata anche per sopperire alle esigenze della sezione staccata di liceo scientifico.

Il Ministro: MISASI.

SANTI. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per chiedere che venga fatta piena luce sulle circostanze nelle quali ha avuto luogo a Partanna (Trapani), all'alba del 5 giugno 1970 l'arresto di Lorenzo Barbera, Franco Stassi e Gabriele Maruscelli, membri dei comitati antileva istituiti nelle zone terremotate della Sicilia occidentale, che sono stati tradotti nelle carceri di Marsala sotto l'imputazione di flagrante istigazione a delinquere.

All'interrogante risulta che al momento dell'intervento delle forze dell'ordine, il Bar-

bera, lo Stassi e il Maruscelli si trovavano nella piazza principale di Partanna dove avevano eretto una tenda da campo allo scopo di richiamare l'attenzione della popolazione sulle iniziative dei comitati antileva ed erano fatti oggetto di una aggressione perpetrata ai loro danni da un folto gruppo di elementi di destra che tentavano di divellere la tenda da campo.

I carabinieri della tenenza di Castelvetrano che già si trovavano nella zona traevano in arresto gli aggrediti.

All'interrogante risulta che alcuni degli aggressori dopo l'arresto smontavano la tenda da campo e la caricavano su un automezzo militare.

L'interrogante sottolinea che i comitati antileva istituiti da tempo nella zona si propongono di ottenere l'esonero (finora generalmente accordato) dal servizio militare per i giovani appartenenti a famiglie rimaste senza tetto a causa del terremoto e tuttora collocate in abitazioni di fortuna oppure la sostituzione del servizio militare con un servizio civile destinato alla ricostruzione dei centri distrutti dal sisma.

Non va infatti trascurato, nel valutare l'azione dei comitati antileva che, in palese violazione di quanto disposto dalla legge 18 marzo 1968, n. 241, che prevedeva la predisposizione entro il 1968 di un piano organico di rinascita socio-economica della zona a due anni e mezzo dal disastro, oltre 80 mila persone sono costrette a vivere in costruzioni gravemente lesionate o in baracche ormai fatiscenti, in drammatiche condizioni igienico-sanitarie e di abitabilità.

L'interrogante fa presente che il Barbera e altri membri dei comitati antileva erano stati ricevuti, pochi giorni prima dell'arresto dal ministro della difesa il quale aveva fornito assicurazioni sull'ottenimento degli esoneri dal servizio di leva per i giovani delle zone terremotate. Egli sottolinea che una manifestazione identica a quella avvenuta a Partanna si era svolta senza alcun incidente e senza che la forza pubblica avesse ad intervenire nel vicino centro di Camporeale nei quattro giorni precedenti l'arresto.

L'interrogante chiede infine che si disponga il rilascio degli arrestati e si proceda con urgenza contro gli aggressori rimasti impuniti in modo da restituire a tale zona così duramente provata, la convinzione che i problemi posti possano risolversi anche in modo positivo e non solo procrastinati nel tempo attraverso forme repressive. (4-12506)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

RISPOSTA. — Nel pomeriggio del 4 giugno 1970, alcuni dirigenti e attivisti del comitato antileva della Valle del Belice, capeggiati dal signor Lorenzo Barbera, erigevano nella piazza della Vittoria di Partanna una tenda ed esponevano scritte di protesta particolarmente avverse al servizio militare, esortando i giovani a non adempiere all'obbligo della ferma di leva.

I militari dell'arma dei carabinieri svolgevano opera di persuasione nei confronti dei sette occupanti della tenda, affinché desistessero dal loro atteggiamento illecito. Poiché l'invito non sortiva alcun effetto, intervenivano a termini di legge in flagranza di reato di « istigazione a delinquere », procedendo all'arresto di tre manifestanti, in quanto promotori, e denunciando a piede libero gli altri quattro per concorso nello stesso reato.

La tenda e gli striscioni venivano smontati e sequestrati dai carabinieri medesimi come corpi di reato.

La procura della Repubblica di Marsala, dopo aver convalidato l'arresto dei suddetti manifestanti, ha concesso loro, su istanza degli avvocati difensori, i benefici della libertà provvisoria.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

SEMERARO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti di loro competenza ritengano di adottare con urgenza di fronte alla viva preoccupazione della cittadinanza e dei turisti ospiti di Castellaneta Marina, Ginosa Marina, Massafra, Palagiano (Taranto) dopo l'infernale incendio di domenica 26 e lunedì 27 luglio 1970.

Se ritenga di istituire nella zona di Bosco Pineto di Castellaneta Marina un distaccamento stagionale di vigili del fuoco di Taranto, tenendo presente che la Cassa per il mezzogiorno negli anni del 1958-59 ha finanziato l'azienda forestale per centinaia e centinaia di milioni per l'acquisto di circa mille ettari di pineta nei suddetti comuni; demanio che oggi ha una potenzialità finanziaria di oltre 10 miliardi e la spesa a carico della Cassa per la costruzione della caserma che ospiterà il detto distaccamento richiederebbe meno di 40 milioni di lire; mentre i comuni interessati sarebbero disposti, nella limitatezza delle loro disponibilità finanziarie, a concedere tutti gli aiuti che verranno richie-

sti. Il distaccamento dei vigili del fuoco avrebbe attività dal mese di maggio a tutto il mese di ottobre tenuto presente che in questo periodo si verificano da Taranto al limite della provincia di Matera i maggiori incendi. Il comando dei vigili del fuoco di Taranto, che oggi per uscire dalla città attraverso le strozzature del famoso ponte girevole e del ponte di pietra impiegano moltissimo tempo, per raggiungere dette zone, se sistemato decentemente potrà intervenire immediatamente dove si verifica l'esigenza della sua presenza. (4-13091)

RISPOSTA. — Com'è noto, l'istituzione di distaccamenti di vigili del fuoco comporta problemi di personale, di alloggiamenti, di mezzi. Mentre questi due ultimi sono di soluzione relativamente facile, il problema del personale si presenta, allo stato, insolubile, in relazione alle accresciute esigenze dei servizi, da una parte, e al mancato ampliamento, dall'altra, dell'organico del corpo nazionale dei vigili del fuoco, bloccato ormai da un decennio ad otto mila unità, assolutamente insufficienti per coprire le più essenziali esigenze dei comandi provinciali in tutto il paese.

Questa situazione condiziona negativamente ogni iniziativa di ampliamento territoriale dei servizi.

In questo quadro, si inserisce il caso di Castellaneta per cui, tenuto conto della situazione richiamata dall'interrogante, non si può disconoscere che sarebbe effettivamente auspicabile l'istituzione di un distaccamento dei vigili del fuoco, ma per cui, altrettanto realisticamente, deve affermarsi che — al momento — è impossibile porre in atto l'iniziativa, stante l'assoluta insufficienza numerica del personale a disposizione.

La suesposta situazione potrà, certamente, essere attenuata non appena verrà approvato il disegno di legge — tuttora all'esame della Commissione affari interni della Camera dei deputati — recante norme sull'organizzazione dei servizi di protezione civile ed antincendi, inteso anche a potenziare l'organico del personale del corpo.

È davvero auspicabile che tale provvedimento possa conseguire una quanto più rapida approvazione, poiché la rilevata insufficienza del personale del corpo impone, tra l'altro, alla benemerita categoria dei vigili del fuoco non indifferenti sacrifici nell'espletamento del loro lavoro, per corrispondere a tante richieste ed a tante esigenze.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

A ciò, come accennato, potrà, almeno in parte, rimediarsi non appena la nuova legge diverrà operante.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per far fronte ai problemi denunciati in recenti manifestazioni dalla federazione italiana pubblici esercizi, i quali denotano una grave crisi del settore e la sua impossibilità — nelle attuali condizioni — di continuare ad assecondare lo sviluppo turistico del paese, anche in termini di contenimento dei prezzi.

(4-06566)

RISPOSTA. — Alcuni dei maggiori e specifici motivi di disagio della categoria degli esercenti pubblici sono stati eliminati sin dal 1968 con provvedimenti approvati dal Parlamento, che hanno dato giusta soddisfazione ad alcune rivendicazioni avanzate da gran tempo dalle organizzazioni sindacali interessate.

Per quanto concerne la ripercussione che gli aumenti dei prezzi possono avere sui pubblici esercizi e quindi in particolare sul turismo si fa presente che con circolare telegrafica del 30 luglio 1970 i prefetti, nella loro qualità di presidenti dei comitati provinciali dei prezzi, sono stati invitati a soprassedere a qualsiasi variazione di prezzo. Inoltre, seguendo le direttive generali impartite dal comitato interministeriale dei prezzi, le imprese alberghiere hanno compreso al massimo le tariffe, alle quali da anni non erano state apportate modifiche. In alcune province i comitati provinciali dei prezzi, con la collaborazione delle categorie interessate, hanno adottato per il secondo semestre del 1970 opportuni provvedimenti al fine di limitare le maggiorazioni tariffarie ai casi di stretta necessità.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

SERVADEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i suoi orientamenti sulla richiesta avanzata dall'Unione coltivatori italiani di rinviare la elezione dei consigli di amministrazione delle casse mutue contadine per giungere a tali elezioni con un sistema più democratico e rappresentativo che garantisca alla minoranza la possibilità di essere rappresentata nei consi-

gli, ciò che fino a questo momento è stato negato con conseguenze anche funzionali e di gestione assolutamente negative. (4-07650)

RISPOSTA. — Il rinvio delle elezioni per il rinnovo degli organi direttivi delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti non può essere disposto con provvedimento amministrativo, in quanto la durata in carica di detti organi è stabilita dalla legge. Si fa, per altro, presente che sono attualmente all'esame del Parlamento alcune proposte di legge tendenti a disporre la sospensione delle disposizioni concernenti le elezioni di che trattasi.

Per quanto concerne, in particolare, la democraticizzazione degli organi delle casse, si informa, altresì, che il comitato ristretto costituito presso la X Commissione del Senato per l'esame preventivo delle proposte di legge n. 12 del senatore Di Prisco, n. 191 del senatore Samaritani e n. 385 del senatore Cippellini — tutte concernenti le elezioni degli organi direttivi e di controllo delle casse medesime — ha predisposto un testo unificato delle varie iniziative parlamentari che stabilisce, in sintesi, i seguenti principi:

a) rappresentanza delle minoranze in seno ai consigli direttivi delle casse mutue dei coltivatori diretti. (Sistema maggioritario — due terzi dei seggi alla prima lista ed un terzo alla seconda lista — per le casse mutue comunali. Sistema proporzionale — numero dei seggi attribuito in proporzione dei voti riportati da ogni lista — per le casse mutue provinciali. Sistema maggioritario — due terzi dei seggi alla prima lista ed un terzo alla seconda lista — per il consiglio centrale della Federazione nazionale);

b) estensione del diritto di voto ai familiari dei coltivatori diretti soggetti all'assicurazione obbligatoria contro le malattie;

c) abolizione del voto per delega (il voto è diretto e segreto);

d) elezioni dei collegi sindacali con le stesse modalità previste per le elezioni dei consigli direttivi;

e) insediamento dei seggi elettorali per le elezioni in locali forniti dal comune, con la presidenza del sindaco o di un suo delegato;

f) presentazione delle liste dei candidati per le elezioni dei consigli delle casse mutue comunali alla segreteria comunale; delle liste dei candidati per la elezione dei consigli delle casse mutue provinciali al presidente dell'amministrazione provinciale; delle liste dei can-

didati per la elezione del consiglio centrale al presidente della Federazione nazionale delle casse mutue;

g) durata in carica dei consigli direttivi in anni tre.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda smentire in maniera pubblica ed ufficiale certi ipotizzati metodi della pubblica sicurezza gravemente lesivi della libertà e dignità dei cittadini, costituenti veri e propri reati (come ad esempio i controlli telefonici), sui quali si è ripreso a discutere pubblicamente ed autorevolmente dopo la recente proiezione del film di Elio Petri *Indagine su di un cittadino al disopra di ogni sospetto*.

L'interrogante ritiene che un'assicurazione senza riserve del responsabile politico ed istituzionale dei servizi di polizia sia quanto mai opportuna per dare tranquillità alla pubblica opinione. (4-12279)

RISPOSTA. — Nel film *Indagine su di un cittadino al disopra di ogni sospetto* vengono attribuiti all'autorità di pubblica sicurezza metodi inquisitori e procedure investigative gravemente lesivi della libertà e dignità dei cittadini che, ove fossero realmente applicati, configurerebbero vere e proprie ipotesi di reato.

Tali metodi e procedure, però, non sono, assolutamente, mai applicati dagli organi di pubblica sicurezza e quanto, in proposito, è rappresentato nel film sopraccitato non trova alcun riscontro nella realtà.

Del resto gli stessi autori del film, nel corso di un dibattito, promosso e pubblicato da un noto settimanale milanese, ed al quale hanno partecipato anche funzionari di pubblica sicurezza, hanno espressamente riconosciuto che taluni metodi attribuiti nel film alla polizia non constavano ad essi direttamente, ma erano frutto di voci incontrollate e di cose sentite dire.

La precisazione degli autori riguardava anche i controlli telefonici, i quali, ai sensi dell'articolo 226 del codice di procedura penale, vengono effettuati soltanto dietro formale autorizzazione dell'autorità giudiziaria alla quale vengono immediatamente riferite le risultanze dell'intercettazione.

Il Ministro: RESTIVO.

SERVADEI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione del nuovo stabilimento termale di Castrocaro Terme (Forlì) il cui ammontare supera allo stato delle necessità il miliardo di lire contro una disponibilità di appena 650 milioni, e la cui necessità è chiaramente espressa dall'assoluta insufficienza del vecchio stabilimento giunto a decuplicare le prestazioni per le quali sorse 35 anni fa.

L'interrogante sottolinea come il nuovo stabilimento condiziona non soltanto le reali possibilità di sviluppo dell'importante centro romagnolo, inquadrandosi in una moderna visione del termalismo sociale, ma costituisce un investimento economicamente valido per lo stesso ente di Stato, in quanto quella di Castrocaro è una delle pochissime gestioni termali pubbliche attive, e ciò in funzione della serietà e capacità degli amministratori locali succedutisi in questi ultimi anni. (4-12440)

RISPOSTA. — Gli elaborati relativi al progetto esecutivo del nuovo stabilimento di Castrocaro, dopo essere stati approvati dalla società Terme di Castrocaro sono ora allo studio dell'ufficio tecnico dell'EAGAT per il parere definitivo.

Prima di arrivare a questo punto sono state avanzate varie ipotesi ed esaminate varie proposte allo scopo di individuare un progetto che, pur soddisfacendo le prevedibili future esigenze di Castrocaro Terme, potesse trovare nei mezzi finanziari già a disposizione della società e in quelli di certa reperibilità futura, il necessario finanziamento.

Per quanta riguarda poi l'aumento del costo dell'opera rispetto alle iniziali previsioni, va tenuto presente che esso risulta conforme all'aumento medio dei costi (20 per cento circa) verificatosi nel settore.

Il Ministro: PICCOLI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere in riferimento al progetto di legge del senatore Mills riguardante una drastica riduzione delle importazioni statunitensi di scarpe e di filati di lana che, se approvato, colpirebbe assai duramente l'economia italiana e moltissime aziende da anni impegnate nella produzione per il mercato nord-americano.

L'interrogante rileva come la misura protettiva in questione non possa minimamente

giustificarsi coi comportamenti del nostro paese e dei nostri produttori. Da un lato l'Italia, infatti, non è ricorsa, come altre nazioni pure esportatrici negli Stati Uniti, a misure protettive di sorta. Dall'altro, i prodotti italiani sono risultati di notevole gradimento per qualità e fattura dei consumatori americani tanto che, ad esempio, le nostre scarpe esportate sono giunte a circa 60 milioni di paia all'anno. (4-12815)

RISPOSTA. — La presentazione di questo disegno di legge da parte del signor Mills al congresso è la manifestazione più recente delle pressioni che le categorie interessate da tempo esercitano sul governo USA per un controllo sul ritmo di accrescimento delle importazioni dei prodotti di che trattasi soprattutto di provenienza dai paesi asiatici.

In dipendenza di tali fortissime pressioni il 14 settembre 1970, la commissione *Wais and Means* della camera dei rappresentanti americani ha approvato il progetto di legge che, per quanto concerne in particolare le restrizioni quantitative alle importazioni, prevede l'introduzione di contingenti per l'importazione di tessili, di calzature, in genere, per importazioni che superino il 15 per cento del consumo nazionale oppure che siano aumentate del 15 per cento rispetto all'anno precedente.

Il testo approvato dalla commissione prevederebbe anche, per altro, la facoltà del presidente di non applicare contingenti nei casi in cui le importazioni non siano considerate dannose oppure quando l'imposizione di contingenti sia considerata contraria agli interessi nazionali.

Il disegno di legge di cui trattasi sarà presentato prossimamente alla camera dei rappresentanti e successivamente al Senato.

Le decisioni protezionistiche approvate dalla suddetta commissione vengono negativamente commentate non solo dalla maggior parte degli ambienti economici americani, ma anche dai più autorevoli esponenti dell'amministrazione.

Il segretario di Stato, nel corso di una conferenza stampa del 15 luglio 1970, ha manifestato le sue più vive preoccupazioni per il disegno di legge in parola che, secondo lo stesso, è suscettibile di creare seri problemi al commercio mondiale.

Per evitare gravi conseguenze al commercio mondiale non si esclude in USA che il presidente, ben consapevole delle ripercussioni che potrà avere una svolta involutiva

della politica commerciale, possa far uso del diritto di veto.

Da parte della CEE non si è mancato di attirare ancora una volta l'attenzione degli Stati Uniti sulla gravità dei pericoli che si prospettano per l'economia mondiale se le misure restrittive del progetto Mills saranno adottate effettivamente, nel qual caso la CEE stessa potrebbe essere indotta, suo malgrado, a ricorrere ad appropriate misure compensative per assicurare la salvaguardia dei suoi diritti ed interessi.

A seguito di diversi passi effettuati dai paesi della CEE presso l'amministrazione americana, gli Stati Uniti hanno accettato di incontrarsi officiosamente a Ginevra, prossimamente, con i rappresentanti della CEE, del Regno Unito e del Giappone allo scopo di esaminare la situazione e nella speranza di trovare una soluzione, sia pure temporanea, al grave problema che minaccia di provocare un processo di reazione a catena di rappresaglie con incalcolabili danni per il commercio mondiale.

Da parte sua lo scrivente, in occasione della sua recente visita a Washington non ha mancato di rinnovare l'espressione della viva preoccupazione italiana per i pericoli connessi con l'evoluzione protezionistica degli Stati Uniti ed ha diretto al segretario del commercio una dichiarazione scritta mettendo in evidenza i maggiori danni che deriverebbero alle esportazioni italiane dalle misure restrittive in corso di esame.

Da parte di questa amministrazione si osserva inoltre che prima che da parte della CEE si arrivi all'adozione di misure contro gli Stati Uniti, saranno certamente esperiti tutti i mezzi e fatti tutti gli sforzi possibili per superare le anzidette difficoltà.

Si ritiene, infatti, che eventuali rappresaglie da parte della CEE non potrebbero avere alcun effetto ai fini di una revisione in senso liberale della politica del congresso americano, mentre finirebbero per avvelenare ulteriormente l'atmosfera con il serio pericolo che misure protezionistiche potrebbero essere più facilmente richieste ed ottenute da altri settori delle industrie statunitensi (elettroniche, acciaio, metalmeccanica, ecc.).

Tale situazione, per altro, è in giornaliera evoluzione; si può, comunque, assicurare che da parte del Governo italiano si continuerà a vigilare con ogni mezzo possibile a tutela delle nostre correnti di esportazione verso il mercato statunitense.

Il Ministro del commercio con l'estero:
ZAGARI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

SERVADEI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere quali iniziative ha assunto per assicurare alla giustizia i responsabili dell'incendio della sede comunista di Riccione (Forlì) del 1° agosto 1970 che tanta comprensibile indignazione ha creato in mezzo all'intera opinione pubblica locale, e che non risulta estraneo ad un chiaro disegno provocatorio — di carattere generale e particolare — della destra fascista. (4-13142)

RISPOSTA. — L'incendio negli uffici della sezione del PCI di Riccione siti al primo piano della casa del popolo di viale Ceccarini, si verificò nella notte tra il 1° e il 2 agosto 1970.

La prima notizia dell'incendio venne data telefonicamente alle ore 2,54 al comando dei vigili del fuoco di Rimini da certo signor Berardi Marino, che fra i primi ebbe a notare le fiamme, e, alle ore 2,55, dal piantone di servizio della sottosezione di polizia stradale di Riccione, avvisato via radio da una pattuglia automontata della stessa sottosezione.

I militari componenti la pattuglia di polizia stradale si portarono immediatamente sul posto dell'incendio e provvidero anzitutto a tener lontani i curiosi ed a regolare il traffico sulla centralissima via allo scopo di facilitare l'opera dei vigili del fuoco, sopraggiunti poco dopo.

Nel frattempo, i carabinieri della tenenza di Riccione, anch'essi accorsi, iniziavano i primi accertamenti.

Domate le fiamme, apparve subito evidente l'origine dolosa dell'incendio che aveva distrutto parte dell'arredamento e tutto il carteggio custodito in un armadio della sezione del PCI.

In collaborazione con i carabinieri di Riccione, le prime indagini vennero svolte da funzionari e militari di pubblica sicurezza del gabinetto di polizia scientifica del vicino commissariato di pubblica sicurezza di Rimini e della questura di Forlì, che operarono gli opportuni rilievi tecnici. Alcuni reperti furono inviati, per più approfonditi esami, anche ai laboratori del centro nazionale di coordinamento delle operazioni di polizia criminale di Roma.

I risultati di tali accertamenti sono stati trasmessi al sostituto procuratore della Repubblica di Rimini, che sin dal primo momento ha assunto personalmente la direzione delle indagini — per altro tutt'ora in corso — dirette ad individuare gli autori del crimine.

Il Ministro: RESTIVO.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quante pratiche relative ai benefici della legge 18 marzo 1968, n. 263, per i vecchi combattenti sono pervenute rispettivamente dalla provincia di Forlì e da quella di Ravenna, e quante sono state favorevolmente accolte.

Per conoscere, ancora, quando si prevede di eliminare le pendenze esistenti, considerando che i richiedenti sono cittadini benemeriti in età molto avanzata ed in condizioni economiche precarie. (4-13155)

RISPOSTA. — Dalle province di Forlì e di Ravenna sono pervenute, rispettivamente, 9.772 e 6.976 domande intese ad ottenere i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, in favore degli ex combattenti della guerra 1915-18 e delle guerre anteriori.

Finora sono state definite favorevolmente 5.656 domande (3065 per la provincia di Forlì e 2591 per la provincia di Ravenna).

Le altre domande, non sufficientemente documentate, sono in corso di istruttoria e si ritiene che potranno essere definite entro il 1970.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

SERVELLO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere se sia a conoscenza e quali provvedimenti amministrativi intenda adottare in relazione alla grave situazione esistente all'ospedale di Stradella (Pavia), ed in particolare se sia informato circa:

le stranezze nel vettoviaggio, ossia il fatto che, senza che siano diminuite le razioni e nonostante il notevolissimo incremento delle presenze, si sia avuta una diminuzione degli acquisti regolari di carne, con la conseguenza che si deve arguire che o prima la carne veniva dirottata o adesso entra della carne irregolare agli effetti sanitari e fiscali;

la irregolarità nei contratti, ossia gli acquisti di beni, anche di rilevante valore, con *motu proprio* del presidente, senza che vengano prese le delibere prescritte dal consiglio di amministrazione, come per il recentissimo acquisto di una autolettiga-radio;

il funzionamento dell'amministrazione ospedaliera come ufficio di collocamento, ossia l'assunzione di personale, anche non salariato, non in base a concorso, come per legge, ma per chiamata diretta in base alla tessera di partito posseduta;

la non obiettività nei concorsi per medici, ossia la grave sensazione di meraviglia

e di disagio suscitata nell'opinione pubblica per il caso del dottor Vita eliminato nel recentissimo concorso per il posto di assistente nonostante il lungo e lodevolissimo servizio prestato all'ospedale di Stradella; eliminazione che viene messa in relazione al punteggio irrisorio attribuito ai suoi titoli ed ai suoi rapporti non cordiali con l'amministrazione dell'ospedale; come pure l'attesa circa il concorso per la nomina del primario medico, in ordine al quale concorso si fanno insistenti e pensanti critiche alla scelta di alcuni membri della commissione, scelta che apparirebbe preordinata ad ottenere la riuscita, sia pure non immediata, di un nominativo già noto;

L'adozione di un progetto di rinnovamento edilizio dell'ospedale (progetto già riconosciuto in partenza inadeguato e non funzionale) che porterà allo sperpero di centinaia di milioni per il solo fatto che i responsabili non hanno il coraggio di riconoscere pubblicamente l'inadeguatezza e la mancanza di funzionalità. D'altra parte ogni ritardo nel prendere decisioni in materia comporta per l'amministrazione ospedaliera l'esborso degli interessi correnti su un mutuo di lire 190 milioni già assegnato. (4-05423)

RISPOSTA. — Da parte di questo Ministero è stata già effettuata, in ordine alla gestione amministrativa dell'ospedale civile di Stradella, una ispezione, a seguito della quale l'amministrazione ospedaliera in parola è stata invitata a svolgere regolari gare di appalto per gli acquisti dei generi alimentari.

Per quanto, inoltre, si riferisce all'assunzione di personale, si fa presente che lo stesso, contrariamente a quanto segnalato, non viene assunto per chiamata diretta; ai sensi del vigente regolamento dell'ente, si prescrive infatti, per il personale l'assunzione per concorso.

Soltanto per sopperire alle più impellenti necessità l'amministrazione dell'ospedale ha dovuto ricorrere all'assunzione di personale avventizio, ma in tale caso con carattere di provvisorietà in attesa della nuova pianta organica.

Parimenti risulta infondata la mancata obiettività nei concorsi per sanitari. In particolare, nel concorso per assistente medico-chirurgo, il dottor Emilio Vita ha ottenuto tra gli idonei il massimo punteggio per i titoli, per cui il terzo posto nella graduatoria di merito, va solo riferito alle singole prove di esame.

In tal senso, nel concorso per primario medico, la scelta del componente professore Francesco Antonini, direttore dell'istituto di gerontologia di Firenze, è conseguita alla esclusiva impossibilità di reperire altro docente presso la vicina università di Pavia.

Circa, infine, il progetto di ampliamento dell'ospedale, va riferito che è stata esperita la gara d'appalto per la costruzione di una nuova ala, secondo un progetto, che, avendo ottenuto la competente approvazione dell'autorità tutoria, è da ammettere che osservi e rispetti almeno i più importanti dettami di tecnica e di igiene ospedaliera.

Tutto ciò premesso, da parte di questo Ministero è stato, comunque, curato e viene, per altro, assicurato ogni intervento per la più idonea normalizzazione dei servizi amministrativi dell'ospedale di cui trattasi.

Il Ministro: MARIOTTI.

SGARBI BOMPANI LUCIANA, BOIARDI e FINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di un nuovo episodio che si è verificato nella nostra provincia e che investe (come in altri casi che hanno formato oggetto di precedenti interrogazioni) i rapporti fra le autorità scolastiche e le famiglie degli scolari, quali utenti della scuola.

Nel caso in oggetto si è trattato della decisione di sopprimere le due scuole elementari di Savoniero e Susano del comune di Palagano (Modena) da parte del provveditore agli studi di Modena e questo da un giorno all'altro, senza alcun preavviso e senza consultare le famiglie degli scolari.

Tale provvedimento, che veniva giustificato dalla esistenza delle pluriclassi, comportava, essendo queste località situate in alta montagna, gravissimi disagi per le famiglie e gli scolari.

La chiusura delle due scuole, quindi, soprattutto per il modo come è stata decisa, ha sollevato la indignazione e la vivace protesta dei cittadini con la conseguenza di otto denunce alla magistratura nei confronti dei genitori e del parroco di Savoniero.

Se ritenga quindi necessario un suo intervento, affinché questi episodi non abbiano più a ripetersi e le autorità scolastiche siano invitate ad accogliere, come hanno fatto i rappresentanti di tutti i partiti e i parlamentari della provincia, convocati dai cittadini di Savoniero e Susano, l'esigenza di un nuovo rapporto di collaborazione fra la scuola e le

famiglie per una migliore e più democratica direzione di questo importante e delicato servizio pubblico. (4-11671)

RISPOSTA. — La chiusura delle scuole uniche pluriclassi di Savoniero e Susano, rispettivamente con 19 e 9 alunni, è stata disposta in via provvisoria, per l'anno scolastico 1969-70, al fine di favorire la concentrazione degli alunni in scuole che offrissero una adeguata articolazione in classi o, meglio ancora classi distinte per l'intero corso.

Esistevano i presupposti per una soluzione pienamente soddisfacente anche dal punto di vista organizzativo. Gli alunni dei due centri avrebbero potuto frequentare le scuole elementari di Costrignano, distante 4 chilometri da Savoniero e 2 chilometri da Susano, oppure la scuola di Monchio distante 3,5 chilometri da Costrignano.

Gli insegnanti di Costrignano sarebbero saliti in tal modo da due a quattro, mentre a Monchio gli alunni avrebbero trovato l'intero corso articolato in monoclasse e, in più, la possibilità di usufruire del locale convitto per l'intera settimana o per il solo pomeriggio, con rientro a casa la sera.

Un apposito servizio di trasporto avrebbe assicurato la presenza degli alunni a scuola nell'orario di inizio delle lezioni e il loro ritorno a casa appena terminate le lezioni medesime. Ciò anche per gli alunni che avessero optato per la scuola di Monchio e non intendessero usufruire del convitto o del semiconvitto.

Analoghe iniziative erano state studiate e condotte a termine, con piena soddisfazione degli interessati, anche in altre località.

Savoniero e Susano hanno invece costituito un caso a sé.

Il direttore didattico non aveva mancato di trattare ampiamente la questione in numerosi incontri che ebbe col sindaco, coi genitori e coi parroci. D'accordo era anche, unitamente agli altri parroci, il parroco don Bartolai, nella cui canonica, a Savoniero, si erano più volte tenute le riunioni.

Si giunse ad una « delega » agli amministratori di fare ciò che fosse parso più utile per tutti.

Ciononostante, la notizia della soppressione delle scuole di Savoniero e Susano ha provocato un'accesa reazione da parte della popolazione, con conseguenti strasichi giudiziari.

Nell'anno scolastico 1969-70 le scuole di Savoniero e Susano hanno continuato a funzionare regolarmente.

Il Ministro: MISASI.

SISTO E TRAVERSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

1) con decorrenza dal 1° ottobre 1968, 1007 presidi di scuola media, vincitori di un annoso concorso, furono, con lettera del ministro della pubblica istruzione, nominati di ruolo in prova ed assegnati alle sedi disponibili in località più o meno lontane dalla propria residenza;

2) trascorsi due anni dalla predetta nomina, dopo aver subito due ispezioni ministeriali, i predetti 1007 presidi hanno appreso che il primo anno di prova non risultava valido in quanto il primo decreto ministeriale di approvazione della graduatoria del concorso non era mai diventato esecutivo perché, a seguito di un rilievo della Corte dei conti, il ministro della pubblica istruzione lo aveva sostituito senza modifiche con altro decreto emesso l'8 luglio 1969, che venne regolarmente ammesso a registrazione — se:

a) risponda al vero il fatto che, a seguito del rilievo dell'organo tutorio, è stata riconvocata l'apposita commissione che ha lavorato per ben sei mesi intorno al riordino della graduatoria con la conseguenza che il pagamento degli emolumenti dovuti ai commissari per tale periodo ha importato il secondo decreto, con palese danneggiamento morale, giuridico ed economico dei 1007 presidi e delle rispettive famiglie;

b) il Ministero della pubblica istruzione ha tenuto presente che le rispettive ispezioni avvenute nell'anno scolastico 1968-69 si dovrebbero ritenere nulle, per cui il pagamento delle relative indennità dovrebbe essere dichiarato illegale, e quindi reincamerato;

c) risulta vero che in tutti i concorsi indetti dalla pubblica amministrazione, compresa quella della pubblica istruzione, le decorrenze delle nomine in ruolo dei vincitori non sono mai state differite, anche quando dall'organo tutorio erano stati avanzati rilievi sulle graduatorie.

Gli interroganti, infine, chiedono di conoscere quali provvedimenti codesto Ministero intenda promuovere al fine di rimediare alla grave ingiustizia perpetrata, come si è visto, nei riguardi dei 1007 presidi della nostra scuola media. (4-12531)

RISPOSTA. — La graduatoria di merito del concorso a mille posti di preside della scuola media indetto con decreto ministeriale 13 settembre 1965, è stata registrata alla Corte dei conti il 20 novembre 1969, a rettifica di una

precedente graduatoria predisposta con decreto ministeriale 30 luglio 1968, che costituì oggetto di rilievo.

Poiché in attesa della registrazione della graduatoria definitiva è stato assolutamente necessario conferire i posti messi a concorso in relazione al particolare momento di espansione della scuola media, le nomine all'uopo predisposte presenterebbero, a giudizio degli organi di controllo, un vizio di legittimità per difetto del presupposto giuridico, relativamente al periodo dal 1° ottobre 1968, data di effettiva assunzione del servizio da parte dei nominati, al 10 luglio 1969 data in cui la graduatoria di merito regolarmente rettificata conformemente alla osservazione della Corte dei conti del 30 dicembre 1968, n. 386/066, fu approvata dal Ministero anche a rettifica ed integrazione della precedente graduatoria, spiegando in tal modo i propri effetti.

Attesa l'eccezione di legittimità sollevata per un analogo concorso a 12 posti, è in corso di esame presso gli stessi organi di controllo la risposta del Ministero della pubblica istruzione intesa a sostenere la validità delle nomine con decorrenza 1° ottobre 1968; e si spera di poter conseguire tale soluzione almeno per la parte in cui la graduatoria di merito non fu oggetto di modifiche sostanziali ma solo di mutamenti nell'ordine dei graduati, essendosi consolidate con l'assunzione in servizio le posizioni giuridiche che in nessun caso avrebbero subito mutamenti.

Premesso quanto sopra si fa presente quanto segue:

a) per poter attendere alla revisione della graduatoria, si rese necessaria la convocazione della apposita commissione di concorso, disposta con decreto ministeriale 5 dicembre 1968, i cui lavori protrattisi per 5 sedute, sono stati conclusi il 9 giugno 1969;

b) le ispezioni per l'accertamento della idoneità dei presidi in prova relative al 1° anno 1968-69 sembra debbano ritenersi pienamente valide in quanto trattasi di un accertamento obiettivo che esplica i propri effetti anche nel caso che la decorrenza della nomina debba subire la modifica richiesta della Corte dei conti;

c) non risulta che in precedenza siano state predisposte nomine prima dell'approvazione della graduatoria di merito e pertanto il caso in questione deve ritenersi isolato appunto perché motivato dalle esigenze di assicurare il normale funzionamento alla scuola media in un periodo di grave carenza di personale direttivo, per cui si assicura, saranno

esperiti tutti i tentativi affinché siano ammessi a registrazione i decreti con decorrenza 1° ottobre 1968 e non 10 luglio 1969.

Il Ministro: MISASI.

STORCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se si siano conclusi gli studi da tempo avviati per la elaborazione di un provvedimento sul servizio di medicina del lavoro nelle aziende e comunque chiede di conoscere quale sia la valutazione del Ministero nei confronti di questo problema. (4-07955)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha da tempo avvertito l'esigenza della istituzione e del funzionamento del servizio di medicina del lavoro nell'azienda, necessità, del resto, già prospettata in campo internazionale dalla raccomandazione del lavoro n. 112, adottata dalla XLII conferenza internazionale del lavoro nel giugno 1959 e dalla raccomandazione della commissione della Comunità economica europea del 20 luglio 1962.

Già nel novembre 1968 il Ministero aveva predisposto un provvedimento sulla materia di che trattasi, tenuto anche conto delle osservazioni e delle proposte del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, che era stato poi presentato al Senato della Repubblica la cui competente Commissione ne aveva iniziato l'esame.

In considerazione tuttavia dell'attuale orientamento in materia espresso dai sindacati e dall'esigenza avvertita anche dal Ministero di integrare la normativa predisposta si conferma quanto già fatto presente nella discussione sul bilancio di previsione per l'anno finanziario 1970, avanti alla X Commissione lavoro - Senato della Repubblica, e cioè, la prossima presentazione di un nuovo disegno di legge sul servizio aziendale di medicina del lavoro sostitutivo di quello già presentato a suo tempo.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

1) le cause che hanno impedito il funzionamento dell'impianto elettrico rurale delle contrade Bilonte e Arachi in agro di Cinquefrondi (Reggio Calabria) già completato da circa due anni, quando decine di famiglie di contadini attendono di poter realiz-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

zare gli allacciamenti con le proprie abitazioni e quindi di usufruire di energia elettrica;

2) i motivi per i quali il programma di elettrificazione ha escluso fino al momento la contrada Pizzicato limitrofa alle due sopra segnalate nella cui zona abitano molte famiglie di lavoratori;

3) se ritenga opportuno e con la massima urgenza predisporre tutti gli interventi che si rendono indispensabili per:

a) rendere funzionante l'impianto di cui trattasi, autorizzando gli utenti ad eseguire gli allacciamenti con le proprie abitazioni;

b) estendere la rete elettrica alla contrada che ancora risulta esclusa.

Tali interventi oltre ad essere necessari per non lasciare inutilizzata l'opera già completata, sono indispensabili per consentire a quei contadini attualmente in agitazione, di essere forniti di corrente elettrica per uso domestico e di illuminazione. (4-12446)

RISPOSTA. — Le contrade di che trattasi sono state comprese in un progetto di elettrificazione rurale finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno, interessante anche altre località la cui attuazione ha comportato una spesa di circa 85 milioni di lire per la realizzazione di 4,5 chilometri di linee a media tensione, di 7 cabine di trasformazione e di una rete di distribuzione a bassa tensione dello sviluppo complessivo di circa 15 chilometri. Le famiglie che potranno beneficiare del servizio elettrico sono 200.

Il ritardo nell'esecuzione del progetto è dovuto al fatto che i lavori sono stati eseguiti da una ditta del ramo per diretto incarico del comune di Cinquefrondi, il quale, una volta portati a termine i lavori stessi nel 1968, ha interessato il distretto ENEL della Calabria per la messa in servizio degli impianti.

In sede di sopralluogo per la presa in consegna degli impianti sono state rilevate imperfezioni di ordine tecnico, per la cui eliminazione gli uffici territoriali dell'ENEL hanno dovuto svolgere una apposita pratica per un secondo intervento della Cassa per il mezzogiorno, che è stato approvato solo nell'aprile del 1970.

Dette modifiche sono comunque in via di esecuzione e se ne prevede il completamento in brevissimo tempo, con la conseguente attivazione delle forniture di energia, i cui contratti sono già in corso di stipula con i singoli utenti interessati.

Poiché nel progetto citato non risulta inclusa la elettrificazione di 14 case ubicate in

posizione limitrofa alla contrada di Pizzicato, il distretto ENEL della Calabria provvederà a segnalare tale esigenza alla commissione regionale competente per le decisioni in ordine ai programmi di elettrificazione da realizzare con le provvidenze disposte dalle leggi del 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde n. 2) e del 28 marzo 1968, n. 404, per evitare gli oneri dell'allacciamento, la cui spesa ammonta a lire 7,5 milioni e a fronte della quale gli interessati dovrebbero corrispondere all'ENEL i contributi previsti dalle norme del provvedimento CIP dell'11 novembre 1961, n. 949.

Il Ministro: GAVA.

TUCCARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che suggeriscono al capo della polizia di continuare a includere, fra le località destinate a sede di soggiorno obbligato per soggetti socialmente pericolosi, località turistiche, contraddicendo, in tal modo, gli scopi della misura di prevenzione e suscitando legittime e larghe proteste da parte delle popolazioni interessate, così come è avvenuto in questi giorni fra gli abitanti delle isole Eolie. La scarcerazione di molti detenuti, avvenuta a seguito della nuova disciplina sulla carcerazione preventiva, rende particolarmente attuale la richiesta già da tempo avanzata contro quell'orientamento da parte della Commissione antimafia. (4-12484)

RISPOSTA. — Nell'elenco dei comuni presso i quali destinare, di volta in volta, le persone socialmente pericolose ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1423 - predisposto da questo Ministero e segnalato alle varie questure - non figurano i comuni riconosciuti di interesse turistico.

L'autorità giudiziaria, però, nella scelta delle località ove avviare i soggiornanti obbligati, si riserva ogni potere d'iniziativa, si che non sempre tiene conto delle segnalazioni dei questori.

Per quanto riguarda, in particolare, la « dimora obbligata » disposta ai sensi dell'articolo 282 del codice di procedura penale per numerosi detenuti scarcerati in applicazione del decreto-legge 1° maggio 1970, n. 152, questo Ministero non ha predisposto alcun elenco di sedi, limitandosi a segnalare alcuni comuni a specifica richiesta della competente magistratura.

Il Ministro: RESTIVO.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1970

VAGHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda valutare l'opportunità di fare accertamenti sui fatti che condussero a provocare le giuste osservazioni contenute nella domanda diretta al Ministero della difesa, direzione generale delle pensioni, datata 15 luglio 1970 e firmata dal signor Bellini Ermes, padre del militare in congedo Bellini Giancarlo già in servizio di leva presso la compagnia di trasmissioni del servizio logistico della regione militare nord-est VGMT ed intesa ad ottenere il riconoscimento che la legge dispone a favore di coloro che si ammalano per causa di servizio.

Il predetto militare, nato a Mesola (Ferrara) il 28 settembre 1948 e residente a Riccione via Tripoli n. 9, chiamato alle armi il 6 ottobre 1968, attraverso l'esposto del padre e dal racconto dei fatti, senza entrare nel merito del riconoscimento del male di cui egli è afflitto come causa derivante dal servizio, permette all'interrogante di riscontrare leggerezza da parte dei vari superiori che via via ebbero su di lui il comando e che considerarono ogni sua denuncia di malessere come una falsa lagnanza e di conseguenza trascurato e sempre sottoposto a dura vita di caserma con poca comprensione da parte di coloro che dirigono gli ospedali militari.

Oggi, dopo costose degenze ed interventi chirurgici il militare e la sua famiglia sentono il peso di tanta incomprensione e dal fatto di essere il tutto stato causa di fortissime spese sostenute con mezzi propri, chiedono, giustamente, comprensione e riconoscimento e doveroso risarcimento. (4-13066)

RISPOSTA. — La domanda del signor Ermes Bellini, intesa ad ottenere che l'infermità contratta dal figlio ex soldato Giancarlo sia considerata dipendente da causa di servizio e che siano concessi ulteriori riconoscimenti è stata trasmessa al comando stazione carabinieri di Riccione perché, acquisita domanda a firma del diretto interessato, dia corso alla necessaria istruttoria ai fini della concessione del trattamento pensionistico privilegiato eventualmente spettante.

Il Ministro: TANASSI.

VEDOVATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga, a sensi dell'articolo 6 del regio decreto 3 marzo 1934, n. 383 del testo unico legge comunale e provinciale, modificato dalla legge 9 giugno 1947, n. 530, articolo 18, di annullare per illegittimità la

deliberazione in data 25 marzo 1970, n. 126, del comune di Fano (Pesaro), con la quale si istituisce un servizio automobilistico comunale in gestione diretta da parte del medesimo comune, senza la preventiva istituzione dell'apposita azienda municipalizzata di cui all'articolo 2 del testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578;

se ritenga che tale delibera leda gravemente la disciplina giuridica della materia, dappoiché non esistono le condizioni previste dall'articolo 15 del succitato testo unico n. 2578 per potersi configurare l'ipotesi della gestione in economia, non essendo quello di cui trattasi un servizio di « tenue importanza in rapporto a quella del comune » e trattandosi per altro di un servizio avente « carattere prevalentemente industriale » come si evince dalla stessa intitolazione della legge 28 settembre 1939, n. 1822, che qualifica espressamente industriale l'attività inerente alla gestione degli autoservizi pubblici di linea per il trasporto dei viaggiatori;

se ritenga del tutto irrilevante la considerazione di cui alla deliberazione in data 25 marzo 1970 del comune di Fano, secondo cui la costituzione dell'azienda speciale non sarebbe per il momento necessaria né opportuna, stante il carattere provvisorio e sperimentale dell'istituendo servizio: irrilevante perché nessuna norma di legge prevede una gestione diretta a carattere sperimentale, che comunque la giunta provinciale amministrativa ebbe, almeno dapprima, a ritenere inammissibile ed inopportuna;

se ritenga che la decisione del comune di Fano urti contro l'indirizzo governativo tendente al contenimento dei gravi disavanzi degli enti locali e quindi si ponga contro il criterio cui si ispira la circolare del Ministero dell'interno, direzione generale amministrazione civile, divisione A. C. n. 18690 posizione n. 15800.1 del 10 febbraio 1966, con la quale, fra l'altro, venne dichiarata allarmante la situazione, raccomandandosi il contenimento dei costi. Sotto tale profilo l'anzidetta deliberazione appare tanto più censurabile in quanto non diretta a soddisfare esigenze di carattere primario, trattandosi di località già esaurientemente servite dai servizi pubblici di trasporto concessi all'industria privata e dalle ferrovie dello Stato;

se ritenga, infine, che l'azione illegale posta in essere dall'amministrazione comunale di Fano con l'attuazione del servizio prima ancora che la giunta provinciale amministrativa ed il prefetto di Pesaro approvassero la relativa delibera, ponendo così detti

organi di fronte al fatto compiuto, rappresenti una grave violazione dei principi di legalità democratica sui quali si fonda il nostro ordinamento giuridico e costituisca, quindi, motivo per un ulteriore intervento governativo non solo sugli atti, quanto sullo stesso organo comunale. (4-12256)

RISPOSTA. — Con deliberazione dell'11 ottobre 1969, n. 338, il consiglio comunale di Fano stabiliva di approvare il progetto tecnico-finanziario per l'assunzione in gestione diretta del servizio di trasporto pubblico urbano e di istituire in via provvisoria e sperimentale detto servizio con riserva di definitive determinazioni al termine dell'espletamento della normale procedura.

Con provvedimento del 22 dicembre 1969, la giunta provinciale amministrativa di Pesaro e Urbino, pur riconoscendo la rispondenza del nuovo servizio alle esigenze sociali ed economiche della zona, rinviava la suddetta deliberazione, rilevando l'incompatibilità della forma della gestione diretta in economia con la natura del servizio, la sommarietà della relazione tecnico-finanziaria e la possibile interferenza con altri pubblici servizi di trasporto, secondo quanto rilevato dagli organi tecnici all'uopo interpellati e rappresentato da vari settori privati operanti in concessione nella zona.

Successivamente, tenuto conto delle considerazioni svolte in sede di controdeduzioni dal consiglio comunale di Fano con deliberazione 25 marzo 1970, n. 126, la giunta provinciale amministrativa nella seduta del 13 aprile 1970, ha ritenuto, atteso il carattere sperimentale e provvisorio della gestione e per corrispondere alle aspettative delle popolazioni interessate, di approvare l'istituzione del servizio di cui trattasi, nella forma di gestione in economia, a titolo sperimentale, limitatamente al periodo di sei mesi, nell'intesa che entro il suddetto termine venga studiata, con particolare riguardo al progetto redatto dall'ispettorato compartimentale della motorizzazione, la soluzione più idonea che possa conseguire l'attuazione di un servizio più adeguato e rispondente alle esigenze del traffico di quel centro urbano.

Ciò posto, in relazione a quanto specificamente richiesto dall'onorevole, non si ritiene che, nella specie, ricorrano i presupposti per promuoversi l'annullamento d'ufficio, ex articolo 6 testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, della richiamata deliberazione del 25 marzo 1970, n. 126, tenuto

conto, da un lato, che il testo unico sulla municipalizzazione del 1925 non esclude, espressamente ed in via assoluta, il ricorso alla forma in economia anche per i servizi a carattere industriale e, dall'altro, che, nella specie, tale forma di gestione ha carattere temporaneo e provvisorio, proprio in vista di una definitiva e più ponderata soluzione del problema.

È da tener presente, per altro, che, in relazione all'assunzione in gestione diretta dell'autoservizio di cui si tratta, pende davanti al Consiglio di Stato un ricorso giurisdizionale prodotto da alcune società private, concessionarie di pubbliche autolinee intercomunali che attraversano l'abitato di Fano.

Il Ministro: RESTIVO.

VENTUROLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per cui il disposto fissato dalla legge del 30 aprile 1962, n. 283, articolo 23, ultimo comma, che prescrive entro un anno dalla sua approvazione l'emanazione del regolamento di esecuzione in materia di disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande, è stato disatteso. Per chiedere inoltre se sia a conoscenza delle conseguenze derivanti controlli sulla produzione e distribuzione alimentare, con gravissimo pregiudizio della salute dei cittadini, vittime indifese, della speculazione e delle delittuose sofisticazioni dei prodotti. (4-09707)

RISPOSTA. — I lavori della commissione di studio per il regolamento d'esecuzione della legge 30 aprile 1962, n. 283, già iniziati all'atto della pubblicazione della legge stessa, hanno subito in seguito una serie di ritardi, che ha impedito di dare sollecita attuazione al disposto dell'articolo 23 della legge. Alla vastità e complessità della materia ed alle lacune ed incertezze del testo legislativo, s'è aggiunta l'attività parlamentare di modifica, che — prima nel 1963 (legge 26 febbraio 1963, n. 441) e poi nel 1965 (legge 6 dicembre 1965, n. 1367) — apportava profondi mutamenti al testo originario. Ad ogni modifica è conseguita una diversa articolazione del materiale normativo da elaborare e, talvolta, sono intervenuti radicali mutamenti d'impostazione.

Terminata l'attività parlamentare di modifica della legge precitata, il lavoro preparatorio è potuto procedere più agevole e spedito ed è giunto al completamento di un testo, sul

quale il Consiglio superiore di sanità nella seduta del 17 luglio 1969 ha espresso parere favorevole. Intanto la recentissima sentenza n. 149 della Corte costituzionale (che ha dichiarato costituzionalmente illegittimo l'articolo 1 della legge 30 aprile 1962, n. 283, per la parte relativa alla revisione d'analisi) ha sollevato non solo il problema di un'ennesima rielaborazione del regolamento, ma anche e innanzitutto quello di un urgente e indispensabile emendamento della legge stessa.

Tuttavia, sulla base dello studio in atto, già abbastanza avviato, si intende giungere al più presto ad una fase di concerto interministeriale per la definitiva formulazione del regolamento in parola.

Il Ministro: MARIOTTI.

VERGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione del dottor Giuseppe Pedrinazzi, il quale, a giorni, dovrebbe essere chiamato dal distretto militare di Milano, per intraprendere il servizio militare di leva.

Il dottor Pedrinazzi presta la propria opera presso gli istituti ospedalieri di Milano, in qualità di fisico specializzato nel campo della dosimetria fisica e clinica delle apparecchiature per radioterapia con alte energie, di cui è dotato l'istituto di radiologia e medicina nucleare. Come è ben noto, la corretta dosimetria di tali sorgenti costituisce il presupposto indispensabile per l'efficacia della radioterapia antineoplastica.

Considerato che:

1) la presenza del dottor Pedrinazzi è assolutamente indispensabile agli istituti ospedalieri di Milano per la continuazione dello studio, già da tempo intrapreso, su nuove terapie per i tumori maligni;

2) una sua sostituzione è impossibile e estremamente difficile, in quanto lo stesso ha dato inizio ad una ricerca estremamente delicata ed in via di ulteriore perfezionamento, di parte della quale è direttamente responsabile; ed è l'unico fisico in grado di migliorare i già notevoli e meritori risultati fin qui ottenuti;

3) il suo allontanamento avrebbe eccezionali riflessi negativi anche sui risultati di radioterapia dei tumori maligni, dove la salvezza di molte vite umane, attualmente sotto controllo del Pedrinazzi, è in parte legata all'opera del fisico.

Atteso che l'esenzione dal servizio militare viene già attualmente concessa a coloro che si trasferiscono nei paesi sottosviluppati, al fine di contribuire al loro recupero economico e sociale;

rilevato che, nella fattispecie, l'eventuale chiamata alle armi del dottor Pedrinazzi costituirebbe un provvedimento le cui gravissime conseguenze si ripercuoterebbero sui pazienti, ritenuti irrecuperabili;

rilevato che, mentre da un lato, l'attuale legislazione favorisce e stimola la solidarietà nei confronti dei paesi arretrati, dall'altro tende ad ignorare i danni che provocherebbe la reiezione di contributi altamente scientifici ed umani, come quello oggetto della presente interrogazione;

l'interrogante chiede se si ritenga opportuno disporre l'esonero dal servizio militare del dottor Pedrinazzi per elevati fini di ricerca ed applicazione scientifica, a vantaggio irreversibile ed innegabile dei pazienti in cura, ed anche per non interrompere gli esperimenti in corso, da cui può dipendere a futura salvezza degli ammalati di neoplasie.

(4-12376)

RISPOSTA. — La situazione in cui si trova il dottor Pedrinazzi non costituisce titolo legale per l'ammissione alla dispensa dalla ferma di leva. A parte, perciò, ogni considerazione di merito sulla particolare attività scientifica svolta dal dottor Pedrinazzi, la difesa si trova nell'impossibilità di adottare un provvedimento di dispensa dall'obbligo di prestare la ferma ostandovi l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, che vieta l'adozione di tale provvedimento al di fuori dei casi determinati dalla legge.

Il Ministro: TANASSI.